DER

ANONIMO MORELLIANO

(MARCANTON MICHIEL'S NOTIZIA D'OPERÈ DEL DISEGNO)

TEXT UND ÜBERSETZUNG.

VON

DR. THEODOR FRIMMEL.

WIEN
VERLAG VON CARL GRAESER
1896.

15.c

QUELLENSCHRIFTEN

FÜR

KUNSTGESCHICHTE UND KUNSTTECHNIK

DES

MITTELALTERS UND DER NEUZEIT

MIT UNTERSTÜTZUNG DES
ÖSTERREICHISCHEN K. K. MINISTERIUMS FÜR CULTUS UND UNTERRICHT
IM VEREINE MIT FACHGENOSSEN

BEGRÜNDET VON

RUDOLF EITELBERGER VON EDELBERG,

FORTGESETZT VON

ALBERT ILG

NEUE FOLGE. I. BAND

DER ANONIMO MORELLIANO

(MARCANTON MICHIEL'S NOTIZIA D'OPERE DEL DISEGNO)

I. ABTHEILUNG
MIT TEXT UND ÜBERSETZUNG VON Dr. THEODOR FRIMMEL

WIEN.
VERLAG VON CARL GRAESER.
1888.

DER

ANONIMO MORELLIANO

(MARCANTON MICHIEL'S NOTIZIA D'OPERE DEL DISEGNO)

TEXT UND ÜBERSETZUNG.

VON

DR. THEODOR FRIMMEL.

SONDER-AUSGABE AUS EITELBERGER-ILGS QUELLENSCHRIFTEN.

WIEN
VERLAG VON CARL GRAESER
1896.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/deranonimomorell00mich

LIBRARY

EINLEITUNG.

Die Marcusbibliothek zu Venedig bewahrt unter der Signatur: „Mss . Ital . Classe XI Cod . LXVII (Ap . Zen . 346)" ein Manuscript, das für neuere Kunstgeschichte von Bedeutung ist. Besonders für die Geschichte der oberitalienischen Renaissance ist die Handschrift von grossem Werth, wie das ja seit lange anerkannt ist. Wenn auch in trockener Form, aber um so vertrauenerweckender, werden wir durch den aufmerksamen Beobachter in die wichtigsten Kirchen und Klöster vieler Städte geführt, besonders in die von Padua und Venedig. Er lehrt uns in den beiden genannten Orten auch die Häuser reicher Sammler kennen, die in ihren Palazzi des Schönen genug vereinigt hatten. Hauptsächlich sind es Gemälde, auf welche die Handschrift Rücksicht nimmt, wenngleich wir auch viele werthvolle Angaben aus den Gebieten der Sculptur und Architektur dem kunstgelehrten Autor des 16. Jahrhunderts zu verdanken haben. Auf das Gebiet der Naturaliensammlungen begibt er sich nur einmal.

Für die venetianische Malerei ist bis ungefähr 1543 unser Manuscript etwa das, was ihr für spätere Zeiten Ridolfi geworden ist. Freilich hat sich in dem zwischen beiden liegenden Zeitraume, wohl durch die Dazwischenkunft von Vasari's grossem pragmatisch angelegten Werke, die Behandlungsweise solcher Stoffe gründlich geändert. Auch muss schon hier vorausgenommen werden, dass dem Anscheine nach unser Manuscript wenigstens in der vorliegenden Form nicht für den Druck bestimmt war.

Erst zu Beginn unseres Jahrhunderts ist die Handschrift durch den Druck in weiteren Kreisen bekannt geworden, und zwar unter dem Titel: „Notizia d' opere di disegno nella prima metà del secolo XVI. esistenti in Padova, Cremona, Milano, Pavia, Bergamo, Crema e Venezia, scritta da un anonimo di quel tempo, publicata e illustrata da D. Jacopo Morelli, custode della regia bibliotheca di S. Marco di Venezia. — Bassano MDCCC."

Citirt wird das Buch meistens als „Anonimo Morelliano", auch heute noch, obwohl man so gut wie sicher weiss, dass der Verfasser der Handschrift der venetianische Patricier Marcanton Michiel ist. Doch davon später.

Morelli's Ausgabe ist reichlich commentirt. Auf 87 Seiten Text kommen 167 Seiten Anmerkungen, die mit geringen Ausnahmen noch heute nicht veraltet und überaus werthvoll sind. In der Wiedergabe des Textes zeigt sich dem Original gegenüber zwar vielfache Glättung: die Rechtschreibung ist womöglich der von 1800 genähert, einige Worte sind verlesen, mehrere kurze Stellen ausgeblieben, eine nicht ganz unwichtige Jahreszahl ist übersehen; im Ganzen aber zeigt sich der Text mit Gewissenhaftigkeit wiedergegeben.

Die Vorrede, die Morelli seiner Publication voranstellt, die „prefazione dell' editore" von 1800, findet naturgemäss hier ihren Platz. Sie lautet:

Spesse volte rivolgendo io gli spogli e le copie, che ne' primi anni della giovanezza dagli autografi di Apostolo Zeno, e da' codici a penna, che quel grand' uomo raccolse, di farmi ho preso diletto; nell' abbattermi in questa Notizia, la quale appunto da uno di que' codici allora trascrissi, sempre dispiacere sentiva, che in pubblica luce non l' avessi mai tratta. Di giovamento singolare ella parevami per avere indizio d' opere di disegno affatto perdute, per iscoprire o fondatamente discernere gli autori d' altre tutt' ora esistenti, per illustrare maggiormente il merito d' artefici già rinomati, per far conoscenza d' altri disconosciuti, per accrescere il numero degli amatori e promotori delle arti belle, e dare risalto al favore ch' essi vi hanno prestato; per avere in somma un nuovo apparato di certe e interessanti memorie, onde arricchire l' istoria di quelle nobili discipline, le

quali in ogni bene costituita città vogliono essere coltivate e protette. Forte stimolo mi si aggiungeva a fare quest' edizione dal vedere che dopo ancora d' essere stato posto in chiara veduta da scrittori celebri il fervore de' Veneziani nell' accogliere e favorire le arti stesse e nell' istituire gallerie di pitture e musei di anticaglie, nuove ricordanze degne di esser sapute questo scritto medesimo pure porgeva; per le quali viensi a indubitatamente conoscere che su questo fatto non se ne sa poi tanto, da credere che molto ancora non ne rimanga all' oscuro.

E, per vero dire, quale e quanto grande complesso di notizie, o già divolgate, o recondite, non fa d' uopo che si esponga, se questo argomento con piena scrittura trattare si voglia! Da remotissimi tempi cominciò in Venezia l' arte del dipingere; siccome ognuno conosce, per poco che dell' antichità della scuola nostra informato sia. Di quella si servirono li buoni antichi per abbellire le chiese e insieme per mettere dinanzi agli occhi de' fedeli le istorie principali della Religione, non che per adornare le abitazioni private, seguendo in questo l' universale costume; ma usaronla ancora sino dal secolo tredicesimo per tramettere all' età seguenti la rimembranza degli avvenimenti gloriosi della Republica facendo dipingere nel palazzo pubblico la venuta di Papa Alessandro III a questa città *(Sabellic. Ennead. Lib. XVI, Sanudo Vite de' Dogi p, 538, Bardi Vittoria ec., p. 64)*. Quanto poi a monumenti antichi non aspettarono eglino a farne conto e a raccoglierli quando, ricondotte le lettere e le arti a buona coltura per tutta Italia, biasimo ne veniva a coloro che la patria sprovveduta di essi e disadorna lasciavano, piuttosto che lode singolare a quelli che adoperavansi nel farne incetta: ma sino dal principio del secolo stesso, profittando dell' acquisto di Costantinopoli, parte nobilissima dello spoglio loro hanno voluto che consistesse in opere antiche d' arte e suppellettili specialmente per lavoro preziose; le quali siccome retaggio legittimamente avuto, con giusta ambizione dalla posterità conservate sino a' tempi nostri, famose divennero e ricercate.

Nel secolo che venne appresso tanto era invalso l' uso della pittura, che all' occasione della fiera dell' Ascensa da' nostri e da' forestieri commercio anche di quadri far si soleva *(Zanetti della Pittura Veneziana, p. 4)*. Con raro esempio poi statue,

pitture, disegni, medaglie antiche, e altre sì fatte cose qui s' avevano in pregio, e straniere persone venivano a provvedersene; siccome fece Oliviero Forzetta cittadino di Trevigi, assai ricco, di cui certi Ricordi di proprie faccende dall' eruditissimo sig. Canonico Avvogaro dati al pubblico ciò comprovano manifestamente *(Trattato delle Monete di Trevigi, p. 151)*. Notabile cosa è che nel 1335 quel Trivigiano qui cercasse quattro puttini di marmo tagliati fuori da un' antica scoltura di S. Vitale di Ravenna: *Item, quaeras de quatuor pueris de Ravenna lapideis, qui sunt taglati Ravennae in Sancto Vitale.* V' è perciò buon argomento da poter credere che sino da allora trasferiti fossero stati a Venezia que' due bassirilievi die marmo Pario con quattro puttini, forniti dello scettro di Giove e della spada di Marte, che collocati poi furono nel coro della Chiesa di Santa Maria de' Miracoli, ove tuttora si veggono; i quali lasciò scritto il Sansovino che molti anni addietro da Ravenna s' erano portati e si attribuivano a Prassitele *(Descriz. di Venezia, p. 63 ed 1581)*. Bella cura certamente si è presa colui che questi fanciullini avere ci fece; perciocchè di antico e stupendo lavoro sonoessi comunemente riconosciuti; e vuolsi ancora che Tiziano nella insigne palla di San Pietro Martire li ricopiasse. Non sono però quei medesimi che il predecessore mio chiarissimo Antonio Maria Zanetti *(Lib. cit., p. 117)* credeva indicati da Girolamo Rossi come degni di Fidia e di Policleto *(Hist. Raven., Lib. 3. p. 159 ed 1589)*. Stanno questi anche oggidì in due pezzi di bassorilievo nella chiesa medesima di Ravenna: de' quali uno che il trono di Nettuno con tre puttini rappresenta, dal ch. P. Jacopo Belgrado Gesuita illustrato fu con una Dissertazione nel 1776 stampata in Cesena; senza però sapere che un bell' intaglio in rame nel 1518 dato fuori n' era stato, e questo all' originale molto più conforme di quello che il Montfaucon aveva prodotto *(Antiq. expliq. Supplem., T. I, Tab. XXXVI)*.

Ma nel secolo quindicesimo piantati li sodi principii della scuola di pittura dalli Vivarini, da Vittore Carpaccio, dalli Bellini e da altri loro coetanei, e coltivati coll' opera ancora d' illustri maestri forestieri, particolarmente di Gentile da Fabriano e d' Antonello da Messina, che qui grand' onore si fecero; ne

venne in seguito voglia maggiore d'avere quadri dei più pregiati pennelli. Così la sollecitudine che a gara si presero di promuovere la coltura delle umane lettere Francesco Barbaro, Lionardo Giustiniano, Zaccheria Trevisano, Andrea Giuliano, Pietro Miani, Pietro Donato, Jacopo Zeno, Pietro Barbo poi Papa Paolo II, Daniele Vitturi, Bernardo Bembo, Girolamo Donato, Bernardo Giustiniano, Ermolao Barbaro, e altri autorevoli personaggi dell' ordine patrizio, avendo portato seco lo studio dell' antichità e l' amore delle arti liberali; si andò parimente propagando il gusto di possedere belli e rari artefatti. Il lusso poi vi si aggiunse, che nacque dall' opulenza della città, e obbligò le doviziose famiglie ad abbellire splendidamente ancora con essi li propri palagi. Nè v' ha dubbio alcuno che alla magnifica decorazione della città, sempre avuta a cuore dal pubblico, non accoppiassero li privati tutta la possibile suntuosità in ogni parte di arredi, o per materia o per artifizio pregevoli; talchè il Conte Jacopo di Porzia nell' operetta *De Reip. Venetae administratione*, data a stampa in Trevigi intorno all' anno 1492, diceva loro, non senza farne qualche rimprovero: *Quid multa et varia domestica ornamenta proferam? Quid pretiosam illam argenti et auri supellectilem? Quid aulaea et omnia stragulorum genera, quibus domus vestrae penitus renident? in quibus adeo modum exceditis, ut cuiuslibet Veneti privati supellex amplissimam, domum regiam exornare posset?* E perciò il Robertson ha potuto con verità scrivere di que' tempi *(Recherches historiq. sur la connaissance, que les anciens avaient de l' Inde, Paris 1792, p. 195)*. „Gli storici di que' tempi parlano dello stato di Venezia, nel periodo che abbiamo sotto gli occhi con espressioni che ad alcuna altra città dell' Europa convenire non possono. Le rendite della Republica e le ricchezze de' privati cittadini erano superiori a quelle delle altre città. Nella magnificenza dei palazzi, nella preziosità degli adobbi, nell' abbondanza de' vasi d' oro e d' argento, e in tutto quello che serviva alla pulitezza, o alla splendidezza del trattamento, li Nobili di Venezia superavano il lusso de' più gran Re oltramontani: nè tutta questa pompa era già effetto di vana e inconsiderata prodigalità; ma bensì naturale conseguenza d' una felice industria, per cui dietro alla facilità di aver ammassate ricchezze il diritto veniva di goderne splendidamente."

Coll' avervi poi nel secolo sedicesimo gettate profonde radici le belle arti, mercè appunto il favore de' nostri, sempre pronto all' avanzamento di esse; di mano in mano ebbero qui campo di cospicuamente spiegare li maravigliosi loro talenti Giorgione, Tiziano, il Pordenone, Paolo, e il Tintoretto nella pittura; il Sansovino, Tullio Lombardo, il Vittoria, e Danese Cataneo nella scultura; Alessandro Leopardi e Vettore Gambello ne' lavori di getto; siccome fecero a tempi medesimi, fra Giocondo, il Sansovino, Pietro e Tullio Lombardi, il Sammichieli, il Palladio, lo Scamozio nell' architettura. Quindi belle e continue occasioni s' avevano di aggiungere alle opere preziose degli antichi quelle de' moderni ancora. Lungi andrebbe dal vero chi credesse che nell' operetta presente le collezioni tutte d' opere di disegno, ch' erano a suo tempo in Venezia, l' autore abbia indicate, e più altre non ne lasciasse addietro. Oltre a quelle ch' egli ci addita, facendone conoscere alcune per la prima volta altre in quel torno medesimo ve n' aveva presso Marino Sanudo, Andrea Loredano, Girolamo Quirini, Alessandro Contarini, Sebastiano Erizzo, Stefano Magno, Antonio Zantani, Lionardo Mocenigo, Francesco Amadi, Andrea Franceschi, Francesco Fileto, Giovam Battista Rannusio, Andrea Martini ed altri ancora; di maniera che propagatasi vieppiù l' imitazione dell' essempio dei maggiori, potè farsi animo il Sansovino di scrivere nel 1565 che *in Venezia v' erano più pitture, che in tutto il resto d' Italia (Cose notabili di Venezia, p. 20 t.)* e sul finire del secolo fece sì copioso elenco degli studii d' anticaglie presso de' nostri, da potere star a petto con quello di ogni altra grande città *(Descriz. di Venezia, p. 138, ed. 1580)*. Ne in alcun tempo è poi mancato buon numero di cittadini, che l' opera loro anche in questa parte di erudizione civile e d' ornamento patrio con grande studio hanno posta: e quindi grande e bell' argomento avrebbe alle mani chi di farne piena trattazione imprendere volesse.

Degna pertanto di venire in pubblica luce, per le ragioni che da principio diceva, riputando sempre quest' operetta, una qualche occasione di produrla io attendeva; e questa ora bene sta che cogliere abbia potuto. Non solamente memorie di cose veneziane, ma altre ancora d' alcune città d' Italia essendosi prefisso l' autore di scrivere; neppure però quanto a queste esaurito

egli ha l'argomento; che anzi assai notabili monumenti d'arte, in queste altre città conservati, ha egli tralasciato di registrare, siccome agevolmente mostrare potrei. Ma forse v'è luogo a credere che una continuazione qualche buon supplimento di notizie contenesse; atteso che altra sua scrittura con carte numerate, a questa relativa, dall' autore medesimo allegata si vegga. Frattanto però che altro sbuchi fuori; abbia il pubblico tutto ciò che trovato si è; e tenga questa scrittura il più antico posto fra quelle, che col titolo di Guida a conoscere opere in alcuna città d'Italia, particolarmente, ora siamo avezzi ad avere, giacchè alla prima metà del secolo sedicesimo ella tutta appartiene.

Curiosi a ragione esser devono i lettori di sapere chi questo anonimo si fosse, il quale di belle opere innamorato indagatore si mostra. Ch'egli un qualche artefice di disegno sia stato pare che lo mostri la franchezza e precisione con cui porta il suo giudicio sopra alcune principali fatture. Ma però che di erudizione al gusto suo conveniente fosse adorno, senza dubbio affermare si può, tosto che riflettasi ch'egli non solo prendeva lumi dalla voce degli artisti come si vede che fece con Andrea Riccio Padovano sopranominato Crispo Briosco, celebre fonditore e architetto, e con Nicolò d'Avanzo Veronese, intagliatore di gemme; ma di cose scritte se ne valeva ancora, cioè d'una Lettera Latina di Girolamo Campagnola Padovano a Niccolò Leonico Tomeo sopra gli antichi pittori di Padova, del Commento di Cesare Cesariano sopra Vitruvio, e forse d'altro, che non indica nominatamente. Per sospettare ch'egli Padovano fosse, argomenti non mancano; bensì ne mancherebbero per attribuirgli altra patria. Le opere di quella città egli più diffusamente e con istudio maggiore riferisce, che quelle d'altrove: per fissarne gli artefici prende autorità dalla lettera del Campagnola e dalla voce del Riccio, ambedue Padovani: nominando la Republica di Venezia dice: *li Signori Veneziani,* il qual modo di dire a sudditi d'essa Republica s'adatta: per orefice replicatamente dice *orevexe* siccome anche oggidì dicono li Padovani: tutti indizii, che insieme considerati uno scrittore di quella patria facilmente far credere possono. S'aggiunga ancora, che nel manoscritto stanno in primo luogo li fogli che le opere di Padova

contengono, e che quella collocazione essi vi serbano da vecchio tempo, siccome la numerazione ne mostra.

Volendo adunque mettere in pubblico quest' operetta, dopo di averla con l' originale, ch' è di carattere abbastanza cattivo, attentamente riscontrata; per non abbandonarla nella volgare e negletta sua dettatura, alcune annotazioni vi ho aggiunte, onde accreditare le cose dettevi, o rischiararne le oscurità. Di ciò che i lettori da per sè, o col mezzo di libri facili a vedersi bene saper possono, quasi nessun pensiero preso mi sono; altrimenti d' opere e d' artisti quanto da dire non avrei avuto? Quando però mi trovai nel caso di potere dar fuori notizie nuove, o di ammendar errori di autori gravi, non mi sono mai guardato dal farlo; persuaso che così vie maggiormente grato agli amatori di questa sorte di erudizione il libro riuscito sarebbe Giudicii miei sopra il merito degli artefici non ho frammessi giammai; perciocchè invece d' esser io preso dall' ambire il tuono decisivo di alcuni moderni scrittori su queste materie, sono anzi d' opinione con Plinio il giovine che *depictore, sculptore, fusore, nisi artifex iudicare non potest* (Lib. I, Ep. 10). Qualunque però sia stata l' opera da me in questo picciolo lavoro posta; voglio niente di meno sperare che dagli uomini di civile coltura e di moderato animo sarà ella abbastanza gradita.

Ma certamente mancar non mi può la compiacenza di avere con questa edizione soddisfatto all' uffizio di congratulazione col degnissimo Signor Conte Giuseppe Perli Remondini, per le nozze dell' ottimo Signor Conte Giovan-Battista di lui figliuolo con la nobilissima Signora Contessa Teresa Pola; giacchè di metter fuori essa operetta, come segno publico di allegrezza mia nell' occasione di quel fausto avvenimento divisato io aveva. Che se poi ciò tardi s' adempie, impedimenti non potuti prevedersi cagione stati ne sono; e in questo caso a perfezione giuoca il notissimo detto del grande Oratore Romano: *Sera gratulatio reprehendi non solet., praesertim si nulla negligentia praetermissa est (Epist. famil. Lib. II, ep. 7).*"

Wie also aus diesem Vorwort Morelli's hervorgeht, entdeckte dieser die Handschrift des Anonimo unter den Manuscripten des Apostolo Zeno in der Marcusbibliothek und erkannte bald,

wie wünschenswerth eine Veröffentlichung sei. Von besonderem Interesse für uns ist Morelli's Ansicht über die Herkunft des damals noch unbekannten Verfassers. Dass er Paduaner gewesen, scheint ihm am meisten annehmbar, wofür er denn mehrere Gründe beizubringen sucht. Die Kunstdenkmäler gerade von Padua seien besonders ausführlich vom Anonimo behandelt und allen übrigen vorangestellt. Indem er bezüglich dieser Denkmäler auch die Paduaner Campagnola und Riccio als Gewährsmänner anführt, bekundet er eine intime Kenntniss der Paduaner Verhältnisse. Dann soll er von der Republik Venedig mit dem Ausdruck „Signori Veneziani" sprechen und für Goldschmied statt orefice „orevexe" schreiben. Wer mit der Handschrift des Anonimo etwas vertraut geworden ist, wird heute sagen müssen, dass Morelli's Gründe, wenn überhaupt von sehr verschiedenem Gewichte, zum Theil sogar ganz hinfällig sind. Denn Padua ist weniger eingehend als Venedig behandelt. Der Ausdruck: „Signori Veneziani" kommt überhaupt gar nicht in der Originalhandschrift vor, sondern scheint einer falschen Lesung durch Morelli seinen Ursprung zu verdanken. Auch „orevexe" steht nicht im Original, sondern „orevese", was übrigens nicht von grossem Belang ist, da weder der eine noch der andere Ausdruck direct auf Padua hinweisen möchte, sondern wohl dem venetianischen Dialekt überhaupt angehörte.[1])

Bestimmtere Auskunft über den Verfasser der Urhandschrift gab erst die spätere Literatur, von der weiter unten noch die Rede sein wird.

Morelli's Ausgabe ist längst vergriffen. Deshalb hat vor einigen Jahren Gustavo Frizzoni, der bewährte Kenner italienischer Malerei, einen Neudruck[2]) veranstaltet, der zu Morelli's Erläuterungen noch eine Reihe interessanter Notizen

---

[1]) Jacopo Morelli's Argumente sind zum Theil schon von Cesare Bernasconi widerlegt worden. Vergl. dessen „Studj sopra la storia della pittura italiana dei sec. XIV. e XV. . . ." 1864, S. 110 ff. Bernasconi geht noch auf die „Signori" Veneziani ein, als stünden sie im Manuscript, ohne übrigens diesem Argument Gewicht beizulegen. Dass im Original nicht „orevexe", sondern „orevese" steht, hat er schon bemerkt.

[2]) „Notizia d' opere di disegno . . . . seconda edizione, riveduta ed aumentata per cura di Gustavo Frizzoni. Bologna, Nic. Zanichelli 1884."

hinzufügt. Die Wiedergabe des alten Textes ist in Frizzoni's Ausgabe freilich nicht von jener Sauberkeit, die den Meisten wünschenswerth erscheinen möchte, immerhin aber hat dieser Neudruck manche wissenschaftliche Anregung geboten. Ich deute hier in Bezug auf die Textwiedergabe nur an, dass die Ausgabe von 1800 besser war. Es lag also in dem Erscheinen des italienischen Neudruckes keine Contraindication vor, die wichtige „Notizia" des Anonimo Morelliano in der neuen Folge der Quellenschriften noch einmal zu drucken. Zudem ist eine deutsche Uebersetzung noch nirgends gegeben worden. Eine solche aber wird Vielen willkommen sein. Denn das Italienisch, das wir bei unserem Autor finden, ist nicht sofort Jedem verständlich. Die Nachrichten des Anonimo sind in venetianischem Dialekt geschrieben und weisen überdies viele Archaismen auf, die nur Jenen geläufig sind, die viel mit älteren italienischen Autoren zu thun haben. Nun sollte aber die „Notizia d'opere di disegno" nicht allein dem fertigen Gelehrten von Nutzen sein, sondern auch zur wissenschaftlichen Ausbildung erst angehender Kunstgelehrter mit beitragen, sowie sie auch den Kunstsammlern empfohlen werden muss. Mancherlei Lücken in der Commentirung des Buches werden erst mit der zunehmenden Verbreitung desselben schwinden. Schon seit Frizzoni's Ausgabe waren wieder neue Identificirungen von noch vorhandenen Kunstwerken mit solchen möglich, die im Anonimo erwähnt oder beschrieben sind. So wurden die bei Michiel Contarini zu Venedig befindlichen alten Copien nach Mantegna's Fresken bei den Eremitani zu Padua in den Bildern wiedererkannt, die sich gegenwärtig in der Sammlung Ed. André befinden. [1])

Im verflossenen Sommer konnte ich selbst den „rotolo di membrana", welchen der Anonimo zu Padua im Hause des Leonico Tomeo gesehen hat, mit der Josua-Rolle identificiren, die später in der Heidelberger Bibliothek war und gegenwärtig von der Vaticana bewahrt wird. [2])

---

[1]) Vergl. „Gazette des beaux arts" 1886, I. S. 183 (mit Abbildung) u. Repertorium für Kunstwissenschaft X, 339.

[2]) Vergl. meine vorläufigen Notizen in der „Chronique des arts" 1887, Nr. 29.

Bezüglich des Mailänder Porträts von Bianca Maria Sforza glaube ich einen neuen zuverlässigeren Standpunkt gefunden zu haben, als er bisher eingenommen wurde.

Es sind Anhaltspunkte dafür vorhanden, dass eine vom Anonimo erwähnte kleine Bronze, einen Hund vorstellend, jener auffallend gelungene kleine Hund ist, der vielleicht nicht ohne Recht dem Peter Vischer zugeschrieben wird.[1])

Einige Beiträge, die vom Anonimo erwähnten Antiken betreffend, hat mir Herr Dr. Robert von Schneider freundlichst in Aussicht gestellt.

Ferner glaube ich, ein Werk des Venetianers Jacometto in Wien nachweisen zu können, anderer kleiner und grosser Ergänzungen des Commentars gar nicht zu gedenken.

So wäre denn von einer erhöhten Aufmerksamkeit, die man den Nachrichten des Anonimo schenken würde, noch viel Erspriessliches zu hoffen, wodurch eine neuerliche Herausgabe auch in dieser Hinsicht als erwünscht erscheinen muss.

Ich bin ein Wort über die Grundsätze schuldig, nach denen in der vorliegenden Ausgabe der Text wiedergegeben und die Uebersetzung hergestellt ist.

Ein genaues Studium der Originalhandschrift[2]) schien vor Allem geboten, um eine zuverlässige Grundlage für die weiteren

[1]) Schon abgebildet in dem 1822 und ff. erschienenen Buch „Die Nürnbergischen Künstler, geschildert nach ihrem Leben und ihren Werken", herausgegeben vom „Verein Nürnbergischer Künstler und Kunstfreunde". IV. Heft (1831), Taf. IV. Weitere Mittheilungen bringe ich im Commentar.

[2]) Die Urschrift findet sich in einem Sammelbande in klein Quarto (0·223 × 0·16, Papier). Auf Fol. 1 recto ein Titel von älterer Hand: „Pittorj e Pittur in diuersj luoghi" — („e" ist von etwas späterer Hand eingefügt). Auf Fol. 2 recto findet sich ein älteres Inhaltsverzeichniss des Sammelbandes. Die alte Foliirung beginnt erst auf dem dritten Blatte des Buches. Der Text, welcher mit Tinte in lateinischer Cursive von vielfach wechselnder Sorgsamkeit geschrieben ist, beginnt auf Fol. 2 der alten Foliirung. Durchschnittlich beträgt die Höhe der kleinen Buchstaben 1·5 Millimeter, die der Oberlängen und Unterlängen 5. An nicht wenigen Stellen hat die Tinte das Papier durchschlagen, ja sogar durchfressen. Vielfach ist die Schrift auf der gegenüberliegenden Seite abgedruckt, wiewohl ganz blass, wodurch das Lesen hie und da sehr erschwert ist. Die alte Schrift des Anonimo reicht bis Fol. 73 recto, das alte Papier bis Fol. 79. Die Foliirung stammt nicht von der Hand des Anonimo. — Hier sei auch aus-

Arbeiten zu schaffen. Zu diesem Zwecke verweilte ich im September dieses Jahres zwei Wochen in Venedig, während welcher Zeit ich eine diplomatisch getreue Copie der „Notizia" in der Marcusbibliothek anfertigte. Der genannten Anstalt im Allgemeinen, sowie insbesondere Herrn Conte Camillo Soranzo meinen wärmsten Dank für freundliches Entgegenkommen auszusprechen, ergreife ich mit Freude hier die Gelegenheit.

Eine Uebertragung ins Deutsche, die ich schon früher nach den älteren Ausgaben hergestellt hatte, konnte nun mit Benutzung der Urschrift überarbeitet werden, was an einigen Stellen nicht ohne Belang war. Denn bei sorgfältiger Lesung ergab sich, wie schon angedeutet, gar manche Abweichung der älteren Ausgaben vom Wortlaute des Originals. Soweit diese Varianten den Sinn beeinflussen, habe ich sie in der vorliegenden Ausgabe regelmässig in den Fussnoten verzeichnet. „Mor." bedeutet dabei: Jac. Morelli's Ausgabe von 1800, „Frz." steht für: Frizzoni im Neudruck von 1884.

Kleine Abweichungen, die Rechtschreibung betreffend, habe ich übergangen, weil fast bei jedem cun, et, dextra u. s. w. hätte eine Anmerkung gemacht werden müssen, um zu sagen, dass die älteren Ausgaben „con", „e" oder „ed" und „destra" gedruckt haben, oder dass statt sottoscriptione mehreremal „sottoscrittione" geschrieben worden ist u. s. w.

Meine Textwiedergabe schliesst sich nämlich im Gegensatz zu den früheren Ausgaben wo möglich diplomatisch getreu an das Original an und geht in vielen Fällen auch auf paläographische Merkmale ein. Auch offenkundige Schreibfehler der Urschrift sind wiedergegeben, ebenso wie die Dialektformen und Latinismen. Es hiesse alle feineren Züge verwischen, wenn man die alte Schreibart, z. B. coronatione statt cononazione, inventione statt invenzione, architectura statt architettura, octo statt otto, discipulo statt discepolo, multi statt molti, gratia statt grazia einfach modernisiren oder die Dialektformen in die lingua letteraria umsetzen wollte. Auch begäbe man sich damit gewisser Rückschlüsse, welche bei dem ausnahmsweisen Vorkommen der neueren Schreibweise, z. B. von otto für octo, neben dem Vor-

drücklich gesagt, dass der Titel „Notizia d'opere . . ." im Archetyp nicht vorkommt, sondern durch Morelli's Ausgabe eingebürgert worden ist.

herrschen der älteren nicht ganz ohne Bedeutung sind, um zu beurtheilen, ob die eine Eintragung früher oder später geschehen ist als die andere.

Michiel's Manuscript ist ruckweise im Laufe vieler Jahre entstanden. Viele Einschaltungen sind gemacht worden (mit einer einzigen Ausnahme stets von seiner Hand), und, wie den Ductus der Schrift, so hat Michiel auch seine Orthographie im Laufe der Jahre ein wenig verändert. Zeitweise bekundet er ein auffälliges Schwanken, z. B. zwischen der Schreibweise „fu" oder „fo". Dagegen scheint es, dass er z. B. bezüglich des Wortes „antica" erst von der Schreibweise „antica" (siehe S. 94 und 96 unserer Ausgabe), später von „anticha" Gebrauch macht, dann aber zu „antiqua" übergeht. Letztere Form findet sich mehrmals und ausschliesslich in den Eintragungen von 1543. Erst um 1543 schreibt der Anonimo „philosopho", wogegen er früher stets „phylosopho" eingetragen hat. In den älteren Partien findet man ferner „Philippo" gegen „Filippo" in den Eintragungen von 1530 (Seite 104 unserer Ausgabe). Um 1540 tritt die Form „Giorgio" (Seite 114) für die früheren Formen „Zorzi" und „Zorzo" auf.[1]) Um 1543 erscheint die Form Pietro angewendet für das früher angewendete Piero u. s. w.

Die Reihenfolge von Michiel's Eintragungen ist heute noch keineswegs bis ins Kleinste bekannt.[2]) Deshalb, so meinte ich, war auf jeden Umstand zu achten, der diese etwas schwierige Frage vorwärts bringen kann.

Abweichungen vom Original habe ich mir nur in Bezug auf grosse und kleine Anfangsbuchstaben erlaubt. Um Eigennamen und Abstammungsbezeichnungen etwas hervorzuheben, gab ich ihnen grosse Anfangsbuchstaben, obwohl im Original vielfach kleine stehen. Dasselbe gilt von dem Beginn der Sätze, von den Ueberschriften und den Worten Madama, Madonna, Misser und Santo, Santa. Dagegen wurden in allem Uebrigen kleine Anfangsbuchstaben gesetzt, trotz einiger weniger Incongruenzen mit dem Original. Bezüglich der Interpunctionen, der Accente

[1]) Wenn ich anders das einmalige Giorigio nicht beim Collationiren sollte zu verbessern übersehen haben.

[2]) Verhältnissmässig aufmerksam hat Bernasconi diesen Punkt behandelt. Vergl. „Studi sopra la storia della pittura", 1864, S. 112 ff.

und der Anwendung von rundem oder spitzigem u mag hie und da ein Versehen unterlaufen sein, obwohl auch auf diese Punkte viele Aufmerksamkeit gewendet wurde.

Die Interpunctionen sind besonders in jenen Fällen genau nach dem Original verglichen und beibehalten worden, in denen ihr Fehlen den Sinn verändern würde.

Die Elision wird ebenfalls nach den Launen des Originals wiedergegeben, also bald durch das Apostrophzeichen angedeutet, bald nicht, bald auch wieder durch das Zusammenziehen des Wortes, an dem die Elision stattfand, mit dem darauffolgenden.

Kleine Freiheiten, wie Castelfranco statt castel Franco oder dergleichen sind wohl nicht einzeln zu vermerken.

Kürzungen, deren Deutung keinem Zweifel unterliegen konnte, sind ohne Weiteres aufgelöst. Waren sie in ihrer Auflösung nicht vollkommen sicher, so wurden die ergänzten Buchstaben zwischen runde Klammern gesetzt. Solche stehen auch einigemal bei leicht verständlichen Kürzungen, dann aber nur, wenn sie das erstemal vorkommen. Die Kürzung von M. für Misser ist vielfach beibehalten worden, um gelegentlich Raum zu sparen.

Wurde im Context ein ganzes Wort oder mehrere eingefügt, so kamen sie zwischen eckige Klammern, wie das in solchen Fällen ziemlich allgemein gebräuchlich ist. In der Uebersetzung findet man es ebenso gehalten.

Da Morelli's Aufzeichnungen augenscheinlich mehrmals von ihm selbst überarbeitet worden sind, wobei zahlreiche kleine Emendationen vorgenommen und öfters neue Abschnitte eingeschaltet wurden, hatte es für uns eine nicht geringe Bedeutung, auch die äussere Gliederung der Urschrift in der neuen Ausgabe kenntlich zu machen. Die Alinea des Originals wurden deshalb beibehalten,[1]) nur die den einzelnen Abschnitten vorangehenden Ortsbezeichnung wurde entgegen dem Befund an der Handschrift stets als Ueberschrift vom Context etwas entfernt gesetzt und gesperrt gedruckt. Im Original sind diese Ortsangaben

[1]) Wie ich bei Durchsicht der Aushängebogen bemerke, ist dies nicht beobachtet auf Seite 4 dieser Ausgabe. Mit „La sagrestia" ganz oben soll eine neue Zeile beginnen. Dagegen hat sich der zweite Absatz von unten, beginnend „lui sono", unmittelbar an den vorhergehenden Abschnitt anzuschliessen.

nicht einmal immer als Ueberschriften behandelt, niemals aber durch grössere Schrift oder durch Unterstreichen besonders kenntlich gemacht.

Die paläographischen Angaben, die sich auf Tinte und Ductus der Schrift beziehen, werden noch weiter dazu beitragen, auch beim Durchlesen des Druckes davon einen Begriff zu geben, wie alte und neue Eintragungen in der Urschrift miteinander abwechseln, wie auf manchen Blättern viel, auf manchen wenig steht, wie ganze Blätter leer gelassen sind und wie den Aufschreibungen bald grössere, bald geringere Sorgfalt gewidmet ist. Für das verschiedene Gewicht, das man den einzelnen Mittheilungen beizumessen hat, ist das von Wichtigkeit. In dieser Hinsicht habe ich auch einen jedesmaligen Hinweis auf die Emendationen, die Michiel vorgenommen hat, nicht für überflüssig gehalten, wenn sie mir nur irgendwie von Bedeutung erschienen. An einer Stelle, wo er zweimal den Künstlernamen verändert hat und erst beim dritten geblieben ist (wie auf S. 94), wird er weniger Vertrauen erwecken, als wenn er schon bei der ersten Niederschrift einen Namen mit Sicherheit hingeschrieben hat. Andererseits wird man in Bezug auf das Ganze gerade in dem Nachbessern die Sorgfalt erkennen, die Anonimo der Sache gewidmet hat. Vielfach habe ich auch die Nachträge über der Zeile oder im Rande durch eine Note gekennzeichnet.

Michiel's Manuscript wurde, wie man Grund hat anzunehmen, nicht in Hinblick auf eine einstige Veröffentlichung für den Druck angelegt.[1]) Wenigstens ist es nicht bis zur Druckreife gediehen. In den ersten Eintragungen sehr sauber begonnen, ist es doch durch viele Einschaltungen nach und nach zum Brouillon geworden, und trotzdem sind von den zahlreichen Lücken in den ersten Niederschriften nur die wenigsten ausgefüllt. Die vielleicht ältesten Eintragungen, die nicht lang vor 1520 entstanden sein mögen, machen den Eindruck, als wären sie in unserer Handschrift schon auf Grund vorhergegangener einzelner Notizen ins Reine gebracht worden, so sauber und fehlerfrei fliesst darin die Schrift fort. Datirte Eintragungen, die nach 1525 fallen, zeigen eine weniger sorgfältige Schrift. Im Jahre 1531, so scheint es, hat an vielen Stellen eine

[1]) Dieser Meinung war schon Bernasconi a. a. O. S. 108.

Ergänzung in dieser freieren Schrift und mit hellerer Tinte stattgefunden. Die jüngste Datirung, die vorkommt, ist 1543 und entspricht gleichfalls einer freier behandelten, weniger sauberen Schrift.

Die Eintragung aus dem Jahre 1575 zeigt andere, fremde Schriftzüge und stammt nicht mehr von der Hand des Anonimo. Nimmt man die Identität des ehemals Namenlosen mit Marcanton Michiel als sicher an, so kann die erwähnte späte Eintragung schon deshalb nicht mehr von Michiel sein, weil dieser 1575 längst nicht mehr am Leben war. Michiel ist (um 1486 geboren und) 1552 gestorben.

Nach meiner Ansicht sind also die Mittheilungen von 1543 die jüngsten. Sie sind in Venedig gemacht (vergl. S. 110 ff). Als die ältesten erscheinen mir die ersten Seiten der Paduaner Eintragungen, die Folio 2 der Handschrift und den obersten Satz von Folio 3 in sich begreifen. Eine annähernde Zeitbestimmung für dieselben wird durch die Erwähnung von Riccio's Candelaber als fertigen, in der Kirche aufgestellten Werkes gegeben. Riccio's Zierleuchter wurde 1515 vollendet und 1516 aufgestellt.[1]) Die Erwähnung desselben (Seite 4 dieser Ausgabe) geschieht innerhalb der Eintragung, die ich dem paläographischen Charakter nach für die ältesten halte. Dadurch ist ein wahrscheinlicher Terminus a quo gewonnen. Ein annehmbarer Terminus ad quem für diese ersten Eintragungen ergibt sich aus dem Ductus der Schrift, der schon um 1521 gegen die ersten Paduaner Eintragungen merklich verändert ist. In den späteren Notizen, die Padua betreffen, werden Arbeiten des Tullio Lombardo erwähnt, die mit 1525 datirt sind (Seite 8), ferner kommt einmal die Jahreszahl 1529 vor (Seite 8) und ist einmal die Datirung 1537 angebracht (Seite 30).

Jene Venetianer Notizen, die Michiel nachträglich und wohl aus dem Gedächtnisse mit 1512 datirt hat (siehe Seite 94), dürften der Schrift nach etwas später entstanden sein als die ersten Paduaner Eintragungen. Dies spricht dafür, dass man diese Jahreszahl 1512 als verschrieben für 1521 ansehen könnte. Auch Jacopo Morelli hat die Zuverlässigkeit der Jahreszahl 1512 in einer Anmerkung angezweifelt.[2])

[1]) Vergl. Gonzati: La basilica di S. Antonio I. p. 141.

[2]) Vergl. hiezu auch Bernasconi a. a. O. Seite 112 ff., der für die Richtigkeit von 1512 spricht, und E. A. Cicogna in den Memorie dell' I. R. stituto Veneto IX. (1860) S. 359 ff.

Wie ich schon oben angedeutet habe, lässt sich heute noch nicht jeder Abschnitt der „Notizia" bestimmt datiren. Im Allgemeinen aber kann man aussprechen, dass ihr Autor wahrscheinlich in den Jahren zwischen 1515 und 1521 begonnen und bis 1543 zum mindesten an der Arbeit wiederholt gefeilt hat. Aus Marcanton Michiel's Diarien und aus Briefen von ihm und an ihn, die uns erhalten sind,[1]) geht hervor, dass er viel gereist hat, wenigstens in Italien. Man hat beispielsweise Kenntniss von Aufenthalten und Reisen in Dalmatien und Corfù, in Bergamo, Florenz, in Rom. Zwingende Folgerungen, die Eintragungszeiten der „Notizia" betreffend, lassen sich indess aus seinem Itinerar nicht ableiten, da ja die Eintragung einer Notiz über irgend eine Oertlichkeit nicht die gleichzeitige Anwesenheit an jenem Orte bedingt. Vielfach mag die Eintragung erst nachträglich auf Grund von Notizen geschehen sein, die vor kurzer oder langer Zeit an Ort und Stelle gemacht worden waren. Auch liegen dafür keine Beweise vor, dass in die „Notizia" nicht auch Eintragungen nur aus der Erinnerung gemacht worden sind. Für manche Abschnitte, z. B. für den über Mailand, hat dann Michiel, wie im Commentar zu zeigen sein wird, wohl nur fremde Mittheilungen benützt. Ein offenbar beabsichtigter Abschnitt über Rom und Neapel scheint in seiner Anlage ähnlich geplant gewesen zu sein. Michiel liess sich von Freunden aus jenen Städten über die dortige Kunsttopographie referiren.[2])

Die Uebersetzung habe ich wortgetreu gehalten, da es mir klar sein musste, wie auch die grösste Freiheit in der Behandlung aus den trockenen, inventarmässigen Aufschreibungen Michiel's keine flüssige Erzählung zu machen vermöge. War aber eine wörtliche Uebertragung nicht gut anwendbar, weil allzu hart oder geradewegs undeutsch, so habe ich mir selten einen Zwang angethan, indem ich nach dem Sinne übersetzte und in einer Anmerkung die sogenannte wörtliche Uebertragung beigab. Ob ich damit das Richtige getroffen habe, dess bin ich nicht sicher, da es nicht leicht war, auf der einen Seite nur die strengen Anforderungen der Wissenschaft zu berücksichtigen, auf

[1]) Vergl. Cicogna a. a. O. Ferner Eugène Müntz im „L'art" vom 15. October 1885 (II. Bd., S. 158) und H. Thode's „Kunstfreund", Sp. 347.

[2]) Cicogna a. a. O.

der anderen aber sich gleich wieder auf den Standpunkt dessen zu stellen, der dem italienischen und der Kunstgeschichte verhältnissmässig fern steht. Den Fachgenossen müssen die meisten Noten auf den deutschen Seiten überflüssig erscheinen; andere würden vielleicht wieder mehr Noten gewünscht haben. In ähnlichen Dingen lässt es sich kaum jemandem recht thun.

Eine Umstellung von Nebensätzen, eine Verschiebung von Worten ist nur selten vorgenommen worden. Häufig aber war es nothwendig, die langen Sätze des Originals in mehrere kürzere zu zerlegen. Unsichere Stellen sind als solche gekennzeichnet, die Uebersetzung von „parco" als „Chorschranken" etwa ausgenommen. Ein deutsches Wort, das den Begriff von „parco" decken würde, ist meines Wissens noch nicht gefunden. Bald scheint „parco" etwas wie einen Lettner zu bedeuten, bald etwas wie ein Gurtgesimse oder wie ein Geländer, das den Chor vom Hauptschiff einer Kirche trennt, ohne dass man parco deshalb für eine verdorbene Form von „banco" halten dürfte. Denn „banchi" kommt auf Seite 65 ganz in der Nähe von „parco" vor. Wohl bezeichnet es jenen Theil der Kirche, den wir Presbyterium nennen.

Ueber die weitaus meisten Fälle belehrt Boerio's „Dizionario del dialetto veneziano"[1]) (Venedig 1829), sowie das aufmerksame Anhören des heutigen venetianischen Dialektes. „Tardi sunt Veneti, eorumque pronuntiatione nihil putidius", heisst es zum Theil zutreffend in den „Forcianae quaestiones" von 1535,[2]) wo unter Anderem auch von den verschiedensten Dialekten Italiens die Rede ist. In den wesentlichen Zügen ist wohl die Sprache Venedigs noch heute so wie zu den Zeiten Michiel's. Wie man es bei ihm geschrieben findet: cusì für così, oder pol für può, so hört man es noch heute in der eigenartigen Lagunenstadt. Noch immer wird für Giorgio „Zorzo", für genero „zenero", für Giovanni „Zuan" gesagt. Die hier gegebene Uebersetzung

[1]) In einigen Fällen war auch das Aufschlagen der „Dizionario universale di scienze lettere ed arti" der H. H. Lessona und A-Valle (Mailand 1875) von Nutzen.

[2]) „Forcianae quaestiones in quibus varia Italorum ingenia explicantur multaque alia scitu non indigna. Autore Philalethe Polytopiensi Ciue." Neapel Mart. de Ragusia 1535.

ist soweit eine wörtliche, dass ein jedesmaliger Hinweis durch eine Anmerkung auf die Dialektform als solche überflüssig wäre.

Bei der Uebersetzung habe ich jeden Commentar, der sich nicht aufs Sprachliche bezieht, ausgeschlossen. Deshalb sind auch offenkundige Missverständnisse Michiel's ohne Einspruch so getreu als möglich ins Deutsche übertragen worden, deshalb auch sind die Dialektformen der Eigennamen nicht verändert worden und keine Ergänzungen beigesetzt, wenn ein Künstler nur mit seinem Vornamen genannt erscheint. Im Register musste dann freilich auf die gebräuchlichere Schreibung der Namen hingewiesen werden.

Bezüglich der Bezeichnung von Oertlichkeiten, meist von Kirchen, Klöstern, Strassen, habe ich eine Uebertragung ins Deutsche selten und kaum andeutungsweise gegeben, da hier Uebersetzung so ziemlich gleichbedeutend ist mit dem Bestreben, aus Padua etwa ein italienisches Augsburg, aus Venedig ein Nürnberg machen zu wollen. Auf die topographische Frage einzugehen, das soll Sache der „zweiten Abtheilung" dieser Arbeit sein, welche einen ausführlichen Commentar des Ganzen bringen wird. Für die Herstellung dieser zweiten Abtheilung sind schon weitgehende Vorbereitungen getroffen, wenngleich ein druckfertiges Manuscript heute noch nicht vorliegt.

Dadurch, dass die I. Abtheilung, welche Text und Uebersetzung enthält, getrennt von der II. mit dem Commentar erscheint, sind mehrere Vortheile erreicht. So lange die zweite Abtheilung erst fertig zu stellen ist, wird grössere Ruhe und Sammlung dafür gewonnen, wenn die dem Commentiren heterogene Arbeit des Uebersetzens schon gethan ist, wenn ein sorgfältig hergestelltes Bändchen als Basis weiterer Arbeiten dienen kann. Wird dann auch die II. Abtheilung vollendet sein, so ist durch ihre Trennung vom Text wieder eine erhöhte Bequemlichkeit beim Nachschlagen der Noten gegeben. Die betreffende Textstelle, deren Commentar gesucht wird, kann ruhig aufgeschlagen bleiben, während man in der II. Abtheilung blättert. Man weiss, wie unbequem die Benützung der Noten in der alten Ausgabe von 1800 ist. In Frizzoni's Neudruck wird dann wieder die Continuität des Textes allzu oft und zu lang durch die Noten gestört.

Eine erneuerte gründliche Durcharbeitung der Frage nach der Person des Autors unserer „Notizia" wäre heute bis zu einem gewissen Grade erwünscht, geht jedoch über den Rahmen dieser neuen Ausgabe hinaus. Sollte ich bis zum Erscheinen der II. Abtheilung Gelegenheit finden, diese Arbeit zu leisten, so werde ich sie dem Commentar anhangsweise beifügen. Hier muss ich mich darauf beschränken, die gegenwärtige Anschauung von dieser Frage zu kennzeichnen.

Nachdem Jacopo Morelli in seiner Prefazione die nicht eben durch schlagende Gründe gefestigte Meinung geäussert hatte, der für ihn namenlose Verfasser der „Notizia" sei Paduaner gewesen, begnügte man sich längere Zeit mit diesem hypothetischen Ergebniss. Meines Wissens hat in ausführlicher Weise vom „Anonimo" erst wieder M. E. Cav. Emmanuele Antonio Cicogna gehandelt, welcher im Jahre 1860 in den „Memorie dell' J. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti" (IX Vol. 359 ff.) eine gehaltvolle, gelehrte Monographie „intorno la vita e le opere di Marcantonio Michiel, patrizio veneto . . ." veröffentlicht hat. Durch Cicogna's Monographie erfahren wir (Seite 368, 387, 417 f.), dass schon Daniele Francesconi, ehemals Professor in Padua, auf Grund von Handschriftenvergleichung den Venetianer Marcanton Michiel für den Schreiber und Autor der „Notizia" gehalten hat. Um seiner Meinung Nachdruck zu geben, hat er einen Originalbrief des erwähnten Michiel von 1544 in Kupferstich facsimiliren lassen, ebenso wie er eine Seite der „Notizia" getreu nachbilden liess, um die Uebereinstimmung der Schrift zu beweisen. Cicogna bestätigt diese Congruenz, weigert sich aber, daraus auf die Autorschaft des Michiel zu schliessen, indem er diesen nur für den Abschreiber der „Notizia" hält. Dabei stützt er sich noch auf die Gründe des Jacopo Morelli, der den Autor der „Notizia" einen Paduaner sein lässt.

Im Jahre 1864 trat gegen diese Gründe Cesare Bernasconi auf in seinen „Studj sopra la storia della pittura . . . ." (Seite 107 ff.) und das jedenfalls mit Erfolg. Denn er weist nach, dass sich die Ungleichmässigkeit der Eintragungen des sogenannten Anonimo, das oftmalige Freilassen von leeren Seiten, die verschiedenartige Tinte und Schrift, die vielen Ein-

schaltungen und Nachträge mit der Annahme, als läge eine Copie vor, nicht vereinigen lassen. Die nächstliegenden Folgerungen waren also die: in der „Notizia" finden wir genau dieselben Schriftzüge, wie in einem unzweifelhaften Originalbrief von Marcantonio Michiel. Die „Notizia" ist ein Original und keine Copie, also muss sie von Marcanton Michiel verfasst sein.

Von der Uebereinstimmung der Schriftzüge in den erwähnten Documenten mich zu überzeugen, habe ich bis heute noch nicht Gelegenheit gefunden. Ich nehme sie also nur in Hinblick auf D. Francesconi's und Cicogna's Urtheil an.

Es passt übrigens die ganze der Kunst geradezu gewidmete Lebensbahn[1]) Michiel's vortrefflich zu der Annahme, dass er der Verfasser der „Notizia" ist. Auch findet sich bei Cicogna eine (wie es scheint, seither verschollene) Schrift Michiel's erwähnt: „Vite de' pittori e scultori antichi e moderni", auf welche mehrere Citate in der „Notizia" gar deutlich hinweisen. Bei vielen Künstlernamen ist ein Folio (carta) citirt, wo von dem betreffenden Künstler die Rede sein soll. So bei Dürer, Lucas von Leyden etc.[2]) Noch dazu hat Frizzoni im Vorwort zum Neudruck von 1884 darauf aufmerksam gemacht, dass sich gewisse Analogien der Ausdrucksweise in der „Notizia" mit der in einer anderen Arbeit[3]) finden, die bestimmt von Marcanton Michiel herrührt.

Die Autorschaft Marcanton Michiel's an der „Notizia" ist wohl so gut wie bewiesen, aber bis heute noch nicht so allgemein bekannt geworden, dass man hätte in dem Titel der vorliegenden Ausgabe die Bezeichnung „Anonimo Morelliano" ganz fallen lassen können. Gleichwohl ist Michiel's Name in Klammern beigesetzt, um dadurch auch der neueren Forschung gerecht zu werden.

[1]) Anspielungen darauf in Sebast. Serlio's „Regole", S. III, und in einem Briefe Pietro Aretino's von 1545 (Lettere 1609, III, fol. 245).

[2]) Diese Schrift hat zum mindesten 125 Blätter umfasst, da unter den Citaten ein Hinweis auf carta 125 vorkommt. Die niedrigste Zahl, die vorkommt, ist 96. Darnach wird die Vermuthung möglich, dass diese „Vite" eine Fortsetzung der „Notizia" waren.

[3]) „Agri et urbis Bergomatis descriptio" 1516. Vergl. über diese Arbeit auch Cicogna a. a. O. Frizzoni geht übrigens nicht näher auf diesen Punkt ein.

Wien, im November 1887.

Dr. Theodor Frimmel.

INHALT.

I.

Kunstwerke in Padua.

Seite

Im Santo 2
In der Casa des H. Alvise Cornaro 10
In Santa Giustina 12
In San Francesco 12
In der Casa des H. Leonico Tomeo 16
In der Casa des H. Alessandro Cappella 18
In der Casa des H. Pietro Bembo 20
Bei den Erimitani 24
Bei den Eremitani in der casa delli Vitaliani 28
In San Benedetto 28
In der Casa des H. Marco da Mantoa 28
In der Casa des H. da Stra 30
In der Casa des Mastro Guido Lizzaro 30
In der Casa des Goldschmiedes Alvise 32
In Sant' Agnese 32
In der Sala del Podestà 32
In der Cappella del Podestà 32
Im Dom baptisterium 32
Im Palazzo del Capitanio 34
In Sant' Agostino 36
Zu Praglia 36
In Santa Maria de Monte Orton 36

II.

Kunstwerke in Cremona.

Der Torrazzo zu Cremona 40
Der Dom 40
In S. Domenico de' Frati Osservanti 40

Seite
In S. Tommaso dei Frati di Monte Oliveto 42
In S. Agustino dei Frati Eremitani Osservanti 42
In S. Pietro dei Frati dalla camisa bianca 42
In S. Maria delle Grazie dei Frati di S. Francesco 42
In S. Lorenzo, Prepositura del Protonotario da Gambara 44
In S. Angiolo dei Frati di S. Francesco 44
In San Vincenzo 44
In der Casa des Prior di S. Antonio 44
In der Casa des H. Ascanio Botta 44

III.

Kunstwerke in Mailand.

In der casa des Cosimo de' Medici 48
La rocca di Milano 48
S. Satiro 50
L' ospital grande 50
S. Erculino 50
S. Lorenzo 50
S Martino 50
S. Vettor 52
S. Maria al Circo 52
S. Paulo 52
Piazza dell' Arengo 52
Verzaro 52
S. Salvatore 52
S. Maria Incoronata 52
In der Chiesa di S. Francesco 52
Palazzo del Comun 52
Die Loggia auf der Piazza dei Mercanti 52
S. Maria de S. Celso 52
Die Torre senatoria de S. Gottardo 52
Die Torre de S. Antonio 52
Bei den Eremitani la palla de terra cotta 52
In der Corte archiepiscopale 54
In San Zuan de Conca 54
Der Dom 54
In der Casa des H. Camillo Lampognano 54

IV.

Kunstwerke in Pavia.

Der Regisole 58
La fortezza 58
Der Castello 58
Die Certosa 58

V.

Kunstwerke in Bergamo.

Seite
Im Palazzo del Podestà 62
In San Brancazzo 62
In S. Vincenzo 62
In Sant Alessandro in Colonna 62
In Santa Maria della Misericordia 64
Die Coleone-Kapelle 64
In San Domenego dei Frati Osservanti 64
Bei der Porta Pinta 66
In S. Spirito dei Frati della camisa bianca 66
In S. Bernardino in Borgo de S. Antonio 66
In der Trinità 66
In S. Maria delle Grazie 66
In der Casa des H. Leonin Brambat 68
In der Casa des H. Domenico dal Cornello 68
In der Casa des H. Zannin Cassotto 68
In der Casa des H. Niccolò di Bonghi 68

VI.

Kunstwerke in Crema.

Die Marienkirche vor der Stadt 72
Spirito Santo 72
S. Agostino dei Frati Eremitani 72
Der Dom 74
In der Casa der Frau Ippolita de Vilmarcà 74

VII.

Kunstwerke in Venedig.

In der Casa des H. Antonio Pasqualino 78
In der Casa des H. Andrea di Odoni 82
In der Casa des H. Taddeo Contarino 86
In der Casa des H. Jeronimo Marcello a S. Tomado 88
In der Casa des H. Antonio Foscarini 90
In der Casa des H. Francesco Zio 94
In der Casa des H. Zuanantonio Venier 96
In der Casa des H. Antonio Pasqualino 98
In der Casa del Cardinal Grimano 100
In der Casa de M. Zuanne Ram a S. Stefano 104
In der Casa de M. Gabriel Vendramin 106
In der Casa de M. Michiel Contarini alla Misericordia 110
In der Casa de M. Pietro Servio 110
In der Casa de M. Paolo d' Anna 110
In der Charità 114
In der Scuola della Carità 116

Personenregister 121

Zu verbessern:

Auf Seite 3, 1. Zeile: Antonius soll zwischen eckigen Klammern stehen.
Auf Seite 4, Mpt. 3 r., 2. Zeile: di statt die; 3. Zeile: et statt e.
Auf Seite 5: Die oberste Zeile gehörte noch zu Seite 3.
Auf Seite 6, 7. Zeile: et statt e; Anm. 1, 3. Zeile: „aber" fällt weg.
Auf Seite 11, 22. Zeile: statt Schule, Brüderschaft.
Auf Seite 12, letzte Textzeile: di statt die.
Auf Seite 14, zweiter Absatz, 3. Zeile: Francesco statt Fanzesco; Mpt. 6 v., 7. Zeile: „il" fällt weg.
Auf Seite 16, Mpt. 7 r., 1. Zeile: Francesco statt Franzesco; im dritten Absatze von unten, 1. Zeile: picolo statt piccolo.
Auf Seite 20, Mpt. 9 r., 4. Zeile: furono statt furona.
Auf Seite 24, 3. Zeile: Antonino statt Antonio.
Auf Seite 29: zu Zeile 12 „der Stuhl" fehlt die Anmerkung: mastabe = bel sedile.
Auf Seite 34 im Text vom Palazzo del Capitanio, 2. Zeile: bei „scuro" fehlt die Anmerkung: Nach „scuro" stand „uerde" über der Zeile nachgetragen, was aber durchstrichen ist.
Auf Seite 40, Mpt. 18 v., 4. Zeile: et statt e; 12. Zeile: cun statt con.
Auf Seite 41, 17. Zeile: waren gehört zwischen eckige Klammern.
Auf Seite 42, Mpt. 20 r.: Agustino statt Augustino.
Auf Seite 44, letzte Zeile: et für e.
Auf Seite 50, 8. Zeile von unten: dentro statt tentro.
Auf Seite 51, der zweite Absatz von unten soll beginnen mit: oder.
Auf Seite 52, 2. Zeile: consolato statt Consolate; 8. Zeile: piazza statt piazzo; 5. Zeile von unten: Antonio statt Antonlo.
Auf Seite 58, 3. Zeile: et für e; 6. Zeile: fortezza statt ortezza.
Auf Seite 64 im Rande, oben: Mpt. 41 r. statt Mpt. 27 r.
Auf Seite 65, 2. Zeile, zu „gemeisselt" fehlt die Anmerkung: sizello wohl = ceselle.
Auf Seite 92, 7. Textzeile von unten: coronata statt coronta.
Auf Seite 112, letzte Textzeile: scorpione statt scoripone.

Der Anonimo Morelliano.

I. Abtheilung.

Text und Uebersetzung.

I.

KUNSTWERKE IN PADUA.

IN PADOA. [1])

Mpt. Fol. 2 recto

Al Santo. [2])

Nella chiesa del Santo, sopra laltar maggiore le quattro [3]) figure di bronzo tutte tonde attorno la nostra donna, et la nostra donna. Et sotto le ditte figure nello scabello le due istoriette dauanti et le due da dietro pur di bronzo di bassorilieuo. Et li quattro euangelisti nelli cantoni, [4]) dui dauanti et dui da driedo, di bronzo et di basso rileuo, ma mezze figure. Et da dietro. laltar sotto il scabello il Christo morto cun le altre figure a circo, et le due figure da man dextra, cun le altre due da man sinistra, pur di basso rileuo, ma di marmo, forono di mano di Donatello.

Mpt. 2 verso

Li angeli di marmo attorno il coro forono di mano di . . . . .

Il choro di tarsia fo di mano di [5]) Lorenzo et Christophoro Canozzi da Lendenara fratelli, et parte, zoe le spalliere, di mano de Piero Antonio dall' Abà da Modena, zenero delli

---

[1]) Diese Ueberschrift, die sich in der Originalhandschrift auch auf den folgenden Seiten wiederholt findet, ist von der Hand des Anonimo erst später links oben mit blasser Tinte hinzugefügt worden. Der Text selbst zeigt auf den ersten Seiten dunklere Tinte und sorgfältigere, feine Schrift.

[2]) Die Ueberschrift „Al Santo" wiederholt sich gleichfalls auf den folgenden Seiten.

[3]) „Quattro" ist über das durchstrichene Wort „cinq" geschrieben.

[4]) Bei Morelli und bei Frizzoni: „contorni".

[5]) Von „di" bis zu Ende des Absatzes die weniger feine Schrift eines Nachtrages.

IN PADUA.

Im Santo.

In der Kirche des heiligen Antonius über dem Hochaltar die vier vollrund gearbeiteten Bronzefiguren um die Muttergottes herum und die Muttergottes selbst und unterhalb der erwähnten Figuren auf der Staffel vorn die zwei Basreliefs gleichfalls aus Bronze und mit bildlichen Darstellungen und die zwei hinten und die vier Evangelisten an den Ecken, zwei vorn und zwei rückwärts, aus Bronze und in wenig erhobener Arbeit, aber in halben Figuren und hinter dem Altar über der Staffel der todte Christus mit den anderen Figuren herum und die zwei Figuren zur Rechten mit sammt den anderen zwei zur Linken gleichfalls Basreliefs aber von Marmor, [alle diese] waren von der Hand des Donatello.

Die Engel aus Marmor im Chor herum waren von der Hand des.....

Die Chorstühle mit eingelegter Holzarbeit waren von der Hand der Brüder Lorenzo und Christophoro Canozzi da Lendenara und zum Theil, nämlich die Lehnen von der Hand des Pietro

detti. — La sagrestia di tarsia fu di mano di Lorenzo et Christophoro ditti.

Il candelabro di bronzo, in mezzo il choro fo di mano di Andrea Rizzo Padoano, fatto da lui nel 1515,[1]) ma la base marmorea fu di mano di.....

Li dui quadretti di bronzo di mezzo rilieuo di fuori del choro appresso l' entratta, che contengono historie dil testamento vecchio, forono di mano dil ditto mastro Andrea Rizzo.

Li altri quadretti attorno il choro forono di mano dil Bellano.

Mpt. 3 r. La statua equestre sopra la piazza dil Santo di bronzo di Gatta mellata fo di mano die Donatello.[2])

El monumento del Trombetta a man mancha al' incontro del primo pillastro è inventione et architectura de Andrea Rizzo: la immagine iui de bronzo de mezzo rileuo del Trombetta è de man del ditto Rizzo: la sculptura di marmo iui è de man de.....

La coronatione della nostra donna a frescho nel primo pillastro a man mancha intrando in chiesa, et sopra laltar della nostra donna, fu di mano di Fra Philippo.

La prima capella a man dextra intrando in chiesia instituida per Gatta mellata, fu dipinta da Jacomo da Montagnana Padoano, et da Piero Calzetta suo cugnato; ma[3]) la palla iui fu de mano de Jacomo Bellino, Zuane et Gentil suoi figli, come apar per la sottoscriptione.

Iui sono li sepulchri de Gatta mellata et de Zuanantonio suo fiol, che morse conduttier, e giovine.

La segonda capella a man dextra che è alincontro della capella del Santo, intitolada a San Felice, ouero San Jacomo

---

[1]) Die Jahreszahl ist erst später in eine Lücke der ursprünglichen Niederschrift eingefügt.

[2]) Hier hört die feine glatte Schrift auf und beginnen rauhere Züge.

[3]) Von „ma" bis zu Ende des Absatzes spätere Einschaltung.

Antonio dall' Abà da Modena, Schwiegersohn[1]) der Genannten. Die eingelegte Holzarbeit in der Sacristei war von der Hand der erwähnten Lorenzo und Christophoro.

Der Leuchter aus Bronze in der Mitte des Chores war von der Hand des Andrea Rizzo aus Padua, von ihm im Jahre 1515 ausgeführt; die marmorne Basis aber war von der Hand des.....

Die zwei Bronzetafeln in halberhobener Arbeit ausserhalb des Chores in der Nähe des Einganges, welche Scenen aus dem alten Testament darstellen, waren von der Hand des genannten Meisters Andrea Rizzo.

Die anderen Tafeln um den Chor herum waren von der Hand des Bellano.

Gatta Melata's Reiterstandbild aus Bronze auf dem Platz beim Santo war von der Hand des Donatello.

Das Grabmal des Trombetta zur Linken dem ersten Pfeiler gegenüber ist Erfindung und Architektur des Andrea Rizzo. Trombetta's Bildniss daselbst in halberhobener Arbeit aus Bronze ist von der Hand des erwähnten Rizzo. Die Marmorbildnerei daselbst ist von der Hand des.....

Das Fresco mit der Krönung der Maria am ersten Pfeiler zur Linken, wenn man in die Kirche tritt, und über dem Altar der Muttergottes, war von der Hand des Fra Filippo.

Die erste Kapelle zur Rechten, wenn man die Kirche betritt, gestiftet von Gatta Melata, war von Jacomo da Montagnana Padoano und von Piero Calzetta, seinem Verwandten. Das Altarblatt aber war von der Hand des Jacomo Bellini und von seinen Söhnen Zuane und Gentil, wie das aus der Unterschrift erhellt.

Dort sind die Gräber des Gatta Melata und seines Sohnes Zuan Antonio, der als Condottiere in jungen Jahren starb.

Die zweite Capelle rechts, die der Capella del Santo gegenüber liegt und nach Sanct Felix genannt oder nach Jacobus major,

---

[1]) Anonimo will offenbar sagen: Schwiegersohn von Einem der Genannten.

maggiore,[1]) fu dipinta da Jacomo Dauanzo Padoano, ouer Veronese, ouer come dicono alcuni, Bolognese,[2]) et da Altichiero Veronese; et fu nel 1376, come appar iui in un saxo; et par tutta d'una mano, et molto excellente. Anzi[3]) la parte a man manca entrando par di un altra mano, et men buona. Fu dedicata da M(esser) Bonifacio di Lupi da Parma caualier et Marchese de Sorana, el qual è sepulto iui, e morse nel 1388.

Mpt. 3 v. Nel capitolo la passione a frescho fu di man de Giotto Fiorentino.

La figura a frescho in chiesia nel primo[4]) pillastro a man manca fu di mano de Jacomo Bellino. El S. Zuan Battista sopra el pillastro secondo a man manca fu di man di Lorenzo da Lendenara.

La capella di Loui de fuora de S. Zorzi sora el sagrado, fu dipinta da Jacomo Dauanzo Padoano et da Altichiero Veronese, come scriue el Campagnola. El Rizzo uole che solo Altichierio ui dipingesse. A man destra ui è l'istoria de Santa Lucia, a man mancha l'istoria de S. Jacomo. Fu[5]) fatta far da Messer Raimondo di Luppi da Parma marchese de Sorana et cauallier l'anno 1377.

La capella de S. Luca, compagno de S. Antonio nel Santo, dipinse Giusto de natione Fiorentino, come scriue el Campagnuola; ma Andrea Rizzo lo fa Padoano. Et dicono che questo instesso dipinse el baptisterio in Padoa. Et nondimeno iui si legge sopra la porta che ua nell'inclaustro, Opus Joannis et Antonii de Padua. Talchè essendo inuero una istessa maniera, più veramente se potra dire che questa capella sii de mano deli detti Giovanni et Antonio Padoani. L'anno 1382, come appar ivi in

---

[1]) Die Worte von „ouero" bis „maggiore" sind unten nachgetragen, gleich bei der ersten Niederschrift. Nur das Wort „maggiore" ist später aber über das durchstrichene „di loui" gesetzt.

[2]) Von „ouer" bis „Bolognese" später über der Zeile nachgetragen.

[3]) Von „Anzi" bis zum Schluss des Absatzes zwei spätere Nachträge.

[4]) „Primo" über der Zeile nachgetragen, ursprünglich hiess es „terzo".

[5]) Von „Fu" bis „1377" reicht eine spätere Einschaltung.

war von Jacomo D'Avanzo gemalt, dem Paduaner oder Veronesen oder, wie Einige sagen, Bolognesen, und von Altichiero aus Verona. Das war 1376, wie es dort an einem Steine ersichtlich gemacht ist. Es sieht aus, wie von einer einzigen Hand geschaffen und [ist] ganz ausgezeichnet. Indess scheint es, dass die Partie zur Linken, wenn man eintritt, von einer anderen weniger guten Hand herrührt. Sie [die Malerei in der Kapelle] wurde gestiftet von Cavaliere Bonifacio di Lupi da Parma, Marchese von Sorana, der daselbst begraben ist und der 1388 starb.

Die al fresco gemalte Passion im Kapitel war von der Hand des Florentiners Giotto.

Die al fresco gemalte Figur an dem ersten linken Pfeiler der Kirche war von der Hand des Jacomo Bellino. Der heilige Johannes der Täufer oben an dem zweiten Pfeiler zur Linken war von der Hand des Lorenzo da Lendenara.

Die Capella di Lovi, ausserhalb von San Giorgio, über dem Heiligthum[1]) war von Jacopo d' Avanzo aus Padua und von Altichieri aus Verona gemalt, wie Campagnola schreibt. Rizzo will dort nur den Altichiero malen lassen. Zur Rechten ist dort die Geschichte der heiligen Lucia, zur Linken die des heiligen Jacob [gemalt]. Es liess sie Cavaliere Raimondo di Luppi aus Parma, Marchese von Sorana, im Jahre 1377 ausführen.

Die Kapelle des Heiligen Lucas im Santo, Begleiters des heiligen Antonius, malte Giusto, der Florentiner von Geburt, wie Campagnola schreibt; aber Andrea Rizzo macht ihn zum Paduaner. Und sie sagen, dass derselbe das Baptisterium in Padua ausgemalt hätte. Und nichtsdestoweniger liest man dort über der Thür, die nach dem Kloster führt: Opus Joannis et Antonii de Padua. In der That, die [Mal]weise ist so übereinstimmend, dass man viel wahrscheinlicher sagen könnte, dass diese Kapelle [des Lucas] von der Hand der genannten Johannes und Antonius

[1]) Die Uebersetzung von „sora el sagrado" mit „über dem Heiligthum" ist hier nicht unbedingt sicher. Möglicherweise gehören „de fuora" und „el sagrado" zusammen und sora (sopra) wäre nur irrthümlich stehen gelassen worden.

un saxo, dedicata[1]) a San Jacomo et San Philippo, de quali sono iui dipinte li istorie, da M. Renier M. Conte e M. Manphredin di Conti Padoani oriundi de Zenoa sotto M. Zuanantonio da Carrara l'anno 1382.[2])

El S. Pietro a frescho nel primo pillastro a man manca fu di mano de Piero Calzetta Padoano cugnato de Jacomo da Montagnana.

El San Francesco nel terzo pillastro a man manca fu di mano de Matio dal Pozzo Podoano.

La Santa Giustina nel pillastro segondo a man dextra fu di mano de Bartolomeo Montagna Vicentino.

El S. Paulo nel pillastro terzo[3]) a man dextra fu di mano de Agnolo Zotto Padoano ignobile pittore.

Mpt. 4 r. Nella capella del Santo lo quadro marmoreo de releuo a man manca[4]) fu di mano di Antonio Minello Padoano.

Lo primo quadro a basso a man dextra de releuo fu di mano di Antonio Lombardo.

Lo segondo quadro fu di mano di[5]) Zuan Maria Padoano, finito da Paulo Stella Milanese 1529.

Lo terzo quadro fu de mano dil Tulio Lombardo.

Lo quarto quadro fu de mano del detto Tulio Lombardo.[6])

La figura tutta tonda della S. Giustina, par al naturale, de marmo, fu di mano di Antonio Minello, sopra la cornice in alto.

---

[1]) „Sotto M. Zuanantonio" bis „1382" fehlt sowohl bei Mor. als auch bei Frz.

[2]) Von „dedicata" bis zum Schluss des Absatzes reicht eine mit hellerer Tinte geschriebene Einschaltung.

[3]) Die Worte „Paulo" und „terzo" später nachgetragen.

[4]) Die Worte „a man manca" sind über den durchstrichenen Worten „sopra la cornice che guarda uerso la chiesa" nachgetragen.

[5]) Nach „di" steht „Tulio lombardo", was durchstrichen ist. Das Folgende bis 1529 ist später über der Zeile nachgetragen.

[6]) Spätere Einschaltung von „lo 4 quadro" bis „Lombardo".

aus Padua [gemalt] sei. Sie wurde im Jahre 1382, wie es dort auf einem Felsen zu lesen ist, den heiligen Jacobus und Philippus, deren Legenden dort gemalt sind, gestiftet von Herrn Renier, Herrn Conte und Herrn Manfredin di Conti aus Padua, gebürtig aus Genua.

Der heilige Petrus, der am ersten Pfeiler zur Linken al fresco gemalt ist, war von der Hand des Paduaners Piero Calzetta, eines Verwandten des Jacopo Montagnana.

Der heilige Franciscus am dritten Pfeiler zur Linken war von der Hand des Matteo dal Pozzo aus Padua.

Die heilige Justina am zweiten Pfeiler zur Rechten war von der Hand des Bartolomeo Montagna aus Vicenza.

Der heilige Paulus am dritten Pfeiler zur Rechten war von der Hand des Paduaners Agnolo Zotto, eines unberühmten Malers.

In der Capella del Santo war das Marmorrelief zur Linken von der Hand des Antonio Minello aus Padua.

Das erste Relief unten rechts war von der Hand des Antonio Lombardo.

Das zweite Relief war von der Hand des Giovanni Maria aus Padua und wurde 1529 von Paolo Stella aus Mailand vollendet.

Das dritte Relief war von der Hand des Tulio Lombardo.

Das vierte war von der Hand des genannten Tulio Lombardo.

Die vollrund aus Marmor gearbeitete Figur der heiligen Justina oben über dem Gesimse in Lebensgrösse war von der Hand des Antonio Minello.

La figura tutta tonda del S. Zuane che è posto sopra la cornice de marmo fu di man die Severo Rhau.

El S. Prosdocimo de marmo tutto tondo sopra la cornice fu de man de.....

Le altre due figure iui sono de stucchо de man de.....[1])

Questa capella era dipinta, et la pittura per esser uechia, et caduta meza, fu ruinata, per refarla de sculpture de marmi. Dipinsela Stefano da Ferrara bon maestro a que tempi. Auctore Riccio.

La palletta del corpo de Christo appresso l'arca fo di mano di Piero Calcetta Padoano.

La Santa Giustina de marmo posta sopra la pilla a meza chiesa fu di mano di Pirgotele.

Mpt. 4 v. Sopra la porta maistra della chiesa el S. Francesco et S. Bernardino inchinati, che tenghono el Jesus in mano furono de man del Mantegna, come apar per la sottoscriptione.

Nella scola del terzo ordine sopra el Sagrado del Santo.

Vi dipinsero il Montagna, Titiano.....

Mpt. 5 r. In casa de M. Aluise Cornaro.

La loggia et li lati nella corte, de pietra de Nanto, de opera Dorica, fu architectura de Zuan[2]) Falconetto pittor Veronese, che fu discipulo de Melozzo da Furlì.

Le figure nella ditta corte de piera de Nanto in li nichii, et le do Uittorie sopra l'archo furono di mano de Zuan Padoan, ditto da Milano[3]) discipulo del Gobbo.

[1]) Die zwei kleinen Abschnitte von „El S. Prosdocimo" bis „stucchо de man de..." gehören einer späteren Eintragung an. Auch die folgenden drei Abschnitte bis „Pirgotele" sind Nachträge.

[2]) Bei Mor. und Frz. nach „Zuan" noch „Maria".

[3]) „Ditto da Milano" ist über der Zeile nachgetragen.

Die vollrunde Figur des heiligen Johannes, die über dem Gesimse aus Marmor aufgestellt ist, war von der Hand des Severo Rhau.

Der heilige Prosdocimus aus Marmor vollrund gearbeitet über dem Gesimse war von der Hand des.....

Die zwei anderen Figuren aus Stuck dort sind von der Hand des.....

Diese Kapelle war mit Malereien geziert und als die Malerei alt geworden und zur Hälfte heruntergefallen war, hat man sie beseitigt, um sie durch Marmorsculpturen zu ersetzen. Es malte sie Stefano da Ferrara, ein guter Meister zu jener Zeit. So nach Angabe des Riccio.

Das kleine Altarbild mit dem Leichnam Christi neben dem Schrein war von der Hand des Paduaners Piero Calzetta.

Die heilige Justina aus Marmor, die über dem Weihwasserbecken mitten in der Kirche aufgestellt ist, war von der Hand des Pirgotele.

Ueber dem Hauptportal der Kirche waren der heilige Franciscus und S. Bernardinus in geneigter Stellung, wie sie [das] Jesus[kind] in Händen halten, waren von der Hand des Mantegna, wie durch die Unterschrift klar wird.

In der Schule des dritten Ranges über dem Heiligthum.

Dort malten Montagna, Titian.....

Im Hause des H. Alvise Cornaro.

Die Bogenhalle und die Flanken[1]) von Stein aus Nanto im Hofe waren eine Architektur in dorischem Stil von Zuan Falconetto, dem Maler aus Verona, der ein Schüler des Melozzo da Furli war.

Die Nischenfiguren in dem erwähnten Hofe von Stein aus Nanto und die zwei Victorien über dem Bogen waren von der Hand des Giovanni aus Padua, wie es [auch] heisst aus Mailand, eines Schülers des Gobbo.

[1]) Beziehungsweise die Seitenflügel des Gebäudes.

El Apolline de piera de Nanto nel primo nichio a man manca fu de mano de linstesso.[1])

La capelletta et la scala fu dipinta dal ditto Falconetto.

Le teste dipinte nel soffittado della camera, et li quadri in la lettiera, ritratti da carte di Raphaello, furono di mano de Dominico Venitiano allevato da Julio Campagnuola.

La facciata della casa a frescho fu di mano di Hieronimo Padoano.

Mpt. 5 v.

In Santa Giustina.

Linclaustro primo a uerde de chiaro et scuro fu dipinto da.....

L'inclaustro segondo, che contiene historia de S. Benedetto fu di mano de Lorenzo da Parenzo, che poi diventò heremita.

Mpt. 6 r.

In San Francesco.

La prima palla a man manca entrando in chiesa fu di mano di Retilao[2]) fatta nel 1447, della maniera quasi delli Muranesi a guazzo.

La terza palla a man manca fu di mano di Antonio et[3]) Zuanalvise da Murano, et contiene cinque figure in cinque figure in cinque nicchie.

La capelletta segonda della nostra Donna a man dextra a fresco fu di mano di Hieronimo Padoano, che hora uiue che[4]) ha dipinto anchora la facciata[5]) della casa di M. Alouise Cornaro.

La terza palla a man dextra fu di mano dil Schiauone a guazzo et contiene nel nichio die mezzo la nostra donna, nel

---

[1]) Von „El Apolline" bis „linstesso" spätere Einschaltung.

[2]) Nach „Retilao" ist eine Lücke freigelassen. Mor. und Frz. lesen „Resilao".

[3]) Bei Mor. und Frz. statt „et": „de".

[4]) Bei Mor. und Frz. statt „che": „e".

[5]) Die ersten Buchstaben von „facciata" sind in der Originalhandschrift schon unleserlich, da die Tinte das Papier hier gänzlich durchfressen hat.

Der Apollo von Stein aus Nanto in der ersten Nische zur Rechten war von der Hand desselben.

Die kleine Kapelle und das Treppenhaus war von dem genannten Falconetto gemalt.

Die gemalten Köpfe an der Zierdecke des Zimmers und die Gemälde an der Bettstelle, nach Rafael'schen Cartons copirt, waren von der Hand des Venetianers Domenico, eines Zöglings des Giulio Campagnola.

Die Schauseite des Hauses war al fresco gemalt von der Hand des Hieronimo Paduano.

In Santa Giustina.

Der erste Klosterraum war grün in Grün gemalt von.....

Der zweite Klosterraum, der die Geschichte des heiligen Benedict umfasst, war von der Hand des Lorenzo aus Parenzo, der später Einsiedler wurde.

In San Francesco.

Das erste Altarblatt zur Linken, wenn man eintritt, war von der Hand des Retilao . . . gemacht im Jahre 1447, etwa in der Weise der Muranesen in Deckfarben.

Das dritte Altarblatt zur Linken war von der Hand des Antonio und Zuanalvise da Murano und enthält fünf Figuren in fünf Nischen.

Die zweite kleine Kapelle unserer lieben Frau [geweiht] zur Rechten mit Frescomalereien war von der Hand des Hieronimo Padoano, der noch lebt [und] der auch die Schauseite des Hauses von Alvise Cornaro mit Malereien geschmückt hat.

Das dritte Altarblatt zur Rechten war von der Hand des Schiavone, in Deckfarben [gemalt] und enthält in der mittleren

nichio sinistro S. Hieronimo barbato et S ..... nel nichio dextro dui altri Santi Confessori. S(ono ques)te[1]) figure di grandezza de dui piedi, et di bon dissegno cun questa inscriptione: Opus Schlauoni Delmati Squarzionii.

La palla de laltar grande fu di mano di Bartolomeo et Antonio da Murano fratelli, fatta nel 1451 et contiene nel nichio di mezzo San Franzesco, nelli altri 4, 4 Santi, tutti intieri et in piedi, et sopra questi 5 nichii altri 5 cun 5 Santi mezi.

Mpt. 6 v. La Sepultura de bronzo de mezzo rilevo nella fronte del corno sinistro, del Rocchabonella cun la sua effigie naturale intiera in habito et forma di studiante, fu di mano dil Bellan, insieme cun le colonne cun li quattro puttini, et gli altri ornamenti, excepte le 3 figurette, che son sopra li 3 modioni, li quali furono fatti da Andrea Rizzo Padoano, che forni tutta l'opera circa il 1492, essendo morto el Bellan.

La palla de bronzo de mezzo rileuo nel ditto corno sinistro fu similmente opera del Bellan, ma nettada et finida da Andrea Rizzo; et solea essere frontispitio alla sepultura ditta.

L'epitaphio in marmo nel ditto corno al' incontro della sepultura ditta, fu fatto da M. Pietro Bembo a M. Christophoro Longolio, insieme cun questi tre heroici;

Te iuuenem rapuere Deae fatalia nentes
Stamina, dum scirent moriturum tempore nullo,
Longoli, tibi si canos seniumque dedissent.

---

[1]) Die zwischen Klammern gesetzten Buchstaben sind heute schon durchfressen.

Nische unsere Frau, in der linken Nische den Hlg. Hieronymos bärtig und den Hlg. . . . ., in der rechten Nische zwei andere heilige Bekenner. Diese Figuren sind zwei Fuss hoch, von guter Zeichnung und [zeigen] folgende Inschrift: Opus Schlauoni Delmati Squarzionii.

Am Hochaltar war das Bild von der Hand der Brüder Bartolomeo und des Antonio von Murano und ausgeführt 1451. Es enthält in der mittleren Nische den Hlg. Franciscus, in den vier übrigen vier [andere] Heilige, alles ganze Figuren und aufrecht stehend. Ueber diesen fünf Nischen [befinden sich] fünf andere mit fünf Halbfiguren von Heiligen.

Das bronzene Grabmal in halberhobener Arbeit an der Stirnwand des linken Seitenschiffes, [das Grabmal] des Rocchabonella mit seinem Abbilde in ganzer Lebensgrösse in Kleidung und Haltung eines Studierenden war von der Hand des Bellan, zusammen mit den Säulen, den vier Kinderfiguren und dem übrigen Zierwerk mit Ausnahme der drei kleinen Figuren, die sich auf den drei Consolen finden. Diese waren von Andrea Rizzo aus Padua gefertigt, der das ganze Werk ungefähr 1492 ablieferte, als Bellan gestorben war.

Die Altartafel aus Bronze in halberhobener Arbeit in dem erwähnten linken Seitenschiff war gleicherweise ein Werk des Bellan, aber von Andrea Rizzo überarbeitet und zu Ende geführt; es bildete früher lange Zeit die Bekrönung jenes Grabmales.

Die Grabschrift in Marmor im erwähnten Seitenschiff gegenüber dem genannten Grabmale war von Pietro Bembo verfasst auf Christophoro Longolio zusammen mit diesen drei heroischen Versen:

Te iuuenem rapuere Deae fatalia nentes
Stamina, dum scirent moriturum tempore nullo,
Longoli, tibi si canos seniumque dedissent.

Dich haben die fadenspinnenden Schicksalsgöttinnen als Jüngling hinweggerafft, da sie wussten, dass du unsterblich sein wirst, Longolius, auch wenn sie Dir weisses Haar und das Greisenalter gewährt hätten.

L'altro epitaphio alincontro fu fatto per l'instesso M. Pietro Bembo a M. Tomado Leonico, excepti li dui uersi greci che egli istesso si fece. [1])

Mpt. 7 r. In la contrada de San Franzesco in casa de M. Leonico Thomeo Phylosopho.

Nella camera terrena la testa marmorea di Baccho coronato di vite, maggior dil naturale, è opera anticha.

Lo quadretto in tela dun piede, oue è dipinto un paese cun alcuni piscatori che hanno preso vna lodra[2]) cun due figurette che stanno a vedere, fu di mano di Gianes da Brugia.

La tauola de marmo de mezo rileuo, che contiene dui Centuari in piede et una Satyra destesa che dorme, et mostra la schena, è opera anticha.

Nella camera de sopra, la testa marmorea del Caracalla è opera anticha.

La testa del soldato galeata de marmo maggior del naturale[3]) è opera anticha.

Le altre sette teste marmoree d'huomini et di donne in varie guise sono opere antiche.

Lo Giove piccolo di bronzo che siede, alla guisa del Giove del Bembo, ma minore, è opera anticha.

Lo Sileno piccolo, che giace stravaccato è opera anticha.

Li dui Hercoli picoli di bronzo in piedi, vno aurato cun li pomi in mano, laltro cun la claua, sono opere antiche.

La mano di marmo dil puttino è opera anticha et perfetta.

La tauola di stucho de bassorilevo dun piede; che contiene Hercole cun la Virtu et Voluptà è opera anticha

---

[1]) Der Absatz von „l'altro" bis „fece" ist eine spätere Einschaltung.

[2]) Mor. und Frz. haben „londra".

[3]) „Maggior del naturale" fehlt bei Frz.

Die andere Grabschrift gegenüber war von demselben Pietro Bembo auf Herrn Tomado Leonico verfasst, mit Ausnahme der zwei grichischen Verse, die sich dieser selbst gemacht hatte.

In der Strasse des Hlg. Franciscus im Hause des Philosophen Leonico Tomeo.

Der überlebensgrosse Bacchuskopf mit Reben bekränzt im Zimmer zu ebener Erde ist ein antikes Kunstwerk.

Das kleine einen Fuss grosse Gemälde auf Leinwand, worauf eine Landschaft gemalt ist mit einigen Fischern, die eine Fischotter gefangen haben, mit zwei kleineren Figuren, welche [dabei] stehen und zuschauen, war von der Hand des Gianes de Brugia.

Die Marmortafel in halb erhobener Arbeit, die zwei Kentauren darstellt in ganzer Figur und ein hingestrecktes Satyrweibchen, das schläft und [dem Beschauer] den Rücken zukehrt, ist ein antikes Werk.

In dem kleinen Zimmer oben ist der Marmorkopf des Caracalla ein antikes Werk.

Der überlebensgrosse Marmorkopf des Soldaten mit dem Helm ist ein antikes Kunstwerk.

Die übrigen sieben verschiedenen Köpfe aus Marmor männliche und weibliche sind [gleichfalls] Antiken.

Der kleine bronzene Jupiter, der in der Art dasitzt, wie der Jupiter bei Bembo, [der] aber kleiner [ist als dieser], ist eine Antike.

Der kleine Silen, der schief daliegt, ist ein antikes Werk.

Die zwei Herculesfigürchen aus Bronze und aufrechtstehend, eine vergoldet und die Äpfel in der Hand haltend, die andere mit der Keule, sind antik.

Die Marmorhand eines Kindchens ist ein antikes Werk, und zwar ein vorzügliches.

Die Relieftafel aus Stucco, einen Fuss gross, welche den Hercules mit der Tugend und dem Laster vorstellt, ist ein

tolta in Roma da vn tempio dHercole ornato tutto a quella foza.

Mpt. 7 v. Lo ritratto di esso M. Leonico, giovine, hora tutto caschato, inzallito et ofuscato, fu di mano di Zuan Bellino.

Lo ritratto di suo padre a guazzo in profil fu di mano di Jacomo Bellino.

Le infinite medaglie, vasi di terra, gemme intagliate etc. sono opere antiche.

Lo rotolo in membrana che ha dipinta la istoria de Israelite et Yesu Naue, cun lhabiti et arme a lanticha, cun le immagini delli monti, fiumi, et cittadi humane, cun la explicatione della istoria in grecco, fu opera costantinopolitana, dipinta già 500 anni.

Mpt. 8 r. In padoa in casa di Misser Alexandro Capella in borgho zucho.

La testa dil Christo che cun la man dextra da la benedictione, cun la sinistra tien un libro aperto fu di mano dil Montagna.

Lo ritratto picolo di M. Leonico giouine fo di mano di.....

Lo Bellorophonte di bronzo che ritiene el Pegaso, de grandezza dun [1]) piede, tutto ritondo, fu di mano di Bertoldo, ma gettado da Hadriano suo discipulo, et è opera nettissima et buona.

La testa marmorea dil soldato geleata, par al naturale, è opera anticha.

El Cupidine marmoreo in piedi de grandezza dun piede et mezzo [2]) che dorme appoggiato ad un..... che [3]) ha gli piedi ritti, [4]) cun un festone al collo, et cun bende, che lo legano, è opera anticha.

---

[1]) Zwischen „dun" und „piede" steht „pal" durchstrichen.

[2]) „et mezzo" ist über der Zeile nachgetragen.

[3]) Bei Mor. und Frz. statt „che": „perchè".

[4]) Bei Mor. und Frz. statt „ritti": „rotti".

antikes Werk, genommen von einem Herculestempel in Rom, der ganz in dieser Weise verziert ist.

Das Bildniss jenes H. Leonico, [der] als Jüngling [dargestellt ist,] das Bild, das heute ganz verdorben und gelb und roth ist, war von der Hand des Zuan Bellino.

Das Bildniss seines Vaters in Deckfarben und in Profil war von der Hand des Jacomo Bellino.

Die unzähligen Medaillen, Thonvasen, geschnittenen Steine etc. sind antike Werke.

Die Pergamentrolle, auf der die Geschichte der Israeliten und des Yesu Nave gemalt ist, mit antiken Gewändern und solchen Waffen, mit den menschlichen Bildern (Personificationen) der Berge, Flüsse und Städte, mit der Erklärung des Vorganges auf griechisch, war ein Werk aus Constantinopel, schon vor 500 Jahren gemalt.

In Padua im Hause des Herrn Alexandro Capella im Borgo Zucho.

Das Brustbild[1]) Christi, der mit der rechten Hand segnet, mit der linken ein offenes Buch hält, war von der Hand des Montagna. —

Das kleine Bildniss des jungen H. Leonico war von der Hand des.....

Der Bellerophon aus Bronze, der den Pegasos zurückhält, einen Fuss gross, in vollrunder Arbeit, war von der Hand des Bertoldo, aber gegossen von Hadriano seinem Schüler; es ist ein überaus hübsches und ein gutes Werk.

Der Marmorkopf eines Soldaten mit Helm in Lebensgrösse ist antik.

Die ganze anderthalb Fuss lange Marmorfigur des Cupido, der schläft, gelehnt gegen..... der die Füsse ausgestreckt hat und einen Blumenkranz um den Hals [trägt] und Bänder, die ihn fesseln, ist ein antikes Werk.

---

[1]) Wörtlich: der Kopf.

La testa marmorea de donna è opera anticha.

La testa del S. Zuane a fresco in muro, riposto in un quadro de legname fu di man di Cimabue Fiorentino, tolta dalla chiesa di Carmelitani, quando la se brusò.

Mpt. 9 r.

In casa di Misser Pietro Bembo.

El quadretto in due portelle del San Zuan Baptista vestito, cun lagnello che siede in un paese da una parte, et la nostra donna cun el puttino da laltra in un altro paese, furona de man de Zuan Memglino, lanno 1470, in salvo el vero.[1])

Mpt. 10 r. Il quadro in tauola picola[2]) della Nostra Donna che presenta il puttino alla circuncisione, fu di mano dil Mantegnia, et è a mezze figure.

Il quadro in tauola delli ritratti dil Nauagiero et Beazzano fu di mano di Rafael d' Urbino.

Il ritratto dil Sanazaro fu di mano di Sebastiano Venitiano ritratto da un altro ritratto.

Il ritratto picolo di esso M. Pietro Bembo, allora che giouine staua in[3]) corte dil Duca dUrbino, fu di mano de Rafael dUrbino in m(inia)ta.[4])

Il ritratto de listesso allhora che l' era de anni undici fu di mano di Iacometto in profilo.

Il ritratto in profilo di Gentil da Fabriano fu di mano di Jacomo Bellino.

Il ritratto di Bertoldo, salvo el uero di Marchesi[5]) signor di Ferrara fu di mano di Jacomo Bellino.

---

[1]) Dieser Absatz ist mit hellerer Tinte geschrieben.

[2]) Das Wort „picola" fehlt bei Frz.

[3]) Nach „in" stand „casa", was gleich bei der ersten Niederschrift durchstrichen worden ist.

[4]) Es soll wohl heissen: „inminiato" oder „in miniatura". Bei Mor. und Frz. bleibt die Kürzung der Handschrift „in m.ta" unaufgelöst.

[5]) „Salvo" bis „Marchesi" ist über der Zeile nachgetragen. „Bertoldo" ist später in eine früher freigelassene Lücke eingetragen.

Der weibliche Marmorkopf ist antik.

Der Kopf des heiligen Johannes in Fresco an der Wand, in einen Holzrahmen gebracht, war von der Hand des Florentiners Cimabue [und] aus der Carmeliterkirche genommen, als diese abgebrannt war.

Im Hause des Herrn Pietro Bembo.

Das kleine Bild in zwei Abtheilungen,[1]) die eine mit dem bekleideten heiligen Johann dem Täufer, der mit dem Lamme in einer Landschaft sitzt, die andere mit der Madonna und dem Kinde in einer anderen Landschaft, waren von der Hand Hanns Memling's, im Jahre 1470, unbeschadet der Wahrheit.

Das Tafelgemälde mit der Madonna, die das Kindchen zur Beschneidung bereit hält, war von der Hand des Mantegna. Es zeigt halbe Figuren.

Das Tafelgemälde mit den Bildnissen des Navagiero und Beazzano war von der Hand des Raffael d'Urbino.

Das Bildniss des Sanazaro war von der Hand des Sebastiano Venetiano und nach einem anderen Porträt [des Sanazaro] copirt.

Das kleine Porträt jenes H. Pietro Bembo, als er noch Jüngling und am Hofe des Herzogs von Urbino war, stammte von der Hand des Raffael d'Urbino [und ist] miniaturartig ausgeführt.

Das Bildniss desselben in Profil, als er erst eilf Jahre zählte, war von der Hand des Jacometto.

Das Porträt des Gentile da Fabriano war von der Hand des Jacopo Bellini.

Das Bildniss des Bertoldo, des Markgrafen und Herrn von Ferrara, war, unbeschadet der Wahrheit, von der Hand des Jacomo Bellini.

[1]) Diptychon.

Il ritratto di Dante, dil Petrarcha et dil Boccacio furono di mano di.....

Il ritratto de Madonna Laura amica dil Petrarcha fu di mano di..... tratto da vna Santa Margerita, che è in Auignon sopra vn muro, sotto la persona della qual fu ritratta Madonna Laura.

Mpt. 10 v. Il San Sebastiano saettato alla colonna grande piu chel naturale, sopra una tela, fu di mano dil Mantegnia.

Li dui quadretti di capretto inminiati furono di mano di Julio Compagnola; luno è vna nuda tratta da Zorzi, stesa e volta,[1]) et l'altro una nuda che da acqua ad vno albero, tratta dal Diana, cun dui puttini che zappano.

Il quadretto picolo in piu capitoli che contiene la vita di.... fu di mano di Jacometto.

Il quadretto picolo dil Christo morto sostenuto da dui angioletti fu di mano di..... gargion di Julio Campagnola et aiutato da esso Julio in quella opera.

Il ritratto di M. Carlo Bembo puttino fu di mano di Jacometto, fatto allhora chel nacque, essendo M. Bernardo ambassator al Duca Carlo circha el 1472.[2])

Il Giove picolo dibronzo che siede è opera anticha.

Il Mercurio picolo in bronzo è opera anticha, che senta sopra el monte, cun la testudine a piede.

La Luna picola di bronzo, che stava sopra el carro è opera anticha.

Le Teste di marmo[3]) li vasi di terra, le medaglie d'oro d'argento di rame, li vasi di vetro, sono antichi.

Mpt. 11 r. Le geme scolpite et legate in anella sono antiche.

La testa de marmo de Bruto, che ora et parla è opera anticha.

---

[1]) „Stesa e volta" ist links im Rande nachgetragen.

[2]) „Circha el 1472" ist ein Nachtrag, der mit hellerer Tinte geschrieben ist.

[3]) Ein Zeichen verweist hier auf den unteren Rand derselben Seite, wo dann zu lesen: „di Caracalla Antinoo, Domitiano, Bruto".

Die Bildnisse des Dante, des Petrarca und des Boccacio waren von der Hand des.....

Das Porträt der Donna Laura, der Geliebten des Petrarca, war von der Hand des..... copirt nach einer heiligen Margaretha, die in Avignon oben an einer Mauer unterhalb der Person sich befindet, von der Donna Laura porträtirt worden war.

Der heilige Sebastian, von Pfeilen durchbohrt, an der Säule überlebensgross auf Leinwand [gemalt], war von Mantegna's Hand.

Die zwei kleinen Miniaturen auf Ziegenpergament waren von der Hand des Julio Campagnola. Das eine stellt eine nackte weibliche Figur vor, schief hingestreckt, copirt nach Zorzi, und das andere eine nackte weibliche Figur, die einen Baum begiesst, copirt nach Diana, und zwei zappelnde Kinderchen.

Das Bildchen mit mehreren Scenen aus dem Leben des..... war von der Hand des Jacometto.

Das kleine Bild mit dem todten Christus, der von zwei Engelchen gehalten wird, war von der Hand des....., Lehrlings von Julio Campagnola und mit Beihilfe dieses Julio ausgeführt.

Das Bildniss des Herrn Carlo Bembo, als er noch Kind war, stammte von der Hand des Giacometto [und war] gefertigt, als jener geboren wurde, als H. Bernardo Gesandter des Herzogs Carl war, ungefähr 1472.

Der kleine sitzende Jupiter aus Bronze ist antik.

Der kleine bronzene Mercur, der auf dem Berge sitzt und eine Schildkröte zu Füssen hat, ist ein antikes Werk.

Die kleine bronzene Luna, die auf dem Wagen stand, ist antik.

Die Marmorköpfe, die Thongefässe, die Medaillen aus Gold, Silber, Kupfer, die Glasgefässe sind antik.

Die geschnittenen Steine, in Ringe gefasst, sind antik.

Der marmorne Kopf des Brutus, der zu reden und zu sprechen scheint,[1]) ist ein antikes Werk.

---

[1]) Wörtlich „der redet und spricht".

La testa del Caracalla, de Aureliano, de Antinoo, de Marcellino, de Julio Cesare, de Domitiano, marmoree, sono opere antiche.

La testa de Antonio de rame, è opera anticha.

El cupidine che dorme, strauaccato marmoreo, è opera anticha, de man de Samos, et ha vna lacerta scolpita, et è in diuersa foggia da quel de Madama de Mantoa.[1])

Le Commedie di Terentio scripte in carta buona, in forma quadra sono libro anticho.

Il Virgilio similmente scripto in carta buona, in forma quadra, cun li argomenti delli libbri dipinti nel principio di ciascuno, è libbro anticho, et le pitture sono vestite alantica.

Le figurette de bronzo della fante che tiene inzenochioni sopra la testa la cesta, che scusa candellier, è opera moderna de mano de.....

La figuretta di bronzo duno piede de vna donna vestita è opera anticha.

La figuretta del nudo in piede che teneua la lanza in la man manca, de bronzo, è opera anticha

La figuretta di bronzo dun palmo, cun un panno auuolto alla persona è opera anticha.

La figuretta del nudetto è opera anticha de bronzo.

L'altro nudetto cun el vestito curto, pur de bronzo è opera anticha.

Queste sono de Misser Bartolomeo insieme cun el Mercurio.[2])

Mpt. 11 v.

Alli Heremitani.

La capella a man dextra che contiene da vna parte le arte liberali, cun gli huomini excellenti in esse: dall'altra li vicii cun gli huomini uiciosi, et li homini famosi nella religione de

[1]) Von „El cupidine" bis zu Ende des Absatzes eine spätere Einschaltung.

[2]) Dieser Satz ist ein späterer Nachtrag.

Die marmorenen Köpfe des Caracalla, Aurelian, Antinous, Marcellinus, Julius Cäsar, Domitian sind antike Werke.

Der Kopf des Antoninus aus Kupfer ist ein antikes Werk.

Der Cupido, schief hingestreckt und schlafend, aus Marmor, ist ein antikes Werk von der Hand des Samos und hat eine gemeisselte Eidechse und gleicht in mancher Weise dem der Herzogin in Mantua.[1])

Die Komödien des Terenz, auf gutes Pergament geschrieben, in Quarto, sind ein antikes Buch.

Der Virgil, gleichfalls auf gutes Pergament geschrieben, in Quarto, mit den Inhaltsangaben der Bücher, gemalt[2]) zu Anfang eines jeden, ist ein antikes Buch und die Figuren sind antik gekleidet.

Die Bronzefigürchen mit der Magd, die kniet und über dem Kopfe den Korb hält, welcher die Kerze umschliesst, ist eine moderne Arbeit von der Hand des.....

Das Bronzefigürchen einer bekleideten weiblichen Figur, einen Schuh hoch, ist ein antikes Werk.

Das aufrechtstehende nackte Bronzefigürchen, das eine Lanze in der Linken hielt, ist ein antikes Werk.

Das spannhohe Bronzefigürchen mit einem Gewand, das um den Körper geworfen ist, ist ein antikes Werk.

Das Figürchen des kleinen Nackten ist eine antike Bronze.

Der andere kleine Nackte mit dem kurzen Gewande ganz aus Bronze ist ein antikes Werk.

Diese gehören dem Herrn Bartolomeo zusammen mit dem Mercur.

Bei den Eremitani.

Die Kapelle zur Rechten, die auf einer Seite die (Darstellung der) freien Künste enthält mit den darin ausgezeichneten Männern, auf der anderen Seite die Laster und lasterhaften Menschen

---

[1]) Wörtlich und ist in verschiedener Hinsicht nach dem der Mad. de Mantua [gefertigt].

[2]) Beziehungsweise mit Malereien geziert.

S. Agustino, et li titoli dele opere de S. Agustino[1]) fu dipinta da Giusto Padoano, ouer come dicono alcuni Fiorentino.

Fu instituita da M. Tebaldo di Cortellieri Padoano arleuo di Signori da Carrara nel. 1370. el qual è retratto iui a man dextra de laltare, come apar per lo elogio sottoscritto.[2])

La capella maggiore fu dipinta da Guariento Padoano, ouer come lo fanno alcuni, Veronese.

La palla a guazzo nella capella ditta de sopra del Cortellino[3]) fu di mano di Marino pittore, fatta nel. 1370., come apar per la sottoscrittione.

La capella a man dextra delaltar maggiore fu dipinta, la faccia sinistra tutta da Andrea Mantegna; la faccia dextra la parte de sotto dal ditto, la parte de sora parte da Ansuino da Furli, et parte da Buono Ferrarese, ouer Bolognese, la nostra donna che ua in cielo, cun li apostoli, driedo laltar, cun le figure in alto sotto la cupola da Nicolò Pizzolo Padoano, cun li euangelisti cun li armari in prospettiva.

Le figure de terra cotta tutte tonde sopra laltar de ditta capella furono de mano de Zuan da Pisa compagno de Donatello, et suo arleuo, chel detto meno seco a Padoa.[4])

La capella del harena fu dipinta da Giotto Fiorentino lanno. 1303. instituita da M. Enricho di Scrouegni Cauallier.

---

[1]) Von „et li homini famosi" bis zum Anmerkungszeichen über der Zeile nachgetragen.

[2]) Dieser Absatz ist später nachgetragen.

[3]) Offenbar verschrieben für „Cortellieri".

[4]) Von „cun li Euangelisti" im vorigen Absatz bis zum Anmerkungszeichen reicht eine spätere Einschaltung.

und die in der Glaubensübung des heiligen Augustin berühmt gewordenen Männer und die Titel der Werke des heiligen Augustinus, war gemalt von Giusto aus Padua, oder, wie Einige sagen, aus Florenz.

Gestiftet wurde sie 1370 von Herrn Tebaldo di Cortellieri aus Padua, einem Zögling der Herren von Carrara im Jahre 1370. Er ist hier zur Rechten des Altars porträtirt, wie aus einem darunter geschriebenen Denkspruch erhellt.

Der Chor war gemalt von Guariento aus Padua oder aus Verona, wie Einige wollen.

Das Altarblatt, gemalt in Wasserfarben, in der obgenannten Kapelle des Cortelliero war von der Hand des Malers Marino [gemalt] im Jahre 1370, wie aus der Unterschrift erhellt.

Die Kapelle zur Rechten vom Hochaltar war in ihrer linken Seite ganz von Andrea Mantegna gemalt. Auf der rechten Seite war die untere Partie von dem Genannten, die obere Partie zum Theil von Ansuino da Forli, zum Theil von Buono, dem Ferraresen oder Bolognesen [gemalt]. Die Himmelfahrt Mariens mit den Aposteln hinter dem Altar mitsammt den Figuren oben unter der Kuppel, mit den Evangelisten und ihren Symbolen in perspectivischer Ansicht [sind] von Nicolò Pizzolo aus Padua [gemalt].

Die vollrunden Terracottafiguren auf dem Altar dieser Kapelle waren von der Hand des Giovanni aus Pisa, einem Genossen des Donatello, und dessen Schüler, den der Genannte mit sich nach Padua führte.

Die Kapelle in der Arena war von dem Florentiner Giotto im Jahre 1303 gemalt und gestiftet von Herrn Cavaliere Enrico di Scrovegni.

Mpt. 12 r.

Alli Heremitani in casa delli Vitelliani.

Li Giganti de chiaro et scuro furono de mano de Paulo Ucello Fiorentino, che li fece un al giorno per precio de ducato vno l'uno.[1])

In S. Benedetto.

La palletta in tela a mezo la chiesia appoggiata al parco a man dextra andando contra el choro che contiene la natiuità fu di mano di..... Corona Padoan, et è tratta da vna tela Ponentina, ouer è fatta ad imitatione di Ponentini.

El mastabe de tarsia a man dextra appresso el choro è di mano di Fra Vicenzo dalle Vacche Veronese del' Ordine Oliuitense, opera laudabile.

El S. Benedetto in tela in choro fu de mano del Mantegna.[2])

Mpt. 12 v.

In casa de M. Marco da Mantoa Dottore.

El quadretto a oglio del S. Hieronimo, che fa penitenza nel deserto, fu di mano di Rafaello d' Urbino.

El quadretto della testa della Nostra donna a oglio fu di mano de Bartolomeo Montagna.

Le 4 teste marmoree sono antiche, et sono molti.

Le figurette de bronzo sono moderne de diuersi maestri et uengono da l' anticho come el Giove che siede etc.

El nuodo de bronzo che porta el vaso in spalla et camina, fu di mano de Andrea Rizzo.

Le molte medaglie d' argento et d' oro sono antiche.

---

[1]) Dieser Abschnitt wird von einer späteren Eintragung gebildet.

[2]) Dieser kleine Absatz ist später nachgetragen.

Bei den Eremitani im Hause der Vitalianer.

Die Riesen, in Helldunkel ausgeführt, waren von der Hand des Paolo Uccello aus Florenz, der sie je einen des Tages zum Preise eines Ducatens für einen ausgeführt hat.

In San Benedetto.

Das kleine Altarblatt auf Leinwand inmitten der Kirche gelehnt an die Chorschranken zur Rechten, wenn man gegen den Chor zuschreitet, vorstellend die Geburt [Christi], war von der Hand des ..... Corona aus Padua und ist nach einem Gemälde der westlichen Schule copirt oder wenigstens eine Nachahmung der westlichen Maler.

Der Stuhl mit Intarsia zur Rechten, nahe bei dem Chor, ein löbliches Werk, ist von der Hand des Fra Vincenzo dalle Vacche aus Verona, vom Orden der Olivetenser.

Der heilige Benedict auf Leinwand im Chor war von Mantegna's Hand.

Im Hause des Herrn Doctor Marco da Mantua.

Das Oelbildchen mit dem heiligen Hieronymus, der in der Wüste Busse thut, war von der Hand des Rafael von Urbino.

Das Oelbildchen mit dem Kopf der Maria war von der Hand des Bartolomeo Montagna.

Die vier Marmorköpfe sind antik und es sind das [auch noch] viele [andere daselbst].

Die Statuetten aus Bronze sind modern, von verschiedenen Meistern der Antike nachgebildet,[1]) wie der Jupiter, der sitzt etc.

Der Nackte in Bronze, der das Gefäss auf der Schulter trägt und der ausschreitet, war von der Hand des Andrea Rizzo.

Die vielen Medaillen in Silber und Gold sind antik.

---

[1]) Wörtlich: kommen von der Antike.

1537

La figuretta marmorea de dui piedi de donna, cun 3 panni vno sopra laltro, senza la testa et le mani, è opera anticha trouata in le fosse delle mure de Padoa.

La Pomona mutilata marmorea, ut supra, cun el seno pieno di frutti, è opera anticha, ritrouata ut supra.

Li paesi in tele grandi aguazzo et li altri in fogli a penna sono de man de Domenego Campagnuola.

Mpt. 13 r. In casa de M..... Da Stra marcadante de panni.

El retratto picolo della capella delli Heremitani del' opera del Mantegna fu di mano di.....

La carta de cauretto cun li molti anemali coloriti fu de mano del [1]) Pisano.

El busto del puttin marmoreo fo opera anticha.

El Sarazin de bronzo picolo [2]) è opera anticha.

Le molte figurette de bronzo sono moderne, de mano de diversi maestri.

Le molte medaglie de bronzo sono moderne.

Mpt. 14 r. In strada in casa de mastro Guido Lizzaro.

El miracolo del puttino et bichiero de S. Antonio, de terra cotta, è lo modello del' opera ha a fare Mistro Zuan Maria al Santo.

Lo giudicio de Salomon de rileuo in terra cotta è lo modello del quadro marmoreo che fece Mistro Zuan Maria a M. Baptista dal Lion, che lo dono poi al uescouo..... Inglese.

El Satyro de terra cotta che stà desteso, la Venere de terra cotta che esce della cappa, la Nuda de terra cotta in piedi

---

[1]) Nach „del" steht das durchstrichene Wort „Zuan".

[2]) „Picolo" fehlt bei Mor. und bei Frz.

1537

Die kleine, zwei Fuss hohe, weibliche Marmorfigur mit drei Gewändern, eines über dem anderen, ohne Kopf und Hände, ist ein antikes Werk, gefunden in den Stadtgräben vor den Mauern Paduas.

Die beschädigte marmorne Pomona, wie oben, mit dem Schoss voller Früchte, ist ein antikes Werk und [ebendort] gefunden worden wie [die] oben [erwähnte Figur].

Die grossen Landschaften in Deckfarben auf Leinwand und die anderen auf Papier mit der Feder [gezeichneten] sind von der Hand des Domenico Campagnola.

Im Hause des H.... Dastra, Tuchhändlers.

Das kleine Abbild von der Kapelle der Eremitani mit den Werken des Mantegna war von der Hand des .....

Das Ziegenpergament mit den vielen darauf gemalten Thieren war von der Hand des Pisano.

Die marmorne Kinderbüste war ein antikes Werk.

Der kleine Mohr aus Bronze ist ein antikes Werk.

Die vielen Bronzefigürchen sind modern, von der Hand verschiedener Meister.

Die vielen Bronzemedaillen sind modern.

In der Strasse, im Hause des Meisters Guido Lizzaro.

Das Wunder des Hlg. Antonius mit dem Kinde und dem Glase, eine Terracotte, ist das Modell für das Werk, [das] Meister Zuan Maria für den Santo zu machen hat.

Das Urtheil Salomon's, ein Relief in Terracotta, ist das Modell des Marmorbildes, das Meister Zuan Maria für den H. Battista dal Lion fertigt, der es dann dem Bischof ..... dem Engländer gab.

Die Terracotta[figur] eines Satyrs, der breitspurig dasteht, die Venus, die sich entkleidet, [1]) aus Terracotta, die nackte

[1]) Wörtlich: die aus ihrem Gewande herausgeht.

appoggiata ad vna tauola sono opere del ditto Mistro Zuan Maria.

In casa de mistro Aluixe oreuese, maestro de sculptura, si de releuo, come de tutto tondo.

El quadro de ..... fu de man [di] Titiano.

El caualletto de bronzo che corre fu de sua mano.

Lo Hercoletto de bronzo che bastona la biscia, fu de sua mano.

Le molte medaglie sono parte de sua mano parte de altri maestri.

Li molti dissegni sono de man de diuersi pittori. [1])

A Sant Agnese.

Sopra la porta el puttino de piera de Nanto fu de mano de Mistro Zuan Maria.

Mpt. 14 v. La Sala del Podestà.

Fu dipinta segondo el Campagnola da Zuan Miretto Padoan parte, et parte da vno Ferrarese. Questa Sala è longa piedi. 230, alta piedi. 100, larga piedi.....[2])

La capella del Podestà

fu dipinta da Ansuin da Furli, da Fra Philippo et da Nicolo Pizzolo Padonao, segondo el Campagnola.

La capella del Baptesmo al domo.

Fu dipinta segondo el Campagnola et el Rizzo da Giusto. altri l'atribuiscono ad Altichiere, le pitture di dentro sono molto

---

[1]) Der ganze Abschnitt von der Casa des Meisters Alvise ist später eingeschaltet.

[2]) Der letzte Satz ist später nachgetragen.

ganze Figur, die sich auf eine Tafel stützt, aus Terracotta sind Werke des genanten Meisters Zuan Maria.

Im Hause des Goldschmiedmeisters Alvise, Meisters der Bildhauerei, sowohl in Relief als auch in vollrunder Arbeit.

Da Bild des ..... war von Tizians Hand.

Das kleine bronzene Pferd, das läuft, war von seiner Hand.

Der kleine Herkules aus Bronze, der die Schlange [er] schlägt, war von seiner Hand.

Die vielen Medaillen sind zum Theil von seiner, zum Theil von der Hand anderer Künstler.

Die vielen Zeichnungen sind von der Hand verschiedener Maler.

In Santa Agnese.

Die Kinderfigur aus Nantostein über dem Portal war von der Hand des Meisters Zuan Maria.

Der Saal des Podestà

war nach Campagnola['s Angabe] theils von Zuan Miretto aus Padua, theils von einem Ferraresen ausgemalt. Dieser Saal ist 230 Fuss lang, 100 Fuss hoch, ... Fuss breit.

Die Kapelle des Podestà

war ausgemalt von Ansuin da Furli, von Fra Filippo und von Nicolò Pizzolo aus Padua nach Campagnola['s Angabe].

Die Taufkapelle des Domes

war nach Campagnola und Rizzo von Giusto ausgemalt: Andere theilen sie dem Altichiero zu. Die Gemälde innerhalb sind sehr

diverse da quelle di fuori. Ma dentro sopra la porta che ua nelinclaustro se legge: Opus Joannis, et Antonii de Padua. Et de sopra ui erano 4 uersi, hora spegazzati, credo contenevan memoria delli Signori di Carrara che havevan fatto far quella opera. Però che[1]) Venitiani fecero leuar la memoria de quelli signori quanti più poteno.[2]) L'Abraam che uol sacrificar Isaach sopra la porta del Baptisterio, fu di man di Zuan Maria Padoan, gettado da Mistro Guido[3]) Lizzaro Padoano; et sono figurette d'un piede.

Nel palazzo del Capitanio.

Nella sala vltima picola uerso la casa del Cancellier, in capo della sala Thebana, le pitture a fresco de chiaro et scuro che contengono li fatti de arme[4]) delli Cararesi et ordinanze etc. furono di mano di.....

La sala Thebana, che contiene l'istoria de Thebbe, fu di mano di..... della qual mano par che fussi historia de Spoliti nel consiglio de Venetia, la qual istoria Titiano coperse. Valse molto in far caualli: nel resto non riusci.

Nella sala di Giganti, segondo el Campagnola Jacomo Dauanzo dipinse a man mancha la captiuita di Giugurta, et triompho di Mario. Guariento Padoano li XII Cesari a man dextra et li lor fatti. Segondo Andrea Rizzo ui dipinsero Altichierio et Octauiano Bressano.

Iui sono ritratti el Petrarcha et Lombardo, i quali credo dessero l'argomento di quella pittura.

Il pozuolo da driedo, oue sono li Signori de Padoa ritratti al naturale de uerde, fu dipinto da.....

---

[1]) Bei Mor. und Frz. statt „che": „li Signori".

[2]) Von „Ma dentro" auf der ersten Zeile bis zum Anmerkungszeichen reicht eine spätere Eintragung.

[3]) „Guido" fehlt bei Frz.

[4]) Nach „arme" folgte „et uittoria", was aber gleich bei der ersten Niederschrift durchstrichen worden ist.

verschieden von denen ausserhalb. Innen aber liest man über der Thür, die zum Kloster führt: Opus Joannis, et Antonii de Padua. Und darüber waren dort noch vier Verse, die heute übel zugerichtet sind; ich glaube, sie enthielten das Andenken der Herren von Carrara, die jene Arbeit haben ausführen lassen. Deshalb haben die Venetianer das Andenken von Jenen so bald als möglich vertilgen lassen. Der Abraham, der Isaak opfern will, über dem Eingang des Baptisteriums, war von der Hand des Zuan Maria aus Padua, gegossen von Meister Guido Lizzaro aus Padua. Es sind fusshohe Figürchen.

Im Palast des Capitanio.

In dem letzten kleinen Saale gegen das Haus des Cancelliere zu am oberen Ende des Saales der Thebe waren die Fresken in Helldunkel, welche die Waffenthaten der Carraresen, die Schlachtordnungen und Anderes vorstellen, von der Hand des.....

Der Thebesaal, der die Geschichte der Thebe enthält, war von der Hand des....., von dessen Hand die Geschichte der Spoleter im Rathssaal zu Venedig gewesen zu sein scheint. Diese Geschichte überdeckte Tizian. Er war sehr tüchtig im Darstellen von Pferden: im Uebrigen war er nicht [bis zur Vollendung] durchgedrungen.

Im Saal der Riesen malte nach Campagnola['s Angabe] Jacomo Davanzo zur Linken die Gefangennahme des Jugurtha und den Triumph des Marius; Guariento, der Paduaner, die zwölf Cäsaren und ihre Thaten zur Rechten. Nach Andrea Rizzo['s Angabe] malten hier Altichiero und Octaviano Bressano.

Dort sind abgebildet Petrarca und Lombardo, die, wie ich glaube, den Gegenstand jenes Gemäldes angegeben haben.

Der kleine Brunnen rückwärts, wo die Herren von Padua porträtirt sind, nach der Natur und [grün] in Grün, war gemalt von.....

La capella del Capitanio fu dipinta segondo el Campagnuola da Guariento Padoan et da Jacomo Dauanzo Padoan.

Mpt. 16 r.

In Sant' Agustino.

La capella maggiore fu dipinta da Guariento padoano, segondo el Campagnuola, oue sono gli monumenti delli Signori da Carrara.

La capella a man manca della nostra donna fu dipinta da Benedetto Montagna, fiol del Montagna.

Mpt. 17 r.

In Padoana

a Praggia[1]) el Christo crucifixo cun le due altre figure a frescho dentro el refettorio furono de mano de Bartolomeo Montagna.

El Satyretto, et el puttino de bronzo posti nelli cornizini del lauello, che è alla porta del refettorio, furono de mano de .....

In Santa Maria de Monte Orton.[2])

La coperta de tauola della nostra donna miracoloxa che contiene dipinto la miracolosa origine de quella nostra donna fu dipinta da .....

La istoria di detta nostra donna a fresco in la capella maggiore, et la natiuità a man dextra, pur a frescho furono di man di.....

El San Giovanni de marmor de dui piedi in mezzo la fonte, et la fonte, et la nostra donna de marmo, pur de dui piedi nel muro appresso la sagrestia per andar in conuento, furono di mano di .....

---

[1]) „In padoana" und „a Praggia" sind spätere Zusätze.

[2]) Diese Zeile ist seitlich nachgetragen.

Die Kapelle des Capitanio war nach Capagnola' s Angabe von den Paduanern Guariento und Jocomo Davanzo gemalt.

In Sant Agostino.

Die Hauptkapelle, wo die Denkmäler der Herren von Carrara sind, war von dem Paduaner Guariento gemalt nach Campagnola's Angabe.

Die Kapelle unserer Frauen zur Linken ist von Benedetto Montagna, dem Sohne des Montagna gemalt.

Im Paduanischen

zu Praglia. Das Fresco mit dem Gekreuzigten und den zwei anderen Figuren im Refectorium waren von der Hand des Bartolomeo Montagna.

Der kleine Satyr und die Kinderfigur aus Bronze, die auf den kleinen Gesimsen des Waschbeckens aufgestellt sind, das sich an der Thür des Refectoriums befindet, waren von der Hand des .....

In Santa Maria de Monte Orton.

Der Deckel der Tafel der wunderthätigen Maria, auf welchem der wunderbare Ursprung jenes Marienbildes gemalt ist, war gemalt von .....

Die Geschichte des genannten Marienbildes in Fresco in der Hauptkapelle und Christi Geburt zur Rechten, gleichfalls in Fresco waren von der Hand des .....

Der heilige Johannes aus Marmor und zwei Fuss hoch in der Mitte des Taufbeckens, das Taufbecken selbst und die Madonna aus Marmor gleichfalls zwei Fuss [hoch] an der Mauer bei der Sacristei, wo man in den Convent geht, waren von der Hand des .....

II.

KUNSTWERKE IN CREMONA.

OPERE IN CREMONA.[1])

Mpt. 18 r. El Torrazzo de Cremona fu edificato in mezo Cremona l'anno 1284 da' Gelfi, i qual in quell'anno instesso furono cazzati dalli Gibellini cun el fauore de Ridolpho Imperator. È alto gradi 489, et ogni grado è alto mezo piede, indi è la cima: sopra le finestre prime alaltro corridor seguente, doue sono li merli, sono le mirre che mostrano diverse cittadi et castella.

Mpt. 18 v. El domo fu edificato da Gelfi lanno 1284.

Le octo figure de marmo sopra la fazzata del domo in alto furono de mano de.....

Dentro el domo la passione sopra la porta maistra e la pietà a man manca della porta, oue è el Christo morto che gira in ogni uerso, tutte figure grandi a fresco, furono de mano de Zanantonio da Pordenon.

La vita della nostra donna et de Christo in alto a fresco fu de, a man manca li 16 quadri [furono] de man del Boccazino, a man dextra li 8 quadri furono de mano de Altobello.

El Christo grande con le 4 figure in la uolta della capella fo de man del Boccacino.

In S. Dominico de Frati osseruanti.

Mpt. 19 r. La palletata della nostra donna a man sinistra della porta del choro fo de man del Boccacino.

---

[1]) Diese Ueberschrift wiederholt sich auf den folgenden Seiten der Handschrift.

KUNSTWERKE IN CREMONA.

Der Torrazzo von Cremona wurde mitten in Cremona im Jahre 1284 erbaut, von den Guelfen, welche in jenem Jahre von den Ghibellinen mit Willen des Kaisers Rudolf verjagt worden waren. Er ist 489 Stufen hoch und jede Stufe ist einen halben Fuss hoch. Hernach kommt der Helm. Ueber den ersten Fenstern in dem zweiten Corridor, der auf jenen folgt, wo die Zinnen sind, dort sind die Ausblicke auf verschiedene Städte und Castelle.

Der Dom ist von den Guelfen im Jahre 1284 erbaut worden.

Die acht Figuren aus Marmor oben über der Schauseite des Domes waren von der Hand des.....

Drinnen im Dom die Passion über dem Hauptportal und die Pietà zur Linken von der Pforte, wo der todte Christus ist, der sich nach allen Seiten zu drehen scheint, alles grosse Figuren al Fresco, waren von der Hand des Zanantonio aus Pordenone.

Das Leben Mariens und Christi oben al Fresco war von, zur Linken die 16 Gemälde waren von der Hand des Boccazino, zur Rechten die 8 Bilder waren von der Hand des Altobello.

Der grosse Christus mit den 4 Figuren im Gewölbe der Kapelle war von der Hand des Boccacino.

In San Domenico der Brüder von [strenger] Observanz.

Das kleine Altarblatt mit einer Madonna zur Linken vom Eingang zum Chor war von der Hand des Boccacino.

L' altra palletta del Christo tirato alla croce, dall' altro lato fu de mano del detto.

Le altre due pallette appresso le ditte furono de man de.....

La palla delaltar maggiore fo de man de Philippo da Parma.

El dormitorio è molto magnifico.

Mpt. 19 v. In S. Thomaso di Frati de Monte Oliueto.

La sepultura a man dextra in la terza capelletta al corpo de S. Pietro [et] Marcellino fu de man de Zuandomenego da Vercelli, zoè la cassa et li 5 quadri de marmo delle figure de più de mezo [1]) rileuo attachate a tauole de do piedi per quadretto, et sopra un piano, et uanno diminuendo.

Mpt. 20 r. In S. Agostino, monasterio de Frati heremitani obseruanti.

La istoria de S. Augustino nelinclaustro a fresco fu dipinta da mastro Zuanpiero de Ualcanonica.

El refettorio fu dipinto in la uolta e in li lati dal Boccacino ma in la fronte et le spalle da mastro Zuanantonio da Pordanon.

La ancona a man dextra della porta granda della nostra donna cun li dui Apostoli fo de mano de Pietro Perusino, lanno 1492.

Mpt. 20 v. In S. Pietro monastero di Frati dalla camisa biancha.

L' inclaustro cun dui solari de opera dorica, de buona forma, fo architettura de Philippo dal Sacco Cremonese mastro de tarsia.

Mpt. 21 r. In S. Maria delle gratie de Frati de S. Francesco, in capo el borgo de S. Nazaro, sulla strada de Mantoa.

L' ancona delaltar grande, e l' ancona sotto el parco a man dextra furono de man del Boccacino.

---

[1]) Bei Mor. und Frz. statt „mezo": „basso".

Das andere kleine Altarblatt mit der Kreuzigung Christi auf der anderen Seite war von der Hand des Genannten.

Die anderen zwei kleinen Altarbilder in der Nähe der genannten waren von der Hand des .....

Das Gemälde auf dem Hochaltar war von der Hand des Philippo da Parma.

Das Dormitorium ist sehr glänzend.

In San Thomaso der Brüder von Monte Oliveto.

Das Grabmal für die Leiber von S. Pietro [und] Marcellino zur Rechten in der dritten Capelle war von der Hand des Zuandomenego aus Vercelli; ich meine den Schrein und die fünf Marmorbilder mit den Figuren mehr als in Halbrelief, eingelassen in Tafeln von zwei Fuss im Gevierte. Sie [zeigen die Figuren] auf dem Fussboden und verkleinern sich [nach dem Hintergrunde zu].

In S. Agostino, dem Kloster der Frati Eremitani von [strenger] Observanz.

Die Geschichte des Hlg. Augustinus im Kloster al Fresco gemalt, war von Meister Zuanpietro aus Valcanonica gemalt.

Das Refectorium war im Gewölbe und an den Seiten [wänden] von Boccacino ausgemalt, an der Stirnseite aber und in den Blendbogen [1]) von Meister Zuanantonio aus Pordenone.

Das Altarbild mit der Madonna und den zwei Aposteln zur Rechten vom Hauptportal war von der Hand des Pietro Perusino [gemalt] im Jahre 1492.

In S. Pietro, dem Kloster der Brüder vom weissen Hemde.

Das Kloster mit zwei Zimmerdecken in dorischem Stil von guter Form war eine Architektur von Philippo dal Sacco dem Cremoneser Meister in eingelegter Arbeit.

In S. Maria delle Grazie der Franciscanerbrüder zu Anfang der Vorstadt San Nazaro an der Strada de Mantoa.

Das Altarbild auf dem Hochaltar und das Altarblatt unterhalb der Chorschranken zur Rechten waren von der Hand des Boccacino.

[1]) Die Bedeutung von spalle, Blendbögen, ist nicht vollkommen sicher.

La passion a fresco sopra el parco fu fatta da..... ad imitazion de Zuanantonio de Pordenon.

Mpt 21 v. In S. Lorenzo, prepositura del Protonotario da Gambara che ha Ducati 4000 dintrada.

L'arca de marmo a man manca de S. Mauro fu opera de Zuanantonio Amadio Pauese, laboriosa, sottile, perforata et rilevata.

La pietà de terra cotta, simile a quella de S. Antonio de Venetia, fu de man del Paganino, ouer Turriano.

Mpt. 22 r In S. Anzolo de Frati di S. Francesco for della porta d'ogni santi sulla uia di Bressa.

L'ancona del presepio alaltar grande, alla maniera ponentina, cun el puttino che illumina le figure circumstante, fo de mano de..... Codignola.

In S. Vincentio.

La sepultura de..... a man dextra fu de man de Christophoro da Roma, laudata per la sottilità di foggliami.

Mpt. 22 v. In casa del Prior de S. Antonio.

La Lucretia che si ferisce; in tela, a colla, alla maniera ponentina, a figura intiera, fu de man de Altobello de Melon Cremonese, giovine de buon instinto et indole in la pittura, discipulo de [1]) Armanin.

El camerin rotondo cun la uolta che rapresenta el nostro hemispherio celeste, fu ornato et compartito da.....

Mpt. 23 r. In casa de M. Ascanio Botta legista, poeta et antiquario.

Le molte medaglie sono antiche.

Li molti dissegni sono de mano de molti e diuersi maestri.

[1]) Auf „de" folgt der durchstrichene Name „Altobello".

Die Passion al Fresco oberhalb der Chorschranken war von ..... gemacht in Nachahmung des Zuanant. von Pordenone.

In S. Lorenzo, in der Propstei des [päpstlichen] Obergeheimschreibers Da Gambara, der 4000 Ducaten Einkünfte hat.

Der Marmorschrein des Hlg. Maurus zur Linken war ein Werk des Giov. Antonio Amadio aus Pavia, sehr mühsam, fein, durchbrochen und erhaben gearbeitet.

Die Pietà aus Terracotta, ähnlich der in S. Antonio zu Venedig, war von der Hand des Paganino oder Turriano.

In S. Anzolo der Franciscanerbrüder vor dem Allerheiligenthor an der Brescianerstrasse.

Das Altarbild mit der Krippe auf dem Hochaltar, in der Art der westlichen Malerschulen, mit dem [Christus-]Kind, das die herumstehenden Figuren beleuchtet, [1]) war von der Hand des ..... Codignola.

In San Vincentio.

Das Grabmal des ..... zur Rechten war von der Hand des Christophoro aus Rom und gelobt wegen der Feinheit des Blattwerkes.

Im Hause des Priors von S. Antonio.

Die Lucretia, die sich verwundet, auf Leinwand, in Leim [farben] gemalt, in der Art der westlichen Schulen, in ganzer Figur war von der Hand des Altobello de Melon aus Cremona, eines Jünglings von gutem Sinn und Talent für Malerei; [er ist ein] Schüler des Armanin.

Das kleine runde Zimmer mit dem Gewölbe, das unsere Himmelshalbkugel darstellt, war ausgeziert und eingetheilt von ..... .

Im Hause des H. Ascanio Botta, Rechtsgelehrten, Dichters und Alterthumsfreundes.

Die vielen Medaillen sind antik.

Die vielen Zeichnungen sind von der Hand vieler verschiedener Meister.

[1]) Dessen Glanz auf die herumstehenden Figuren fällt.

III.

KUNSTWERKE IN MAILAND.

OPERE IN MILANO.

Mpt. 26 r. In la parochia de .....

La Casa de Cosmo de' Medici fo donata dal duca Francesco ad esso Cosmo, el qual la reedificò quasi a fundamentis, et fecela la piu bella casa de Milano: et è di lunghezza 87, et largezza altratanto, zoè brazza 87 et d'altezza brazza 26, in un solaro solamente. El cortile dentro è longo brazza 26, largo brazzu 20 circha el quale ui sono 3 loggie; quella in fronte è larga brazza 5, longa brazza 25, quella a man dextra è larga brazza $7^1/_2$ longa brazza 22, quella a man manca che ha le imagini delli Romani famose, è larga brazza 8, longa brazza 28. Dalla loggia dextra si ua in una sala ampla a pie piano per la inuernata. Da questa sala se ua in uno salotto per vna porta, e per un altra in uno cortile picolo oue ui è vno pozzo. Alincontro si ua in vna loggia del giardino oue è la scala per la qual si ascende alla coquina. Appresso la sala grande che ho detto, ui è un altra scala per la quale se ua de sopra.

Mpt. 26 v. La rocha de Milano ditta el Castel de Joue, fu fatta refar, essendo ruinata, dal duca Francesco et madonna Bianca sua consorte l'anno 1450 da..... architecto nobile; ouer da Galeazzo Visconte; et è uicino alla porta ditta anticamente la porta de Joue.

KUNSTWERKE IN MAILAND.

In der Pfarre von .....

Das Haus des Cosimo de' Medici war vom Herzog Francesco diesem Cosimo gegeben, der es fast vom Grund aus neu baute und zum schönsten Hause in Mailand machte: Und es ist lang 87 und ebenso breit, das ist 87 Ellen, und hoch 26 Ellen, das aber nur bezüglich einer Dachstube. [1]) Der Hofraum drinnen ist 26 Ellen lang, 20 Ellen breit, herum laufen drei Bogengänge. Der an der Stirnseite ist 5 Ellen breit, 25 Ellen lang; die zur Rechten ist $7\frac{1}{2}$ Ellen breit und 22 Ellen lang; der zur Linken mit den Bildnissen berühmter Römer, ist 8 Ellen breit und 28 Ellen lang. Von dem Bogengang zur Rechten gelangt man in einen weiten Saal für die Winterszeit, zu ebener Erde. Von jenem Saale aus kommt man durch eine Thür in einen [Speise-] saal und durch eine andere in einen kleinen Hof, wo ein Brunnen ist. Gegenüber gelangt man in den Bogengang des Gartens, wo sich die Treppe befindet, über die man zur Küche hinaufsteigt. In der Nähe des erwähnten grossen Saales befindet sich eine andere Treppe, über die man von oben herabkommt.

Die Festung von Mailand, genannt das Castell Jupiter's, liess der Herzog Francesco und seine Gemahlin Frau Bianca im Jahre 1450 von ..... einem vornehmen Bildhauer wiederherstellen, als es in schlechten Zustand gekommen war; oder auch Geleazzo Visconti; und es liegt nahe dem Thor, das von altersher Thor des Jupiter genannt wird.

[1]) Nur in einem Theil des Gebäudes.

Iui la strada subterranea dalle mura della rocha[1]) insino alla contrascarpa et piu oltra, sotto el fosso, fu fatta fare dal signor Lodouico a Bramante architecto.

Iui la pittura a fresco sotto la guardia, delli huomoni che ballano al sereno, cun un nembo in aere poco discosto, che significa Post malum bonum et Post tenebras spero lucem, fu fatta fare dal signor Lodouico a.....

La chiesa de S. Satyro è architectura antica, et ha un colonnato attorno la cella in fuori dal pariete, el quale attigurge sostenta la fascia curua a guisa de lacunarii. Questa chiesa non guarda in levante, come guardano el più delle chiese, zoe cun laltar maggiore, ma in altro uerso per necessita.

Iui la Sagrestia rottonda et columnata attigurge, senza cella, fu architectura de Bramante, et perchè uenia ad esser obscura, come quella che era triplicata, escogito luminarla d'alto.

Mpt. 27 r. L'hospital grande per li amorbati fuor della porta da Leuante fu fatto far dal Duca Francesco cun elemosine del popolo.

La chiesa de S. Herculino appresso S. Lorenzo fo edificata dalla Regina.... la quale è sepulta iui: et è opera antica, rotunda, dedicata anticamente ad Hercolo et è monoptera, zoe cinta duna ala de muro solamente rotundo; et è ornata de musaico: et ha sotto la coperta del tecto urne fictili, aziò la humidita non guasti l'ornato del tecto tentro uia.

Ouer la chiesa de S. Lorenzo era già dedicata ad Hercole, edificata da Maximiano imperatore nato a Seuere castel Milanese.

La chiesa de S. Martino è chiesa antica dedicata olim a Marte, et è fuor della porta Vercellina coniuncta cun S. Uettor; et è monoptera, zoe che ha vna ala solum de muro rotundo: et ha sotto la coperta del tecto vasi fictili, aziò la humidità non guasti l'ornato del tecto dentro uia.

[1]) „Della rocha" fehlt bei Frz.

Dort hat den unterirdischen Gang von den Festungsmauern bis zum äusseren Walle und noch weiter unter dem Graben Herr Lodovico von Bramante, dem Architekten, herstellen lassen.

Dort hat Herr Lodovico von ..... machen lassen das Frescogemälde [in dem Raume] unter der Wache, mit den Leuten, die im Freien tanzen, und mit einer Gewitterwolke in geringer Entfernung, die bedeutet: Nach dem Uebel folgt das Gute, und: Nach der Finsterniss erhoffe ich Licht.

Die Kirche S. Satiro ist ein alter Bau, und sie hat eine Säulenreihe rings herum, die in der Cella vor der Mauer; [die Säulen] sind attische und tragen die Gewölbegurten als eine Decke. [1]) Diese Kirche ist nicht nach Osten gekehrt, wie die meisten Kirchen es sind, d. i. mit dem Hauptaltar, sondern nach einer anderen Richtung, [wie es] aus Nothwendigkeit [sich ergab].

Dort war die Sacristei rund und mit attischen Säulen, ohne Cella ein Bauwerk des Bramante. Und da sie dunkel ausgefallen war, wie jene [Kirche S. Satiro] die dreiräumig war, sann er darauf, sie von oben zu erhellen.

Das grosse Krankenhaus vor dem östlichen Thore hat der Herzog Francesco von den Gaben des Volkes bauen lassen.

Die Kirche des S. Herculino bei San Lorenzo ist von der Königin ..... erbaut, die dort begraben liegt: Und sie ist ein alter Rundbau, ehemals dem Hercules geweiht. Und sie besteht nur aus einem Raume, d. h. ist nur von einer rund [umlaufenden] Mauerfläche umgeben; und sie ist mit Mosaik ausgeschmückt und hat unter der Bedachung thönerne Krüge, damit nicht die Feuchtigkeit den inneren Schmuck der Decke schädige.

Die Kirche des Hlg. Laurentius war vorher dem Hercules geweiht, erbaut von Kaiser Maximian, der zu Severe, einem mailändischen Castell, geboren ist.

Die Martinskirche ist eine alte Kirche, die ehemals dem Mars geweiht war, und sie steht vor dem Vercelli'schen Thore [und ist] mit S. Victor verbunden. Und sie umfasst nur einen Raum, d. h. sie hat nur einen Mauerkreis um sich: Und sie hat unter der Bedachung thönerne Krüge, damit nicht die Feuchtigkeit den inneren Schmuck der Decke schädige.

[1]) Die Stelle gibt insofern keinen deutlichen Sinn, als sie auch im Italienischen ein Missverständniss der Bauformen bekundet.

Mpt. 27 v. La chiesa parrocchiale de S. Uettor, era un theatro antico[1]) edificato, come si crede, da Gabino Romano nel Consolate de Pompeo.

La chiesa di S. Maria al Circo era un amphitheatro, ouero circo, edificato del ditto Gabinio nel consulato de pompeo.

La Chiesa de S. Paulo, ditto il Compido, era compitum oue anticamente si celebrauano ludi compitales, instituito da Gabinio sotto el consulato de Pompeo.

La piazzo, dell' arengo era una harena ouer amphitheatro, edificato da Gabinio ut supra.

El Verzaro era antichamente vno Viridario.

La chiesa de S. Saluatore era el Campidoglio de' Milanesi, edificato da Nerua ad imitazione de quel de Roma, et S. Barnaba episcopo milanese lo conuersi in chiesa del Salvatore.

Mpt. 28 r. El tempio de S. Maria Incoronata intitolata S. Agnese fu fatta fare dalla Duchessa Madonna Bianca Uisconte.

In la chiesia de S. Francesco la capella magiore fo fatta fare dal Sig. Ruberto Sanseuerino, nella qual capella ui è la sepultura de Beatrice Estense, sorella de Azzo Estense, relita de Nino de Gallura, et poi moglie de Galeazzo Uisconte figliolo de Matheo Uisconte.

La sala dextra del palazzo del Comun de Milano fo fatta fare da Guido della Torre Capitanio perpetuo de Milano l' anno 1309.

La loggia marmorea sopra la piazza de Mercatanti fo fatta fare da Matteo Visconti l' anno 1316.

Mpt. 28 v. Fuor della porta Lodouica la chiesa de S. Maria da S. Celso.[2])

La torre senatoria de S. Gottardo fu fatta fare da Zuan Galeazzo Visconte, et è pinnaculata, cottile[3]) et uitreata in cima.

La torre quadrata de S. Antonlo d' Eustorgio fu fatta fare da..... Questa è pinnaculata, cottile et uitreata in cima.

Mpt. 29 r. In li Heremitani, la palla de terra cotta de mezo rileuo, opera molto lodata, fu de man de Anzolino Bressano, ouer Milanese, fratello de Maestro Gasparo.

---

[1]) „Antico" fehlt bei Frz. [2]) Ganz oben auf der Seite steht die später durchstrichene Eintragung: „El domo intilolato a S. Maria, fu fatto cominciare lanno 1388 da Zuangeleazzo Visconte." [3]) Bei Mor. u. Frz. statt „cottile": „cestile".

Die Pfarrkirche S. Victor war [einst] ein Theater, erbaut, wie man meint, von Gabinius dem Römer unter dem Consulat des Pompejus.

Die Kirche der Hlg. Maria am Circus, war ein Amphitheater oder ein Circus, erbaut von dem erwähnten Gabinius unter dem Consulat des Pompejus.

Die Paulskirche, genannt il Compido, war ein compitum, wo im Alterthum die Ludi compitales gefeiert wurden, und errichtet von Gabinius unter dem Consulat des Pompejus.

Die piazza dell' arengo war eine Arena oder ein Amphitheater, erbaut durch Gabinius wie oben.

Der Verzaro war im Alterthum ein Viridarium.

Die Erlöserkirche war das Capitol der Mailänder, erbaut von Nerva als Nachahmung dessen in Rom; und der Hlg. Barnabas, der mailändische Bischof, machte aus ihr eine Erlöserkirche.

Die Kirche der gekrönten Jungfrau, genannt Santa Agnese, hat die Frau Herzogin Bianca Visconti errichten lassen.

In der Kirche des Hlg. Franciscus hat der Chorherr Roberto Sanseverino bauen lassen. In dieser [Chor-] Kapelle befindet sich das Grab der Beatrice von Este, der Schwester des Azzo von Este, der Witwe des Nino de Gallura und der nachmaligen Frau des Galeazzo Visconti, des Sohnes von Matteo Visconti.

Den Saal rechts im Gemeindepalaste zu Mailand hat Guido della Torre, der ständige Befehlshaber von Mailand, im Jahre 1309 herstellen lassen.

Den marmornen Bogengang auf der piazza dei Mercatanti hat Matteo Visconti im Jahre 1316 machen lassen.

Vor dem Ludwigsthor die Kirche der Hlg. Maria, des Hlg. Celsus.

Der Thurm des Senats[palastes] der Gotthartsthurm wurde über Auftrag von Giov. Galeazzo Visconti gebaut. Er ist mit Zinnen versehen aus Backstein [gebaut] und oben durchbrochen. [1])

Der vierseitige Thurm von S. Antonio d' Eustorgio wurde gebaut im Auftrage von ..... Er ist mit Zinnen versehen, aus Backstein, und oben durchbrochen.

Bei den Eremitani war das Terracottarelief am Altar ein vielgelobtes Werk. Es war von der Hand des Anzolino aus Brescia oder aus Mailand, Bruders von Meister Gasparo.

[1]) Die Uebersetzung des Ausdruckes cottile und vitreata ist hier nicht vollkommen sicher.

Mpt. 29 v. In la corte archiepiscopale le pitture a fresco che risplendono fin hoggidi come specchii, furono de man de maestri vechissimi.

In S. Zuan in Choncha, le pitture a fresco antique che fin hoggidi risplendono come specchii furono de maestri antiqui.

Mpt. 31 r. El domo de Milano fu principiato alla tedescha per il che contiene molti errori, tralli quali precipuo è questo, che la cuba è in otto faccie sopra quattro pillastri; talchè gran parte d' esso esce dal perpendiculo delli pillastri et sta in aere. Oltra di questo li archi da pillastro a pillastro non sono semicirculari ma acuti in mezzo alla tedescha, sicchè non hanno forza in le spalle, ma solamente in quella summità, il che non basta a tanta mole. Et pero piu fiate è stata refatta et emendata, nè si pol ben finire. Vltimamente fu dato el carico a diuersi architecti, tra quali el principal fu Bernado da Trevi pittore, et a loro [1]) fu aggiunto M. Ottavian Panigarola nobile, de conzar ditta cuba et fornir tutto el domo: et ne fu fatto vn modello el qual fu dato ad un Tedescho che lo smari. El carico

Mpt. 31 v. et consulto di questi fu corezer la fabricha et ridurla da quel principio tedescho in qualche buona forma.

In casa de M. Camillo Lampognano, ouer suo padre M. Nicolò Lampognano.

El quadretto a meze figure, del patron che fa conto cun el fattor fo de man de Zuan Heic, credo Memelino, Ponentino, fatto nel 1440.

Le infinite medaglie sono per la maggior parte antiche.

Li infiniti prompti sono per la maggior parte antichi.

Mpt. 33 r. La chiesa del domo fo cominciata l'anno 1387 a 13 de Zugnio, per ordine del conte de virtù Galeazzo Visconte, et dedicato alla Vergine.

[1]) Statt „et a loro" bei Mor. „et anco", bei Frz. „anche".

Im erzbischöflichen Hofe waren die Fresken, die bis heutzutage glänzen wie Spiegel, von der Hand sehr alter Meister.

In S. Giovanni in Conca waren die alten Fresken, die bis heute wie Spiegel glänzen, von alten Meistern.

Der Mailänder Dom wurde in gothischem Stil begonnen, weshalb er auch viele Fehler aufweist, unter denen der hauptsächlichste der ist, dass das Capitäl auf vier Pfeilern achtseitig ist, wodurch ein grosser Theil desselben von der Verticalen der Pfeiler abweicht und in die Luft hinaussteht. Ueberdies sind die Bogen (von Pfeiler zu Pfeiler) nicht halbkreisförmig, sondern oben spitz nach deutscher Art, so dass sie an ihren Seiten keine [Widerstands-]Kraft sondern eine solche nur an ihrem Scheitel haben, was für eine solche Belastung nicht ausreicht. Und deshalb ist sie öfter wiederhergestellt und ausgebessert worden und hat sie auch nicht wohl vollendet werden können. Endlich wurde der Auftrag an verschiedene Baumeister vergeben, unter denen der Maler Bernardo da Trevi der Leiter war. ihm war H. Ottaviano Panigarola, ein Adeliger beigegeben, um das erwähnte Capitäl zurecht zu setzen und den ganzen Dom zu vollenden. Es wurde ein Modell davon gemacht und dieses einem Deutschen gegeben, der es verlor. Der Auftrag und Beschluss von Jenen war, den Bau zu verbessern und ihn von jener deutschen Bauart auf irgend eine gute Gestaltung zurückzuführen.

Im Hause des H. Camillo Lampognano oder dem des Vaters H. Nicolò Lampognano.

Das kleine Gemälde mit den halben Figuren eines Geschäftsherrn, der mit seinem Ladendiener rechnet, war von der Hand des Jan [van] Eyck, ich glaube [gen.] Memling, einem Maler des Westens. Es war 1440 gemalt worden.

Die unzähligen Medaillen sind grösstentheils antik.

Die unzähligen Münzen [1]) sind grösstentheils antik.

Die Domkirche wurde am 13. Juni des Jahres 1387 begonnen über Anordnung des tugendsamen Grafen Galeazzo Visconti und der heiligen Jungfrau geweiht.

[1]) prompti = impronte.

IV.

KUNSTWERKE IN PAVIA.

OPERE IN PAUIA.

Mpt. 35 r. La statua del soldato a cauallo de metalo in la parochia de..... è la statua di Odoacre re dei Heruli, fatta da lui in Rauenna, e poi nominata re del sole et[1]) poi tolta dindi da Carlo Magno et lassata a Pauia, oue corrotto el uocabolo si chiama Rugiasole.

La fortezza posta alla porta de Milano fo fatta far da Mateo Uisconte nel 1315.

El castello de Pauia et la libraria famosa et la certosa et el barcho furono fatti far[2]) da Zuangaleazzo Visconte figlio de Galeazzo Maria tra lanno 1382 et 1402 nel qual morse.

Mpt. 36 r. La chiesa et monasterio della certosa fuor della porta de..... fo instituita da M(adonn)a Catelina moglie del conte de virtù conte Galeazzo, lanno 1390.

Le pitture nel castello a fresco furono de mano del Pisano, tanto lisse et tanto risplendenti, come scrive Cesare Cesariano che fin hoggidì si pol specchiar in esse.[3])

---

[1]) „nominata re del sole" fehlt bei Frz.

[2]) „far" fehlt bei Frz.

[3]) Der Absatz von „le pitture" bis „in esse" ist später mit hellerer Tinte eingetragen.

KUNSTWERKE IN PAVIA.

Das eherne Standbild des Kriegers zu Pferd in der Pfarre des..... ist eine Statue Odoaker's, des Königs der Heruler, von ihm in Ravanna gemacht und später „re del sole"[1]) genannt, dann von Carl dem Grossen weggeführt und zu Pavia [stehen] gelassen, wo man sie mit verderbtem Namen den Rugiasole nennt.

Die Befestigung am Mailänder Thore hat Matteo Visconti. 1315 herstellen lassen.

Das Castell von Pavia, die berühmte Bibliothek, die Karthause und der Park waren über Auftrag des Giangaleazzo Visconti, des Sohnes von Galeazzo Maria, zwischen dem Jahre 1382 und 1402 hergestellt worden, in welchem [letzteren] er starb.

Kirche und Kloster der Karthause vor dem..... Thore ist von Frau Catharina, der Gemahlin des tugendhaften Grafen Galeazzo, im Jahre 1390 errichtet worden.

Die Fresken im Castell waren von der Hand Pisano's, so klar und glänzend, wie Cesare Cesariano sagt, dass man sich bis heute darin bespiegeln kann.

[1]) König der Sonne.

V.

KUNSTWERKE IN BERGAMO.

OPERE IN BERGOMO.

Mpt. 39 r.

In pallazzo del podestà.

Li phylosophi coloriti nella fazzata sopra la piazza et li altri phylosophi de chiaro et scuro uerdi nella sala, furono de man de Donato Bramante circha lanno 1486.

La loza et la fazzada noua sopra la piazza noua verso la cittadella fu dipinta da Zuan di Busi Bergamasco.

In S. Brancazzo.

La pieta a fresco a man manca intrando in Chiesa fu de man de Donato Bramante.

Mpt. 40 v.

In S. Vicenzo, zoè nel Domo.

La palla a man dextra intrando, della nostra donna cun li dui santi fo de man de Andrea di Privitali Bergamasco.

In S. Alexandro in Colonna.

La palletta della pieta in tela a colla a man dextra in la capelletta fo de man dell Loto opera molta affettuosa.

Ditta capelletta cun le figurette de terra cotta tutte tonde, et le istoriette pur in piera cotta in quadri atorno, fu architectura et scultura de.....

KUNSTWERKE IN BERGAMO.

Im Palazo del Podestà.

Die Philosophenbilder an der Schauseite oben am Platze und die anderen Philosophen grün in Grün im Saale waren von der Hand des Donato Bramante ungefähr im Jahre 1486 [ausgeführt worden].

Die Loggia und die neue Schauseite oben am neuen Platze gegen die Citadelle zu war mit Malereien von Zuan di Busi aus Bergamo geschmückt.

In S. Brancazzo.

Das Fresco mit der Beweinung Christi links, wenn man in die Kirche eintritt, war von der Hand des Donato Bramante.

In S. Vincenzo d. i. im Dom.

Das Altarblatt mit der Madonna und den zwei Heiligen rechts, wenn man eintritt, war von der Hand des Andrea di Previtali aus Bergamo.

In S. Alessandro in Colonna.

Das kleine Altarblatt mit der Beweinung auf Leinwand in Leim [-farben gemalt] zur Rechten in der kleinen Kapelle war von der Hand des Lotto, ein Werk voll Ausdruck.

Die genannte kleine Kapelle mit den vollrunden Figürchen in Terracotta und die Darstellungen gleichfalls aus gebranntem Stein rings herum in den Feldern, [das] war Architektur und Sculptur von.....

Mpt. 27 r. In S. Maria della misericordia.

La palla de rame dorata, zoè li nichii et cornize, et colonne cun le figure darzento de sizello grande de dui piedi tutte tonde, fu de man de Simon de Pauia, finite per Galeazzo di Cambii oreuese Cremonese. et sono nel nichio de mezo l'assumptione de nostra donna cun li 12 apostoli, et in dui nichii dalle bande Sant' Alexandro, et Santa Grata, et nel scabello et muretti delle colonne istoriette de basso [rilevo].

El choro de tarsia è de de man de dui gioveni Bergamaschi discipuli del Fra de S[1]) de San Domenigo, ma li dissegni furono de man de Lorenzo Loto.

In la Capella del capitanio Bartolomeo Colleone la sua sepultura de marmo da Carrara tutta scolpita, fo de man de Zuanantonio Amadio Pauese.

La statua equestre lignea dorata sopraposta fu de man de.....

Mpt. 41 v. In S. Dominico de frati obseruanti.

L'ancona de laltar grande fu de man de Lorenzo Loto, fatta far da M. Alexandro da Martinengho l'anno 1517.

Li 3 quadri a fresco sopra il parco furono de 3 maestri: la nunciation de mezo de man de Andrea di Priuitali, Bergamasco, discipulo de Zuan Bellin: El martirio de S. Caterina a man manca, de man de Lorenzo Lotto. laltro a man dextra fu de man de.....

La palla sotto el parco, prima a man sinistra intrando al choro, fo de man del Borgognone.

L'altra palla a man dextra et la ultima pur a man dextra furono de man de Piero Busser.

---

[1]) Nach „S" eine freigebliebene Lücke.

In S. Maria della Misericordia.

Der Altaraufsatz aus vergoldetem Kupfer, d. h. die Nischen, Gesimse und die Säulen mit den Figuren aus Silber gemeisselt, zwei Fuss hoch und vollrund, war von der Hand des Simon von Pavia und vollendet von Galeazzo de Cambi, einem Goldschmied aus Cremona. Und [dargestellt] sind in der mittleren Nische die Himmelfahrt Mariens mit den 12 Aposteln und in zwei Nischen zur Seite der Hlg. Alexander, die Hlg. Grata und auf dem Fussgesimse und an den Postamenten der Säulen kleine Darstellungen in flachem Relief.

Die Chor[stühle] in eingelegter Arbeit sind von der Hand zweier jungen Bergamasken, Schüler von Fra de S..... de San Domenigo. Die Zeichnungen aber waren von der Hand des Lorenzo Loto.

In der Kapelle des Gouverneurs Bartolomeo Colleone war sein Grabmal aus Carraramarmor und voller Sculpturen von der Hand des Giov. Antonio Amadio aus Pavia.

Das hölzerne, vergoldete Reiterbild, das oben steht, ist von der Hand des.....

In S. Domenico der Brüder von strenger Ordensregel.

Das Gemälde auf dem Hochaltar war von der Hand des Lorenzo Loto [und] im Jahre 1517 über Auftrag des H. Alexandro da Martinengho gemalt.

Die drei Frescogemälde oberhalb der Chorschranken waren von drei Meistern: In der Mitte die Verkündigung von der Hand des Andrea Previtali aus Bergamo, einem Schüler des Giov. Bellini, das Martyrium der heiligen Catharina zur Linken von Lorenzo Lotto, das andere zur Rechten war von der Hand des.....

Das Altarblatt unterhalb der Chorschranken, das erste zur Linken, wenn man den Chor betritt, war von der Hand des Borgognone.

Das andere Altarbild zur Rechten und das letzte gleichfalls zur Rechten waren von der Hand des Piero Busser.

Mpt. 42 r. In la capella maggiore li banchi de tarsia sono de man de Fra Damian Bergamasco conuerso in S. Domenego, che fu discipulo de maestro Fra [1]) Schiauon in Venezia.

Li dissegni de ditte tarsie furono de mano de Trozo da Monza et de Bernardo da Treui, del Bramantino, et altri, et sono istorie del testamento vecchio et prospettive.

Alla porta Pinta.

La fazzata della casa de M. dalla Valle fu dipinta da Trozo da Monza.

In S. Spirito de frati dalla camisa biancha borgo S. Antonio.

In la capella maggior le due sepulture del Cauallier dal Cornello et del Vescovo suo fratello furono de man de.....

In la terza [2]) capella a man dextra la palla de..... fu de man de Andrea di Priuitali Bergamasco, discepolo de Zuan Bellino.

In la quarta capella la palla fo de man del Loto.

Mpt. 43 r. In S. Bernardino in borgo de S. Antonio.

La palla delaltar maggiore della nostra donna cun S. Bernardino et S. Joseph da vna parte, et S. Zuan Baptista et S. Antonio dalaltra, cun li 4 angeli in aria, che scurzano et sostentano vno panno sopra le teste delle figure, cun el puttino de sotto che scrive, fo de man de Lorenzo Loto.

In la Trinita appresso S. Spirito.

La palletta della trinità fo de man de Lorenzo Loto.

Mpt. 43 v. In S. Maria dalle gratie, monasterio de S. Francesco observante fuor della porta de cologno.

La ancona delaltar grande della nostra donna cun le due figure per ciascun lato in nicchii dorati, a guazzo [3])

[1]) „Fra" über der Zeile nachgetragen.

[2]) „terza" ist über der Zeile nachgetragen über dem durchstrichenen Worte „dextra".

[3]) Vor „a guazzo" stand „a fresco", was aber durchstrichen ist.

Im Chor sind die Stühle mit eingelegter Arbeit von der Hand des Fra Damian aus Bergamo, Laienbruders bei San Domenico. Er war ein Schüler des Fra Schiavon in Venedig.

Die Zeichnungen für die erwähnten Intarsien waren von der Hand des Trozo aus Monza und von Bernardo da Trevi, von Bramantino und Anderen. Sie stellen Scenen aus dem alten Testament dar und perspectivische Ansichten.

Bei der Porta Pinta.

Die Schauseite des Hauses von H. dalla Valle war von Trozo da Monza gemalt.

In S. Spirito der Brüder vom weissen Hemd in der Antonius-Vorstadt.

Im Chor waren die zwei Grabmäler des Ritters dal Cornello und seines Bruders, des Bischofs von der Hand des.....

Die Altartafel von..... in der dritten Kapelle zur Rechten war von der Hand des Andrea Previtali aus Bergamo, einem Schüler des Zuan Bellino.

In der vierten Kapelle war das Altarbild von der Hand des Loto.

In S. Bernardino in der Antoniusvorstadt.

Das Bild auf dem Hauptaltar das Maria darstellt mit dem Hlg. Bernhard und Hlg. Josef zur einen und Johannes dem Täufer und dem Hlg. Antonius zur anderen Seite, mit den vier Engeln in der Luft, die eine Draperie über den Häuptern der Figuren halten und verkürzt gesehen werden und mit dem Kinde unten, das schreibt, war von der Hand des Lorenzo Loto.

In der Dreifaltigkeitskirche nahe bei S. Spirito.

Das kleine Altarblatt mit der Dreieinigkeit war von der Hand des Lorenzo Loto.

In der Kirche der gnadenreichen Mutter Maria im Kloster des Hlg. Franciscus von [strenger] Ordensregel vor der Porta di Cologno.

Das Gemälde des Hochaltars mit der Muttergottes und den je zwei Figuren seitlich in vergoldeten Nischen in Wasserfarben

fo de man de maestro Vicenzo Bressano vechio, come credo.

La palletta a man manca del christo transfigurato fu de man de Andrea di Spiritali[1]) Bergamasco.

Mpt. 44 r. In casa de M. Leonin Brambat.

La meza figura del Christo che porta la croce in spalla fo de man de Zuan di Busi Bergamasco.

In cassa de M. Domenego dal Cornello.[2])

El quadro della natiuita, nel qual el puttino dà lume a tutta la pittura fo de man de Lorenzo Lotto. El quadro della pieta el quadretto de S. Hieronimo furono delinstesso Lotto.

La cassa de M. Zannin Cassotto in borgo S. Antonio.

fo architectura de Maestro..... di Archi, fiol de maestro Alexio di Archi inzegner.

Iui, dui quadri furono de man de Lorenzo Lotto.

In casa de M. Niccolò di Bonghi.

El quadro della nostra donna cun la S. Catarina et l'angelo, et cun el ritratto di esso M. Niccolo, fu de man del Lotto.

---

[1]) „Spiritali" offenbar verschrieben für: Previtali.

[2]) Dieser Titel fehlt bei Frz.

gemalt, war von der Hand des Meisters Vicenzo des Aelteren aus Brescia, wie ich glaube.

Das kleine Altarbild zur Linken mit der Darstellung des verklärten Christus war von der Hand des Andrea Previtali aus Bergamo.

Im Hause des H. Leonin Brambat.

Die halbe Figur des Christus, der auf der Schulter das Kreuz trägt, war von der Hand des Giovanni di Busi aus Bergamo.

Im Hause des H. Domenego dal Cornello.

Das Bild mit der Geburt Christi, auf welchem das Kind über das ganze Gemälde Licht ausströmt, war von der Hand des Lorenzo Lotto. Das Bild mit der Beweinung des heiligen Leichnams und das mit Sanct Hieronymus waren von demselben Lotto.

Im Hause des H. Zannin Cassotto in der Antonius-Vorstadt.

Die Architektur war von Meister..... di Archi, einem Sohne des Baumeisters Alexio di Archi.

Ebendort waren zwei Bilder von der Hand des Lorenzo Lotto.

Im Hause des H. Nicolò di Bonghi.

Das Gemälde mit der Madonna, der heiligen Catharina, dem Engel und mit dem Bildniss jenes Herrn Nicolò war von der Hand des Lotto.

VI.

KUNSTWERKE IN CREMA.

OPERE IN CREMA.

Mpt. 45 r. La chiesa della nostra donna mezo miglio fuor della città tutta de pietra cotta, de forma bellissima, fo architettura de..... maxime fino alla segonda cornice, perchè dalla in suso dicono che fu finita da.....

In ditta chiesa la palla della nostra donna che ascende al cielo cun li apostoli, fu da man de Benedetto Diana.

La chiesa picola del Spirito Santo de piera cotta, de elegante forma fu architectura de.....

In ditta chiesa la palletta del Christo che apar alla Maddalena fu de mano di Vicenzo Cadena.

La palletta del presepio a man dextra nel corno fo de man de Zuan Cariano Bergamasco.

Laltra palletta alincontro del spirito santo che descende in li apostoli, fo de man de Paris Bordon.

Mpt. 45v. In Santo Agostino monasterio di frati heremitani.

La pieta a fresco a man manca nella prima capella fo de man de Vicenzo Bressano il uecchio, opera laudabile.

La palletta a man dextra a meza chiesa della nostra donna che tol el puttino de spalla da S. Christophoro, cun el S. Zorzi armato, fo de man de Paris Bordon.

KUNSTWERKE IN CREMA.

Die Muttergotteskirche, eine halbe Meile vor der Stadt, ganz aus Backstein und von schönen Formen, war gebaut von.... höchstens bis zum zweiten Gesimse, weil man sagt, dass sie von hier an aufwärts fertig gebaut wurde von.....

In der erwähnten Kirche war das Altarblatt mit der Himmelfahrt Mariens und mit den Aposteln von der Hand des Benedetto Diana.

Die kleine feingeformte, aus Backstein [gebaute] Kirche zum Hlg. Geist war ein Bauwerk von.....

In der erwähnten Kirche war das kleine Altarbild mit Christus, welcher der Magdalena erscheint, von der Hand des Vincenzo Cadena.

Das kleine Altarbild mit der Krippe rechts im Seitenschiff war von der Hand des Zuan Cariano aus Bergamo.

Gegenüber das andere kleine Altarblatt mit der Ausgiessung des Hlg. Geistes war von der Hand des Paris Bordon.

In Santo Agostino, dem Kloster der Frati Eremitani.

Das Fresco mit der Beweinung zur Linken in der ersten Kapelle war von der Hand des Vicenzo des Aelteren aus Brescia, ein löbliches Werk.

Zur Rechten auf halbem Wege durch die Kirche war das kleine Altarbild mit Maria, die das Christkind von der Schulter des Hlg. Christoph nimmt, und mit dem gewappneten St. Georg von der Hand des Paris Bordone.

Nel refettorio la volta de chiaro et scuro bianco, cun istoriette del testamento vecchio nelli fondi fu de man de Zuanpiero de Valcamonica.

Iui la Passione del nostro signor in fronte,[1]) et la cena alincontro, de piu colori, furono de man del ditto.

In la libraria el compartimento de verde, chiaro et scuro, fu dipinto dalinstesso.

In domo.

La palla della nostra donna miracolosa a fresco, intrando a man manca, è opera anticha, ma riconzata da Vicenzo Civerto Cremasco, ditto el Fanon.[2])

La palla a man manca a mezza chiesa, de S. Sebastian, S. Rocho et S. Christophoro, fu de man de linstesso.

El modello delle portelle dell'organo che si serrano senza cardini fu del ditto Vicenzo pittor et architecto et perspectiuo.

L'angel Chabriel et la nostra donna dipinti sopra ditte portelle fu [de] sua mano.

Mpt. 46 v. ## In casa de Madonna Hypolita de Vilmarcà.

Vna camera fo tutta dipinta dal ditto Vicenzo Civerto.

---

[1]) Die mittleren Buchstaben des Wortes fronte sind durchs Papier durchgefressen und heute nicht mehr leserlich. Ich ergänze nach der Ausgabe von 1800.

[2]) Bei Mor. und Frz. statt „Fanon": „Forner".

Im Refectorium war das Gewölbe in weisslich gehaltenem Helldunkel, mit Darstellungen aus dem alten Testament in den Dekenfeldern [1]) von der Hand des Zuan Piero de Valcamonica.

Ebendort waren von der Hand desselben die Passion an der Stirnseite und das Abendmahl gegenüber in farbiger Ausführung.

In der Bibliothek war die Abtheilung mit dem grün in Grün von demselben gemalt.

Im Dom.

Das Frescobild mit der wunderwirkenden Madonna links, wenn man eintritt, ist ein altes Werk, aber wiederhergestellt von Vincenzo Civerto aus Crema, genannt el Fanon.

Zur Linken auf halbem Weg durch die Kirche war das Bild mit den Heiligen Sebastian, Rochus und Christoph von der Hand desselben.

Das Modell der Orgelschranken, die sich ohne Thürangeln schliessen, war von der Hand desselben Vicenzo, einem der Perspective kundigen Architekten und Maler.

Der Engel Gabriel und die Madonna, die auf jene Thürflügel gemalt waren, waren von seiner Hand.

Im Hause der Frau Hypolita de Vilmarcà

war ein Gemach ganz von jenem Vincenzo Civerto ausgemalt.

[1]) Wörtlich: in den Gründen.

VII.

KUNSTWERKE IN VENEDIG.

OPERE IN VENEZIA.[1])

Mpt. 49 r. In casa de M. Antonio Pasqualino 1532, 5 Zener.[2])

El quadro grande della cena de Christo fu de man de Stephano, discipulo de Titiano, et in parte finita da esso Titiano, a oglio.

La tèsta del gargione che tiene in mano la frezza, fu de man de Zorzi da Castelfrancho, hauuta da M. Zuan Ram, della quale esso M. Zuane ne ha un ritratto, benche egli creda che sii el proprio.

La testa per al naturale[3]) ritratta da vn huomo grosser, cun un capuzzo in capo et mantello nero, in profilo, cun una corda de 7 paternostri in mano, grossi, negri, delli quali el piu basso et più grande è di stucho dorato rileuato, fu de man de Gentil da Fabriano, portata ad esso M. Antonio Pasqualino da Fabriano insieme cun la infrascritta testa; zoè un ritratto d'uno giouine in habito da chierico cun li capelli corti sopra le orechie, cun el busto fin al cinto, uestito di vesta chiusa, poco
Mpt. 49 v. faldata, di color quasi biggio, cun un panno a uso di stola negra, frappata sopra el collo, che descende giuso, cun le maniche larghissime alle spalle et strettissime alle mani, di mano dell instesso Gentile.

---

[1]) Dieselbe Ueberschrift kehrt auf den folgenden Seiten wieder.

[2]) Bei Mor. fehlt dieses Datum. Frz. liest „15 Zener". Die Eintragungen, Venedig betreffend, zeigen auf den ersten vier Seiten sehr saubere Schrift mit heller Tinte. Auf Fol. 51 r. beginnt dunklere Tinte und nachlässigere Schrift.

[3]) „Par al naturale" ist über der Zeile nachgetragen.

KUNSTWERKE IN VENEDIG.

Im Hause des H. Antonio Pasqualino, 1532, 5. Jänner.

Das grosse Gemälde mit dem Abendmahl Christi war von der Hand des Stephano, Schülers von Titian, und zum Theil von Titian selbst vollendet in Oel.

Der Kopf des Knaben, der mit der Hand einen Pfeil hält, war von der Hand des Zorzi da Castelfranco und ehemals im Besitz des Herrn Giovanni Ram, von diesem [Kopfe] besitzt dieser Herr Giovanni [nur] eine Copie, obwohl er sie für das eigentliche [Urbild] hält.

Der Profilkopf in Lebensgrösse, porträtirt nach einem dicken Manne mit einer Kapuze auf dem Haupt, in schwarzem Ueberwurf und mit einer Schnur von 7 Rosenkränzen in der Hand, die dick und schwarz sind und von denen der unterste und grösste in Relief, in Stuck [ausgeführt] und vergoldet ist, war von der Hand des Gentil da Fabriano. Er wurde zu jenem Herrn Antonio Pasqualino aus Fabriano zusammen mit dem unten zu beschreibenden Kopfe [1]) gebracht. Dieser ist das Bildniss eines jungen Mannes in Klerikertracht, mit kurzem Haar über den Ohren [und dargestellt] in halber Figur. Er trägt ein geschlossenes, fast aschgraues Gewand mit wenig Falten, mit einem Tuch als schwarze Stola, das oben am Halse ausgeschnitten ist und [von dort] herabhängt, und mit Aermeln, die an den Schultern überaus weit, an den Händen überaus eng sind. [Dieses Porträt] ist von der Hand desselben Gentile.

[1]) Aus dem Zusammenhange ergiebt sich alsbald, dass ein Brustbild gemeint ist.

Ambedoi questi ritratti hanno li campi neri, et sono in profilo et si giudicano padre et figlio, et si guardano l' un contra laltro, ma in due però tauole, perchè par che si simiglijno in le tinte delle carni. Ma al mio giudicio questa conuenienza delle tinte prouiene dalla maniera del maestro che facea tutte le carni simili tra loro et che tirauano al color pallido. Sono però ditti ritratti molto viuaci, et sopra tutto finiti et hanno vn lustro come se fussino a oglio, et sono opere lodevoli.

La testa del S. Jacomo cun el bordon, fu de man de Zorzi da Castelfrancho, ouer de qualche suo discipulo, ritratto dal Christo de S. Rocho.

Mpt. 50 r. La meza figura de nostra donna, molto menor del naturale, a guazzo, che tiene el puttino in brazzo,[1]) fu de man de Zuan Bellino, riconzata da Vicenzo Cadena, el qual in loco de vno zambellotto steso da diretto, li fece vno aere azurino. Sono molti anni che la fece et è contornata aparentemente cun li reflexi fieri mal uniti cun le meze tente; è però opera laudabile per la gratia delli aeri, per li panni, et altre parti.

Le due teste in do tauolette minori del naturale deli ritratti, luna de M. Aluixe Pasqualino padre de M. Antonio, senza capuzzo in testa, ma cun quello negro sopra la spalla, et la uesta di scarlato; laltro de M. Michiel Vianello vestito de rosato cun el capuzzo negro in testa, furono de man [de] Antonello da Messina, fatti ambedoi l'anno 1475, come appar per la sottoscriptione. Sono a oglio in uno ochio et mezo, molto finidi, et hanno gran forza et gran vivacità, et maxime in li occhii.

---

[1]) Der Relativsatz „che tiene . . . in brazzo" fehlt bei Frz.

Beide Bildnisse haben schwarzen Hintergrund, zeigen [die Dargestellten] im Profil, werden für Vater und Sohn gehalten, weil es scheint, dass sie sich in der Carnation ähnlich sind. Sie sind Einer gegen den Anderen gewendet; doch immerhin auf zwei Tafeln [gemalt]. Nach meiner Meinung aber kommt jene Uebereinstimmung in den Tönen von der Malweise des Meisters, der die Carnation immer gleich malte; und diese ging ins Blasse. Nichtsdestoweniger sind die erwähnten Bildnisse sehr lebendig und sind überaus vollendet und haben einen Glanz, als ob es Oelgemälde wären. Es sind löbliche Arbeiten.

Der Kopf des Hlg. Jacobus mit dem Pilgerstab war von der Hand des Zorzi da Castelfranco oder von einem seiner Schüler, copirt nach dem Christus von S. Rocco.

Die Halbfigur der Madonna, welche das Christuskind im Arm hält, weit unter Lebensgrösse, in Leimfarbe, war von der Hand des Zuan Bellino [aber] übermalt von Vincenzo Cadena, der an Stelle eines rückwärts ausgespannten Vorhanges blaue Luft gemalt hat. Es sind viele Jahre, dass er sie gemalt hat, und man sieht überall deutlich die keck [aufgesetzten] Lichter, die mit den Halbtönen nicht vertrieben sind.[1]) Und trotzdem ist es ein Werk des Lobes werth wegen der Anmuth der Luft[perspective], wegen der Gewänder und anderer Stücke.

Die zwei Köpfe auf zwei Täfelchen mit den Porträten unter Lebensgrösse, der eine [der Kopf] des Herrn Aloisius Pasqualino, Vaters von Herrn Antonio, ohne Kapuze auf dem Haupt aber mit einer solchen schwarzen auf der Schulter und in scharlachrothem Kleide, der andere [der] des Herrn Michiel Vianello in rosafarbigem Gewand mit schwarzer Kapuze auf dem Haupt, waren von der Hand des Antonello da Messina, beide im Jahre 1575 gemalt, wie aus der Inschrift unten klar wird. Sie sind in Oel gemalt, sehr vollendet, in halbem Profil[2]) und haben viel Kraft und viel Leben, besonders in den Augen.

---

[1]) Mehr wörtlich: Und es ist deutlich umrissen mit den kühnen Lichtern (dem Widerschein), die mit den Halbtönen schlecht verbunden sind.

[2]) Mit einem Auge und einem halben.

La testa marmorea de donna che tien la bocha aperta, fu de mano de..... data ad esso M. Antonio da M. Chabriel Vendramin per el torso marmoreo anticho.

Li molti dissegni furono de man de Jacometto.

Mpt. 51 r. In casa de M. Andrea di Oddoni, 1532.

In la corte à basso.

La testa marmorea grande più del naturale[1]) cun la grilanda de rouere de Hercole, fo de mano de Antonio Minello.

La testa marmorea grande più chel naturale de Cibelle turrita fu dell'instesso Minello.

La figura marmorea de donna uestita intiera, senza la testa et mani, è anticha, et solea esser in bottegha de Tulhio Lombardo, ritratta da lui piu volte in piu sue opere.

El busto marmoreo incontro in terra[2]) senza testa et senza mani par al naturale, è opera anticha.

Le altre molte teste et figure marmoree, mutilate et lacere, sono antiche.

El piede marmoreo intiero sopra una base fu de mano de Simon Biancho.

El nudo, senza mani et senza testa, marmoreo, in atto de caminar, che è appresso la porta, è opera anticha.

Mpt. 51 v. Nel studiolo de sopra.

La tazza de porfido, fu de man de P(ietr)o Maria Fiorentino, et è quella hauea Francesco Zio.

La tazza de cristallo intagliata fu de man de Christophoro Roman, qual solea haver Francesco Zio.

La tazza de radice de legno petrificata fu de man de Vettor di Archanzoli.

Li 4 principii del officiol fo de mano de Jacometto i qual solea hauer Francesco Zio.

---

[1]) „Grande più del naturale" ist über der Zeile nachgetragen.

[2]) „Incontro in terra" fehlt bei Mor. und Frz.

Der weibliche Marmorkopf mit offenstehendem Munde war von der Hand des..... und war jenem Herrn Antonio von Herrn Gabriel Vendramin für den antiken Marmortorso gegeben.

Die vielen Zeichnungen waren von der Hand des Jacometto.

Im Hause des Herrn Andrea di Oddoni, 1532.

Unten im Hofe.

Der überlebensgrosse, marmorne Kopf eines Hercules mit dem Eichen[laub]kranz war von der Hand des Antonio Minello.

Der überlebensgrosse Marmorkopf der Cybele mit der Mauerkrone[1]) war von demselben Minello.

Die marmorne weibliche Gewandfigur ohne Kopf und Hände ist antik. Sie war lange in der Werkstatt des Tulhio Lombardo, der sie mehrmals auf seinen Werken nachbildete.

Die Marmorbüste[2]) in Lebensgrösse ohne Kopf und ohne Hände, gegenüber zu ebener Erde, ist ein antikes Werk.

Die vielen anderen marmornen Köpfe und Figuren, verstümmelt und beschädigt, sind antik.

Der ganze marmorne Fuss auf einer Plinthe war von der Hand des Simone Biancho.

Der Nackte aus Marmor ohne Hände und Kopf in ausschreitender Bewegung, der nahe bei der Thür steht, ist ein antikes Werk.

Oben im kleinen Schreibzimmer.

Die Porphyrschüssel war von der Hand des Pietro Maria aus Florenz; und es ist dieselbe, die Francesco Zio [früher] besass.

Die Schüssel aus geschnittenem Krystall war von der Hand des Christophoro Roman. [Es ist dieselbe,] welche [früher] Francesco Zio längere Zeit besass.

Die Schüssel aus versteinerter Holzwurzel war von der Hand des Vittore di Archanzoli.

Die vier Titelbilder[3]) des kleinen Gebetbuches waren von der Hand des Jacometto. [Früher] besass es längere Zeit Francesco Zio.

[1]) Eigentlich: mit Thürmen versehen.

[2]) Anonimo meint eine halbe Figur.

[3]) Wörtlich: „Anfänge".

El Davit nel principio de laltro officiol fo de man de Benedetto Bordon.

Li 5 vasetti de gemme ornati d'oro sono moderni: solean essere de Francesco Zio. Et cusi anchora vasi et piadene de porcellana et vasi antichi et medaglie, et cose naturali, zoe granchii, pesci, bisse, petrificadi, un camaleonte secho, caragoli picoli et rari, crocodili, pesci bizarri.

La figuretta de legno a cauallo, fo de mano de de.....

El cagnol picolo de bronzo fo de mano de.....

Mpt. 52 r. In la camera de sopra.

El quadro delle due meze figure de una giouine et una vechia da driedo, a oglio, fu de man de Jacomo Palma.

El retratto de esso M. Andrea a oglio, meza figura, che contempla li fragmenti marmorei antichi fu de man de Lorenzo Lotto.

El quadro della nostra donna nel paese, cun el Christo fanziuollo et S. Giovan fanziullo, et S(anta)..... fu de mano de Titiano.

Le casse in ditta camera, la lettiera et porte furono dipinte da Stephano discipulo di Titiano.

La nuda grande destesa da driedo el letto fu de man de Hieronimo Sauoldo Bressano.

Le molte figurette de bronzo, sono moderne de man de diuersi maestri.

Mpt. 52 v. In portego.

La tela della giouine presentata a Scipione fu de man de Gierolimo Bressano.

La trasfiguratione de S. Paulo fo de man de Bonifacio Veronese.

Linferno cun el Cupidine che tiene l'arco fu de man de Zuan de Zanin Comandador, et è la tela [che] hauea Francesco Zio.

Listoria de Traiano, cun le molte figure et li edificii antichi, fu de mano de linstesso Zuanne del Comandador; ma li edificii furono dissegnati da Sebastiano Bolognese.

Der David zu Anfang des anderen kleinen Gebetbuches war von der Hand des Benedetto Bordon.

Die fünf kleinen Gefässe aus kostbaren Steinen und in Goldmontirung sind modern. Sie waren früher bei Francesco Zio. Ebenso auch Gefässe und Schüsseln aus Thon und antike Vasen, Medaillen und Naturproducte wie versteinerte Krebse, Fische, Schlangen, ein eingetrocknetes Chamäleon, kleine und seltene Conchilien, Krokodile, wunderliche Fische.

Das Holzfigürchen zu Pferde war von der Hand des.....

Der kleine Hund aus Bronze war von der Hand des.....

Im oberen Zimmer.

Das Oelgemälde mit den zwei Halbfiguren, einer Jungen und einer Alten vom Rücken her gesehen, war von der Hand Jacomo Palma's.

Das in Oel gemalte Bildniss, eine Halbfigur jenes Herrn Andrea, wie er die Reste von antiken Marmor[werken] betrachtet, war von der Hand des Lorenzo Lotto.

Das Gemälde mit der Madonna in einer Landschaft mit dem Jesuskind und dem Johannesknaben und der Heiligen..... war von Titian's Hand.

Die Truhen in jenem Zimmer, das Bettgestell und die Thüren waren von Stephano, dem Schüler Titian's gemalt.

Die grosse aufs Bett hingestreckte nackte weibliche Figur, [die] vom Rücken [gesehen wird], war von der Hand des Hieronimo Savoldo aus Brescia.

Die vielen kleinen modernen Bronzefiguren sind von der Hand verschiedener Meister.

In der Säulenhalle.

Die Leinwand mit der Jungfrau, die dem Scipio angeboten wird, war von der Hand des Gierolimo aus Brescia.

Die Verklärung des Hlg. Paulus war von der Hand des Bonifacio Veronese.

Die Unterwelt mit dem Cupido der den Bogen hält, war von der Hand des Zuan de Zanin Comandador. Es ist dasselbe Gemälde auf Leinwand, welches [früher] Francesco Zio besass.

Die Geschichte Trajan's mit den vielen Figuren und den antiken Gebäuden war von der Hand desselben Zuanne del Comandador. Die Gebäude aber waren von Sebastiano aus Bologna gezeichnet.

La tela delli monstri et inferno alla Ponentina fu de mano de.....

El San Hieronimo nudo che siede in un deserto al lume della luna fu de mano de..... ritratto da una tela de Zorzi da Castelfrancho.

La statua marmorea del Marte nudo che porta l'elmo in spalla, de dui piedi, tutto tondo, fo de man de Simon Biancho.

Mpt. 53 r. In la camera de sopra.

El retratto de Francesco Zio, meza figura fo de mano de Vicenzo Cadena.

El retratto picolo de linstesso Zio armato et fatto fin alli zenocchii fu de mano de linstesso Cadena.

El ritratto del fanzullo picolo bambino cun la baretta biancha alla Franzese, sopra la scufia, et li [1]) paternostri in mano fu de mano de..... et è el retratto de..... acquistato da soldati nostri nel fatto d'arme dal Taro tralla preda regia.

Li quadretti..... picoli a guazzo furono de mano de.....

La Cerere nella porta a meza scala fu de man de Jacopo Palma, et è quella hauea Francesco Zio nella porta della sua camera.

In portico el ritratto de Misser Pollo Triuisan dalla drezza [2]) colorito et molte figure, dorate, tutte de terra cotta furono de man de diuersi maestri. [3])

In casa de M. Taddeo Contarino, 1525. [4])

La tela a oglio [5]) delli 3 phylosophi nel paese, dui ritti et vno sentado che contempla gli raggii solari [6]) cun quel saxo

---

[1]) Bei Frz. statt „li": „4".

[2]) „dalla drezza" ist über zwei kurze durchstrichene Worte geschrieben.

[3]) Der ganze Satz (etwas schwerer leserlich) von „In portico" bis zum Anmerkungszeichen fehlt sowohl bei Mor. als auch bei Frz.

[4]) Hier beginnt wieder eine mehr saubere (ältere) Schrift.

[5]) „a oglio" ist über der Zeile nachgetragen.

[6]) Das Wort „solari" fehlt bei Frz.

Das Gemälde mit den Ungethümen und der Hölle nach Art der westlichen Schulen war von der Hand des.....

Der Hlg. Hieronymus, der nackt in einer Einöde sitzt, bei Mondschein war von der Hand des..... eine Copie nach einem Bilde des Zorzi da Castelfrancho.

Die zwei Fuss hohe, vollrunde Marmorstatue des nackten Mars, der seinen Helm auf der Schulter trägt, war von der Hand des Simone Biancho.

Im oberen Zimmer.

Das Porträt des Francesco Zio in halber Figur war von der Hand des Vincenzo Cadena.

Das kleine Bildniss desselben Zio, wie er gewappnet ist ein Kniestück, war von der Hand desselben Cadena.

Das Porträt des kleinen Kindes, Knäbleins mit der weissen französischen Mütze [noch] über der Haube und mit den Rosenkränzen in der Hand war von der Hand des..... und es ist das Bildniss von..... erworben von unseren Soldaten aus der königlichen Beute bei der Waffenthat von Taro.

Die Bildchen..... [ganz] klein in Gouachefarbe waren von der Hand des.....

Die Ceres in der Thür auf halber Höhe der Treppe war von der Hand des Jacopo Palma. Es ist dieselbe, die Francesco Zio an seiner Zimmerthür hatte.

Im Säulenhofe war das farbige Bildniss des Herrn Pollo Triuisan von der Seitenlinie[1]) und viele vergoldete Figuren, alle aus Terra cotta, von der Hand verschiedener Meister.

Im Hause des Herrn Taddeo Contarino, 1525.

Das Oelgemälde auf Leinwand mit den drei Philosophen in einer Landschaft, zweien, die aufrecht stehen und einem, der

[1]) Drezza ist höchst wahrscheinlich gleichbedeutend mit drega und drizza und verwandt mit treccia, welche Worte sämmtlich Begriffe wie Geflecht, Netz, auch Schnur bedeuten.

finto cusì mirabilmente, fu cominciata da Zorzo da Castelfranco, et finita da Sebastiano Venitiano.

La tela grande a colla delordinanza de caualli fo de mano de Hieronimo Romanin Bressano.

La tela grande a oglio de linferno cun Enea et Anchise fo de mano de Zorzo da Castelfranco.

El quadro de..... fo de man de Jacomo Palma Bergamasco.

El quadro delle 3 donne retratte dal naturale insino al cinto, fo de man del Palma.

El quadretto della donna retratta al naturale insino alle spalle fo de mano de Zuan Bellino.

El quadro del Christo cun la croce in spalla insino alle spalle fo de mano de Zuan Bellino.

El retratto in profilo insino alle spalle de Madonna..... fiola del signor Lodouico da Milano maritata nello Imperatore Maximiliano fo de mano de..... Milanese.

Mpt. 54 v. La tela del paese cun el nascimento de Paris, cun li dui pastori ritti in piede, fu de mano de Zorzo da Castelfranco, et fu delle sue prime opere.

La tauola del San Francesco nel deserto a oglio fo opera de Zuan Bellino, cominciata da lui a M. Zuan Michiel et ha un paese propinquo finito e ricercato mirabilimente.

Mpt. 55 r. In casa de M. Hieronimo Marcello A. S. Thomado,[1]) 1525.

Le ritratto de esso M. Hieronimo armato, che mostra la schena, insino al cinto, et volta la testa, fo de mano de Zorzo da Castelfranco.

La tela della Venere nuda, che dorme in uno paese cun Cupidine, fo de mano de Zorzo da Castelfranco, ma lo paese et Cupidine forono finiti da Titiano.

[1]) „A. S. Thomado" ist später mit hellerer Tinte hinter 1525 beigefügt.

sitzt und die Sonnenstrahlen betrachtet, mit jenem Felsen, der so bewundernswerth dargestellt ist, war von Zorzo da Castelfranco begonnen und von Sebastiano aus Venedig vollendet.

Die grosse Leinwand in Leimfarbe gemalt mit der [Schlacht-] Ordnung der Reiterei war von der Hand des Hieronimo Romanin aus Brescia.

Das grosse Leinwandbild in Oelfarbe, darstellend die Unterwelt mit Aeneas und Anchises, war von der Hand des Zorzo da Castelfranco.

Das Bild mit..... war von der Hand des Jacopo Palma aus Bergamo.

Das Gemälde mit den Halbfiguren von drei Frauen nach der Natur [gemalt] war von der Hand des Palma.

Das kleine Bildniss einer Frau, die nach der Natur bis zu den Schultern gemalt ist, war von der Hand des Zuan Bellino.

Das Gemälde des Christus mit dem Kreuz auf der Schulter, bis zu den Achseln [herunter sichtbar], war von der Hand des Zuan Bellino.

Das Bildniss von Frau....., der Tochter des Herrn Lodovico von Mailand, die mit Kaiser Maximilian vermält war, ein Profil bis zu den Schultern, war von der Hand des ..... aus Mailand.

Die Landschaft auf Leinwand mit der Geburt des Paris und den zwei Hirten, die aufrecht stehen, war von der Hand des Zorzo da Castelfranco. Es war eines seiner ersten Werke.

Das Oelgemälde mit dem heiligen Franciscus in der Einöde war ein Werk des Zuan Bellino, von diesem begonnen für Herrn Zuan Michiel. Und die Landschaft im Vordergrunde ist von bewundernswerther, ausgesuchter Vollendung.

Im Hause des H. Hieronimo Marcello A. S. Tomado, 1525.

Das Bildniss dieses Herrn Hieronimo, wie er bewaffnet ist, wie er den Rücken zeigt bis zur Mitte und den Kopf umwendet, war von der Hand des Zorzo da Castelfranco.

Die Leinwand mit der Darstellung der schlafenden nackten Venus in einer Landschaft und des Cupido war von der Hand des Zorzo da Castelfranco; die Landschaft aber und der Cupido sind von Titian vollendet worden.

La tela della donna[1]) insino als cinto, che tiene in la mano dextra el liuto, et la sinistra sotto la testa, fo de Jacomo Palma.

El ritratto de M. Christophoro Marcello, fratello de M. Hieronimo, arciuescouo de Corfù, fo opera de Titiano.

El S. Hieronimo insin al cinto, che legge, fo de mano de Zorzo de Castelfranco.

El ritratto picolo de M. Jacomo Marcello suo auo, Capitano general del' armata, fo de man de Zuan Bellino.

La nostra donna cun el puttino, fo de man de Zuan Bellino, fatta già molti anni.

El retratto de Madama .... Marchesana de Mantoa et de Madonna .... sua fiola, forono de man de Lorenzo Costa, mandati a Venezia al signor Francesco, allhora che l'era preson in torresella.

Mpt. 56 r. In casa de M. Antonio Foscarini, 1530, febrajo.[2])

El ritratto insino al cinto a oglio in tauola del Parmesan fauorito de Papa Julio fo de mano de Raffaelo d' Urbino, hauuto dal Ueschovo de Lodi.[3])

Li dui quadretti in tauola a oglio, luno del S. Antonio cun li monstri, laltro della nostra donna che va in Egytto, sono opere Ponentine.

La nuda de marmo grande quasi quanto el uiuo che si strenge li panni alle gambe senza testa et brazze,[4]) è opera anticha.

La Pallade vestita et galeata, ritta, senza brazze, de marmo, è opera anticha, quasi de grandezza naturale.

---

[1]) Bei Frz. statt „donna": „Diana".

[2]) Bei Mor. und Frz. fehlt „febrajo".

[3]) Von „hauuto" bis „Lodi" späterer Zusatz mit blasser Tinte.

[4]) Nach „brazze" folgt bei Frz. noch „de marmo", was in der Handschrift und bei Mor. nicht vorkommt.

Die Leinwand mit der halben Figur, einer Dame, die in der Rechten die Laute hält und den Kopf auf die Linke stützt,[1]) war von der Hand des Jacomo Palma.

Das Bildniss von Herrn Christophoro Marcello, dem Bruder des Herrn Hieronimo, Erzbischofs von Corfu, war ein Werk Titian's.

Die halbe Figur des lesenden heiligen Hieronymus war von der Hand des Zorzo von Castelfranco.

Das kleine Bildniss von Herrn Jacomo Marcello's Grossvater, dem Oberbefehlshaber des Heeres, war von der Hand des Zuan Bellino.

Die Maria mit dem Kinde war von der Hand des Zuan Bellino, gemalt schon vor vielen Jahren.

Das Bildniss von der erlauchten Frau .... Marchesana von Mantua und [das] von Frau ...., ihrer Tochter, waren von der Hand des Lorenzo Costa und sie waren nach Venedig geschickt worden zu Herrn Francesco, als dieser im kleinen Thurme gefangen sass.

Im Hause des Herrn Antonio Foscarini, 1530 im Februar.

Das Bildniss des Günstlings von Papst Julius, des Parmesan, in halber Figur, ein Tafelgemälde in Oel, war von der Hand Rafael's aus Urbino. Es war [früher im Besitz] des Bischofs von Lodi.

Die zwei kleinen Tafelgemälde in Oel, das eine mit dem heiligen Antonius und den Ungethümen, das andere mit der Flucht Mariens nach Aegypten,[2]) sind Werke der westlichen Schulen.

Die fast lebensgrosse, nackte [weibliche Figur], die das Gewand an die Füsse drückt, ohne Kopf, ohne Arme, ist ein antikes Werk.

Die aufrechtstehende Gewandfigur der Pallas mit dem Helm, aber ohne Arme, aus Marmor, ist ein antikes Werk ungefähr von Lebensgrösse.

[1]) Wörtlich: die Linke unter dem Kopfe hält.

[2]) Mit Maria, die nach Aegypten geht.

La nuda de marmo, poco menor del uiuo, senza panno alcuno, senza testa et senza brazze è opera anticha.

Mpt. 56 v. El busto de marmo della nuda graueda senza testa, piedi et brazze, è opera anticha, molto[1]) menor del naturale.

Le 13 teste de marmo in uarii atti, et tra quelle, vna de un s(er)uo che ride, et vna grande de un Apolline sono antiche.

Li tre bustetti[2]) vestiti de marmo sono antichi.

Le man et piedi de marmo sono antichi.

Li molti saxi de fragmenti de pili cun figure et lettere sono antichi.

Li molti vasi de rame sono opere Damaschine.

Li molti vasi de terra sono porcellane.

Mpt. 57 r. Le infinite medaglie d'oro, d'argento et di metallo, la maggior parte sono antiche.

L'Hercole de bronzo de un piede che percote la Hydra è de man de . . . . .

La patera de mettallo picola è tratta dalantico.

El libro de dissegni a stampa è de man de varii maestri.

La medaglia d'argento del Dionisio Siracusano, che fu de mastro Ambrosio da Nolla medico, è anticha, nè e un Dionisio, ma è Siracusa coronta di aloe, herba frequentissima in quel paese, come mi disse Niccolo dAuanzo; et ha li delfini attorno per esser città marittima. [3])

Mpt. 57 v. El Fauno che siede sopra una rupe et sona la zampogna, de marmo de grandezza dun piede et mezo cun el brazzo dextro scauezzo, è opera anticha et è quello solea hauer Francesco Zio. [4])

---

[1]) Bei Frz. statt „molto": „poco".

[2]) Bei Mor. und Frz. statt „bustetti": „buffetti".

[3]) Der ganze Abschnitt von „la medaglia" bis zum Anmerkungszeichen ist später nachgetragen.

[4]) Auch dieser Abschnitt ist später nachgetragen.

Die nackte [weibliche] Marmorfigur, etwas unter Lebensgrösse, ganz ohne Gewand, ohne Kopf und Arme, ist ein antikes Werk.

Die Marmorbüste des nackten, schwangeren Weibes ohne Kopf, Füsse und Arme ist ein antikes Werk, weit unter Lebensgrösse.

Die 13 Marmorköpfe in verschiedener Haltung, unter denen sich der eines lachenden Sklaven befindet, und ein grosser Apollokopf sind antik.

Die drei kleinen Marmorbüsten von bekleideten [Personen] sind antik.

Die Hände und Füsse aus Marmor sind antik.

Die vielen Bruchstücke von Reliefen und Inschriftsteinen sind antik [1]).

Die vielen Kupfergefässe sind damascenische Arbeiten.

Die vielen irdenen Gefässe sind Fayencen.

Die unzähligen Medaillen aus Gold, Silber und aus [anderen] Metallen sind grösstentheils antik.

Der bronzene Hercules, der die Hydra verwundet, einen Fuss hoch, ist von der Hand des . . . . .

Die kleine Metallschale ist nach antikem Vorbild hergestellt.

Der Band mit den Kunstdrucken ist von der Hand verschiedener Meister.

Die Silbermedaille des Dionysius von Syracus die [früher] von Meister Ambrogio da Nolla dem Arzte [aufbewahrt worden] war, ist antik. Darauf ist Dionysius [zu sehen], aber auch eine Syracusa, bekränzt mit Aloe, die dort sehr häufig vorkommt, [2]) wie mir Niccolò d'Avanzo sagte; und herum gewahrt man Delphine, um die Seestadt anzudeuten. [3])

Der marmorne Faun, der auf einem Felsen sitzt und die Hirtenpfeife bläst und dessen rechter Arm fragmentirt ist, anderthalb Fuss gross, ist ein antikes Werk, das früher im Besitze von Francesco Zio war.

---

[1]) Wörtlich: Die vielen Steine von Bruchstücken von Blöcken mit Figuren und Buchstaben.

[2]) Wörtlich: Ein Kraut, sehr häufig in jenem Lande.

[3]) Wörtlich: Um eine Seestadt zu sein.

Mpt. 58 r. In casa de M. Francesco Zio 1512.[1])

La tela del Cupidine che siede cun l'arco in mano in un inferno, fo de man de[2]) Zuane del Comandador.

La tela del Christo che laua li piedi alli discipuli, fo de man de linstesso[3]) Zuan Hieronimo.

La tela a guazzo de..... fo de linstesso.[4])

La tela della summersion de Faraon fo de man de Zuan Scorel de Holanda.

El quadretto de Musio Sceuola, che brusa la mano propria, finto de bronzo, fo de mano de Andrea Mantegna.

La tela[5]) del Christo che assolue ladultera, fo de mano de Jacomo Palma.

La tela del Adamo et Eva fo de linstesso.

La Nympha nella porta della camera fo de mano de linstesso Jacomo.

Mpt. 58 v. Li quattro principii de uno officiolo in capretto inminiati sottilissimamente et perfettamente forono de mano de Jacometto, andati perdiuerse mani d'antiquarii longamente, ma fatti al p(rim)o[6]) per M. Zuan Michiel, stimati sempre almeno d(ucati) 40.

El dio Pan ouer Fauno de marmo che siede sopra un troncho, et sona la zampogna, de grandezza de dui piedi è opera antica.[7])

---

[1]) Die Jahreszahl ist später (wohl erst in den Dreissigerjahren) vom Anonimo hinzugefügt.

[2]) Nach „de" zeigt die erste Niederschrift des Anonimo die durchstrichenen Worte: „Jacomo Palma Bergamasco". Dann folgte „Zuan Hieronimo Bressano". Auch dieser Name ist wieder durchstrichen mit Ausnahme von „Zuan". Dann erst folgen die drei Worte „Zuane del Commandador", die eine spätere Beifügung des Anonimo bilden. Erst dadurch wird das „linstesso" im folgenden Absatz verständlich. Es bezieht sich auf den Zuan Hieronimus Bressano.

[3]) „linstesso" (im Original unterstrichen, und zwar nachträglich mit blasser Tinte) fehlt bei Mor. und Frz. Mor. und Frz. haben nach „Zuan Jeronimo" noch „Bressan".

[4]) Dieser kleine Satz fehlt bei Mor. und bei Frz.

[5]) Bei Frz. statt „Tela": „testa".

[6]) Bei Mor. und Frz. statt „primo": „principio".

[7]) Nach „antica" folgten ursprünglich die Worte „et solea essere de M. piero Contarino el phylosopho", die aber durchstrichen sind.

Im Hause des Herrn Francesco Zio, 1512.

Die Leinwand mit dem sitzenden Cupido der den Bogen in der Hand hält, in einer Unterwelt[s-Darstellung] war von der Hand des Zuane del Comandador.

Die Leinwand mit Christus, der den Jüngern die Füsse wäscht, war von der Hand desselben Giovanni Hieronimo.

Das Guachegemälde auf Leinwand mit..... war von demselben.

Das Gemälde mit dem Untergang des Pharao [im rothen Meere] war von der Hand des Zuan Scorel aus Holland.

Das kleine Bild mit Mucius Scaevola, der sich die eigene Hand verbrennt, wie ein Bronzerelief gemalt, war von der Hand des Andrea Mantegna.

Das Gemälde des Christus, welcher die Ehebrecherin lossspricht, war von der Hand des Jacomo Palma.

Die Leinwand mit Adam und Eva war von demselben.

Die Nymphe an der Zimmerthür war von der Hand desselben Jacomo.

Die vier Titelminiaturen eines Gebetbuches auf Ziegenpergament überaus fein und vollendet ausgeführt, waren von der Hand des Jacometto. Sie sind ursprünglich für H. Zuan Michiel gemalt worden, durch die Hände verschiedener Antiquare gewandert, sind aber immer zum mindesten auf 40 Ducaten geschätzt worden.

Gott Pan oder ein Faun, der auf einem Baumstamme sitzt und die Hirtenpfeife bläst, ist ein antikes Werk aus Marmor, zwei Fuss gross.

El tronco della figura che caminaua de marmo [1]) è opera antica.

El frizo de mezo rilieuo a figure, de marmo è opera antica.

Le teste..... de marmo sono antiche. [2])

Mpt. 59 r. La tazza de porfido cun li 3 maneghi et el bocchino fu de mano de Pietro Maria intagliatore de corneole, Fiorentino la qual ascose in Roma sotto terra, alla intrata de re Carlo cun molte altre sue cosse, oue si schiappo alquanto, sicchè fu bisogno cingerla d' uno cerchio de rame, la qual è stata uenduta più fiate per opera antica a gran precio.

La tazza de cristallo de 5 pezzi legati a uno cun regule dargento dorato, tutta tagliata cun istorie del testamento vechio, fo de man de Christophoro Romano nè è opera molto perfetta, ma ben operosa.

El specchio de christallo fu opera de Vettor di Anzoli.

El specchio de azzal lauorato dal una et [3]) laltra faccia.

El vaso de allabastro.....

Le due cassellette et più uasetti, de diaspro.....

Li molti vasi de porcellana..... [4])

Li molti vasi de terra sono antichi sicome le molte medaglie.

In casa de M. Zuanantonio Venier, 1528.

Mpt. 59 v. La tela della Santa Margarita poco menor del naturale fo de man de Raphaelo d' Urbino, che fece a don . . . abbate de San Benedetto, che la donò ad esso Misser Zuan Antonio. Et è vna giouine ritta in piedi cun panni apti et eleganti, parte delli quali tiene cun la man dextra; cun un' aere bellissimo, cun lochii chinati in terra, cun la carne bruna, come era peculiar al artefice, cun un crucifixo picolo in la man sinistra, cun un dracone che gira attorno a lei in terra, ma si discosto pero da

---

[1]) „De marmo" fehlt bei Mor. und Frz.

[2]) Dieser kleine Satz fehlt bei Mor. und Frz.

[3]) Bei Mor. und Frz. statt „et"; „all'".

[4]) Diese fünf Worte fehlen bei Frz. Mor. hat statt „vasi": „vasetti".

Der Marmortorso einer ausschreitenden Figur ist ein antikes Werk.

Der Marmorfries in Halbrelief ist ein antikes Werk.

Die Marmorköpfe ..... sind antik.

Die Porphyrschale mit den drei Henkeln und der Mündung war von der Hand des Gemmenschneiders Pietro Maria aus Florenz. Er verbarg sie zugleich mit vielen anderen seiner Arbeiten unter der Erde in Rom beim Einzug König Karl's. Dabei bekam sie einige Sprünge, die es nothwendig machten, sie mit einem kupfernen Ring zu umfassen. Sie ist zu wiederholtenmalen als antike Arbeit zu hohem Preise verkauft worden.

Die Krystallschale [bestehend] aus fünf Stücken, die zu einem [Ganzen] vereinigt sind mittelst Leisten aus vergoldetem Silber, war von der Hand des Christophoro Romano. Sie ist allerwärts mit eingeschnittenen Darstellungen aus dem alten Testament bedeckt, eine höchst vollendete aber sehr mühsame Arbeit.

Der Krystallspiegel war ein Werk des Vettor di Anzoli.

Der Stahlspiegel, auf beiden Seiten bearbeitet .....

Das Alabastergefäss .....

Die zwei Cassetten und noch andere kleine Gefässe aus Jaspis .....

Die vielen Fayencegefässe .....

Die vielen irdenen Gefässe sind antik, ebenso wie die vielen Medaillen.

Im Hause des Herrn Zuanantonio Venier, 1528.

Das Gemälde auf Leinwand mit der heiligen Margaretha, wenig unter Lebensgrösse, war von der Hand des Rafael von Urbino, der es für Don . . ., Abt von San Benedetto, gemalt hat. Dieser [Abt] gab es unserem Herrn Zuan Antonio. Es stellt ein junges aufrecht stehendes Mädchen vor, in engem vornehmen Kleide, von dem sie ein Stück mit der rechten Hand hält; von überaus schönen Zügen, den Blick zur Erde gesenkt, von dunklem Teint, wie ihn der Künstler zu malen pflegte, mit einem kleinen Crucifix in der Linken, mit einem Drachen, der sich auf dem Boden um sie herumwindet, aber trotzdem in

lei, che la si uedde tutta insino alle piante, ne l'ombra pur del dracone la toccha, per esser el lume et lo veder alto, cun vna grotta da driedo che aiuta la figura a rileuarsi: et è opera insomma irreprensibile.

La testa del Christo in maiesta delicata et finita quanto è possibile, fo de man de Zuan Bellino.

El soldato armato insino al cinto ma senza celada, fo de man de Zorzi da Castelfranco.

Le due meze figure che si assaltano forono de Titiano.

El quadretto delli animali de chiaro et scuro fo de man de Jacometto.

Mpt. 60 r. La tela della cena del nostro signore, a colla, è opera Ponentina.

Li dui pezzi de razzo de seda et doro, istoriati, luno della conversione de S. Paulo, laltro della predicatione furono fatti far da papa Leone cun el dissegno de Rafaelo d'Urbino;[1] vno delli qual dissegni, zoe la conuersione, è in man del patriarcha d'Aq[ui]leia, l'altro è diuulgato in stampa.

Item vi sono moltissimi[2] vasi de porcellana.

In casa de M. Antonio Pasqualino, 1529.

Mpt. 59 v. El quadretto del S. Hieronimo che nel studio legge, in abito cardinalesco, alcuni credono chel sii stato de mano de Antonello da Messina. Altri credono che la figura sii stata rifatta da Jacometto Venitiano[3] ma li piu, e piu uerisimilmente, l'atribuiscono a Gianes, ouer al Memelin[4] pittor antico Ponentino; et cusi mostra quella maniera, benchè el uolto è finito alla

---

[1] Nach „Urbino" das durchstrichene Wort „segondo".

[2] Bei Mor. und Frz. statt „moltissimi": „molti".

[3] Der Satz „altri credono" bis „Venitiano" ist unten nachgetragen mit hellerer Tinte.

[4] „Al Memelin" ist über der Zeile nachgetragen.

solcher Entfernung, dass man sie ganz überblickt bis zu den Füssen. Nur der Schatten des Drachen berührt sie, damit sie in vollem Licht erscheint.[1]) Im Hintergrunde [gewahrt man] eine Grotte, wodurch die Figur noch mehr hervortritt.[2]) Es ist ein durchaus untadelhaftes Werk.

Der Christuskopf mit Nimbus,[3]) von einer Ausführung liebevoll und vollendet, wie es nur sein kann, war von der Hand des Zuan Bellino.

Die Halbfigur des bewaffneten Soldaten ohne Helm war von der Hand des Zorzi da Castelfranco.

Die zwei halben Figuren, die gegen einander anstürmen, waren von der Hand des Titiano.

Das Helldunkelbildchen mit den Thieren war von der Hand des Jacometto.

Das Leimfarbenbild auf Leinwand mit dem Abendmahl ist ein Werk der westlichen Schule.

Die zwei Arrazzi in Seide und Gold, einer mit der Darstellung der Bekehrung des Paulus, der andere mit der von [Pauli] Predigt sind für Papst Leo hergestellt worden nach der Zeichnung des Rafael von Urbino; die eine der Zeichnungen, nämlich die zur Bekehrung, befindet sich im Besitz des Patriarchen von Aquileja, die andere ist in Reproduction verbreitet.

Item sind hier überaus viele Gefässe aus Fayence.

Im Hause des H. Antonio Pasqualino, 1529.

Von dem Bildchen mit dem Hlg. Hieronymus in Cardinalstracht, der in seiner Schreibstube liest, meinen Einige, es sei von der Hand des Antonello da Messina. Andere glauben, dass die Figur von Jacometto aus Venedig übermalt sei. Die Meisten aber schreiben es, und das mit der grössten Wahrscheinlichkeit, dem Jan oder dem Memling zu, einem alten Maler der westlichen Schulen. Und jene Malweise zeigt es so sehr, obwohl es in italienischer Manier übergangen und vollendet ist, dass es von

[1]) Mehr wörtlich: Damit (sie) das Licht sei und es hoch gesehen werde.

[2]) Mehr wörtlich: Welche hilft die Figur hervorzuheben.

[3]) Wörtlich: In Herrlichkeit.

italiana; sicche pare de man de Jacometto. Li edificii sono alla Ponentina, el paesetto è naturale, minuto et finito, et si uede oltra una finestra, et oltra la porta del studio.[1]) Iui sono ritratti un pavone, un cotorno et un bacil da barbiero expressamente. Nel scabello vi è finta una letterina attacchata aperta, che pare contener el nome del maestro, et nondimeno, se si riguarda sottilmente appresso, non contiene letra alcuna, ma è tutta[2]) finta. Et pur fuggie, et tutta lopera per sottilita, colori, dissegno, forza et rileno, è perfeta.[3])

Mpt. 61 r.

In Casa del cardinal Grimano, 1521.

El retratto a oglio insino al cinto, menor del naturale, de Madonna Isabella de Aragona,[4]) moglie del duca Philippo de Borgogna, fo de mano de Zuan Memelin, fatto nel 1450.

---

[1]) Von „et si uede" bis „del studio" später mit blasser Tinte unten nachgetragen.

[2]) Von „Iui sono ritratti" bis „ma è tutta finta" reicht ein Nachtrag mit hellerer Tinte.

[3]) Die Reihenfolge der Sätze in diesem Abschnitte ist hier ganz verschieden von der bei Mor. und Frz. Dort bildet der Satz „altri credono" bis „Venitiano", den ich nach „Antonello da Messina" gestellt habe, den Schluss des ganzen Abschnittes. Dieser Satz steht nun allerdings in der Originalhandschrift in jenem Abschnitt zu unterst. Dabei aber darf nicht übersehen werden, dass correspondirende Zeichen ihm seinen zweifellosen Platz dort anweisen, wohin er dem Sinne und Zusammenhange nach gehört und wohin ich ihn in der vorliegenden Ausgabe gesetzt habe. Der Satz ist eben später nachgetragen, und zwar nicht über der Zeile und nicht im Rande, weil er dafür zu lang gewesen wäre. — Auch die Sätze „Iui sono ritratti . . ." bis „ma è tutta finta" haben in unserer Ausgabe einen anderen Platz als in den beiden älteren Ausgaben, wo sie nach „perfetta" zu stehen kommen.

[4]) „De Aragona" ist über die durchstrichenen Worte „de portogallo" geschrieben.

Jacometto's Hand zu sein scheint. Die Gebäude sind in niederländischer Art [gebildet], die kleine Landschaft ist in naturalistischer Weise sorgsam und vollendet ausgeführt; und man blickt durch ein Fenster und durch die Thür des Gemaches [hinaus auf die Landschaft]. Eigens nach der Natur gemalt sind darauf ein Pfau, ein Rebhuhn und ein Barbierbecken. An dem Schemel ist ein kleiner angehefteter, offener Brief täuschend gemalt, der den Namen des Meisters zu enthalten scheinen möchte. Nichtsdestoweniger, wenn man genau zusieht, enthält er keinen einzigen Buchstaben und ist nur ganz täuschend nachgemacht. Auch tritt alles zurück.[1]) Das Ganze ist vollkommen durch die Feinheit, durchs Colorit, durch die Zeichnung, die Kraft und Modellirung.

Im Hause des Cardinals Grimano, 1521.

Das Porträt von Madonna Isabella von Aragonien, der Gemalin des Herzogs Philipp von Burgund, unter Lebensgrösse in halber Figur in Oel gemalt, war von der Hand des Zuan Memelin und ist 1450 gemalt.

---

[1]) „Geht auseinander," sagen gelegentlich die Maler. Anonimo meint die Wirkung der guten Perspective in Linien und Farben. Der kleine Satz gehört dem Sinne nach dorthin, wo von dem Durchblick durch Fenster und Thür die Rede ist.

El retratto a oglio de Zuan Memellino ditto et di sua mano istessa, fatto dal specchio; dal qual si comprende, chelera de circa anni 65, piu tosto grasso, che altramente,[1] rubicondo.

Li dui ritratti pur a oglio del marito et moglie insieme, alla Ponentina, furono de mano de l'istesso.

Li molti altri quadretti de Santi, tutti cun portelle dinanzi, pur a oglio, furono de mano de listesso Zuan Memelino.

Li quadretti pur a oglio nelli qual sono collonette et altri ornamenti, finti de zoglie et pietre preciose felicissimamente, furono da mano de Hieronimo Todeschino.

Le molte tauolette de paesi per la maggior parte sono de mano de Alberto de Holanda, del quale ho scritto a c(art)a 96.[2]

La tela grande della torre de Nembrot, cun tanta uarietà de cose et figure in un paese, fo de mano de Joachin, c(arta) 113.

La tela grande della S. Caterina sopra la rota nel paese fu de mano del detto Joachin.

El S. Jeronimo nel deserto è de man de costui.[3]

Mpt. 61 v. La tela delinferno cun la gran diuersità de monstri fo de mano de Hieronimo Bosch. C(arta) 105.[4]

La tela delli sogni fo de man de linstesso.

La tela della Fortuna cun el ceto che ingiotte Giona fo de man de linstesso.

Sono anchora iui opere de Barberino Venetiano, che ando in Alemagna et Borgogna, et presa quella maniera fece molte cose, zoe . . . .

---

[1]) Nach „altramente" folgen die durchstrichenen Worte: „et de pela rosso".

[2]) Der Absatz von „le molte" bis zum Anmerkungszeichen ist später mit ziemlich dunkler Tinte nachgetragen.

[3]) Dieser kurze Satz ist später nachgetragen.

[4]) „C(arta) 105" ist links im Rande vermerkt.

Das Selbstbildniss des genannten Zuan Memellino ist in Oel vor dem Spiegel gemalt. Man entnimmt [aus dem Bilde], dass [der Maler damals] ungefähr 65 Jahre alt war, eher dick als anders und röthlich.[1])

Die zwei Bildnisse der Ehegatten gleichfalls in Oel und in niederländischer[2]) Weise gemalt, waren von der Hand desselben.

Die vielen anderen Bilder mit Heiligen, alle vor [oder in gemalten] Pforten stehend, ganz in Oel, waren von der Hand desselben Zuan Memelino.

Die kleinen Bilder, gleichfalls in Oel [gemalt], auf denen Säulchen und andere Ornamente in glücklichster Weise aus Schmuck und kostbaren Steinen hergestellt sind, waren von der Hand des Hierónimo Todeschino.

Die vielen kleinen Tafelbilder mit Landschaften sind grösstentheils von der Hand des Alberto de Holanda, über den ich auf Blatt 96 geschrieben habe.

Die grosse Leinwand mit dem Thurm des Nemrod und den gar vielerlei Sachen und Figuren in einer Landschaft war von der Hand Joachin's [siehe] Blatt 113.

Die grosse Leinwand mit der heiligen Catharina auf dem Rade in einer Landschaft war von der Hand des erwähnten Joachin.

Der heilige Hieronymus in der Wüste war von der Hand desselben.

Das Bild auf Leinwand mit der Hölle und dem vielerlei Ungethier war von der Hand des Hieronymus Bosch [siehe] Blatt 105.

Das Bild auf Leinwand mit den Traumgesichten war von der Hand desselben.

Das Bild auf Leinwand mit der Fortuna und mit dem Walfisch, der den Jonas verschluckt, war von der Hand desselben.

Auch sind dort noch Werke des Barberino von Venedig, der nach Deutschland und Burgund gegangen war und der Vieles nach jener [deutschen und burgundischen] Art geschaffen hat, als . . .

[1]) „Und von rother Haut" hatte Anonimo ursprünglich geschrieben.

[2]) Mehr wörtlich: in westlicher Art.

Sono ui anchora de Alberto Durer.
Sono ui de Girardo de Holanda, c(arta) 105.

El cartone grande dela conuersione de S. Paulo fo de mano de Rafaelo, fatto per un dei razzi della capella.

L' officio celebre, che Messer Antonio Siciliano vende al cardinal per ducati 500, fu inminiato da molti maestri in molti anni. Iui ui sono inminature de man [de] Zuan Memelin, carta ... de man de Girardo da Guant, carta 125, de Livieno da Anversa[1]) carta 125. Lodansi in esso sopratutto li 12 mesi, et tralli altri il febbraro,[2]) oue vno fanciullo orinando nella neue, la fa gialla et il paese iui è tutto neuoso et giacciato.

Mpt.62r.[3]) In casa de M. Zuan Ram, 1531[4]), A. S. Stephano.

El ritratto de Rugerio da Burselles pittor antico celebre, in un quadretto de tauola a oglio, fin al petto,[5]) fo de mano de linstesso Rugerio fatto al specchio nel 1462.

El ritratto di esso istesso M. Zuan Ram fo di mano de Vicenzo Cadena a oglio.[6])

La testa dell' Apolline giouine che suona la zampogna, a oglio, fo de man de linstesso Cadena.

La pittura della testa del pastorello che tien in man un frutto, fo de man de Zorzi da Castelfranco.

La pittura della testa del garzone che tien in man la saetta fo di man di Zorzo da Castelfranco.

---

[1]) „Da Anversa" fehlt bei Frz.

[2]) „Febbraro" ist über das Wort „genaro" geschrieben.

[3]) Die ganze Seite zeigt Schrift und helle Tinte, wie sie in vielen der bisher erwähnten Nachträge zu finden war.

[4]) Die Jahreszahl 1531 ist ausgebessert aus 1530 oder umgekehrt. Mor. und Frz. haben gleichfalls 1531.

[5]) Vor „petto" steht das durchstrichene Wort „cinto".

[6]) Nach „oglio" folgen noch die durchstrichenen Worte „in tauola".

Auch sind dort [Werke] von Albert Dürer.

Es sind dort [Werke] von Girardo aus Holland [siehe] Blatt 105.

Der grosse Carton mit der Bekehrung des Paulus war von der Hand Rafael's für einen der Arrazzi in der Kapelle hergestellt.

Das berühmte Gebetbuch, das Herr Antonio Siciliano dem Cardinal um 500 Ducaten verkauft hat, war von vielen Meistern mit Miniaturen geschmückt im Laufe von vielen Jahren. Es sind darin Miniaturen von der Hand des Zuan Memelin, [siehe] Blatt . . ., von der Hand des Girardo von Gent, [siehe] Blatt 125, von Livieno von Antwerpen, [siehe] Blatt 125. Vor Allem werden darin die 12 Monatsbilder gelobt und unter diesen besonders das für den Februar, wo ein Kind in den Schnee pisst und ihn gelb macht. Die Landschaft ist dort ganz schneeig und eisig.

Im Hause des H. Zuan Ram (1531) bei S. Stefano.

Das Porträt des Rogier von Brüssel, eines berühmten alten Malers, ein kleines Tafelgemälde in Oel, [das den Dargestellten] bis zur Brust [zeigt,] war von der Hand desselben Rogier nach dem Spiegel gemalt im Jahre 1462.

Das Bildniss jenes Herrn Zuan Ram selbst war von der Hand des Vicenzo Cadena in Oel [gemalt].

Der Kopf des jungen Apoll, der die Hirtenpfeife bläst, ein Oelbild, war von der Hand desselben Cadena.

Das Gemälde mit dem Brustbilde eines kleinen Hirten, der in der Hand eine Frucht hält, war von der Hand des Zorzi da Castelfranco.

Das Gemälde mit dem Brustbilde eines Knaben, der einen Pfeil in der Hand hält, war von der Hand des Zorzo da Castelfranco.

La pittura picola della nostra donna che ua in Egitto fo de man de Zuan Scorel.

Li dui altri quadri picoli alla guisa della nostra donna ditta, sono de man de . . . . Ponentini.

Le molte teste et li multi busti marmorei sono opere antiche.

Le molte figurette de bronzo sono opere moderne.

Mpt. 62 v. Li molti vasi de terra et trallaltri vno grande integro sono opere antiche.

Le molte medaglie de mettalo, d'oro et d'argento sono opere antiche.[1])

Item porcellane, et infinite altre galantarie.

La tauola del S. Zuanne che bapteza Christo nel Giordano, che è nel fiume insin alle ginocchia, cun el bel paese, et esso M. Zuan Ram ritratto fin al cinto, et cun la schena contra li spettatori, fo de man de Titiano.

Mpt. 65 v.[2]) In casa de M. Chabriel Vendramin, 1530.

El retratto de esso M. Chabriel a meza figura al natural a oglio, fo de mano de Zanin del Comandador, in tela. L'ornamento attorno del fogliame a oro maxenado fo de mano de Pre Vido Celere.

El paesetto in tela cun la tempesta, cun la cingana et soldato, fo de mano de Zorzi da Castelfranco.

La nostra donna cun S. Iseppo nel deserto fo de man de Zuan Scorel de Holanda.

El Christo morto sopra el sepolcro, cun lanzolo chel sostenta, fo de man de Zorzi da Castelfranco reconzata da Titiano.

Li octo quadretti in tauola[3]) a olio picoli forono de mano de maestri Ponentini.

Li 3 retratti picoli a guazzo, vno de M. Filippo Vendramin in un ochio et mezo, et li altri dui de do gentilhomeni gioueni in profilo forono de man de Zuan Bellino.

---

[1]) Dieser Satz fehlt sowohl bei Mor. als auch bei Frz.

[2]) Auf dieser Seite beginnt wieder dunklere Tinte.

[3]) „In tauola" fehlt sowohl bei Mor. als auch bei Frz.

Das kleine Bild mit der Flucht nach Aegypten war von der Hand des Zuan Scorel.

Die anderen zwei Bildchen, ähnlich der erwähnten Flucht, sind von der Hand des . . . eines Westlichen.

Die vielen Köpfe und vielen Büsten aus Marmor sind antike Werke.

Die vielen Figürchen aus Bronze sind moderne Arbeiten.

Die vielen Thongefässe und darunter ein grosses unversehrtes sind antike Werke.

Die vielen Medaillen aus Metall, aus Gold und Silber, sind antik.

Item Fayencen und unzählige andere schöne Sachen.

Das Bild mit dem heiligen Johannes, der Christum tauft, welcher bis zu den Knieen im Flusse Jordan steht, mit der schönen Landschaft; ferner das Bildniss des Herrn Zuan Ram in halber Figur, den Rücken gegen den Beschauer gekehrt, waren von Titian's Hand.

Im Hause des H. Chabriel Vendramin, 1530.

Das Bildniss dieses Herrn Chabriel, in halber Figur in Lebensgrösse in Oel auf Leinwand gemalt, war von der Hand des Zanin del Comandador. Das Laubwerk im Ornament herum in dickem Gold war von der Hand des Pre Vido Celere.

Die kleine Landschaft auf Leinwand mit dem Sturm, mit der Zigeunerin und dem Soldaten war von der Hand des Zorzi da Castelfranco.

Maria und Joseph in der Einöde war von der Hand des Zuan Scorel aus Holland.

Der todte Christus über dem Grabe mit dem Engel, der ihn hält, war von der Hand des Zorzi da Castelfranco und wiederhergestellt von Titian.

Die acht kleinen Tafelgemälde in Oel waren von der Hand niederländischer Meister.

Die drei kleinen Bildnisse in Leimfarbe, das eine [das Bildniss] des Herrn Filippo Vendramin in halbem Profil und die anderen zwei der zwei jungen Edelleute im Profil waren von der Hand des Zuan Bellino.

El quadretto in tauola a oglio del S. Antonio cun el retratto de M. Antonio Siciliano intiero, fo de mano de . . . . maestro Ponentino, opera ex(cellent)e et max(im)e le teste.

Mpt. 66 r. El quadretto in tauola della nostra donna sola cun el puttino in brazzo, in piedi, in un tempio Ponentino, cun la corona in testa, fo de mano de Rugerio da Brugies, et è opera a oglio perfettissima.

El retratto de Francesco Zancho brauo, de chiaro et scuro dacquarella negra, fo de man de Jacometto.

El libro grande in carta bombasina de dissegni de stil de piombo fu de man de Jacomo Bellino.

El libretto in quarto in cauretto cun li animali coloriti fo de mano de Michelino Milanese.

El libretto in cauretto in ottauo cun li anemali et candelabri de pena, fo de mano de Jacometto.

Il libro in 4to de oxelli coloriti, fo de mano de . . . .

Et libro de oxelli coloriti in 4to fo de mano de Pre Vido Celere.

Li dui libri in 4to in cauretto de pesci furono de mano del ditto Pre Vido Celere.

Mpt. 66 v. Li dui libri in carta bombasina delle antiquità de Roma forono de man de M. Pre Vido Celere ditto.

El libretto in 8° in carta bergamina a pena delle antiquità de Roma fo de mano de . . . . .

El libretto in 4to in bergamina de stil de arzento delle antiquità de Roma fo de mano de . . . .

Le due carte, vna in cauretto dela istoria de Atila, et l'altra in bombasina del presepio, de chiaro et scuro de inchiostro, forono de mano de Rafaelo.

Li marmi, zoe la Nympha uestita che dorme distesa, el mezo busto della fanzulla, la testa della fanzulla, la testa de garzone, la nudetta picola troncha, sono opere antiche.

Das kleine Tafelbild in Oel mit dem heiligen Antonius und mit dem Abbild des Herrn Antonio Siciliano in ganzer Figur war von der Hand des . . . . eines niederländischen Meisters; eine vortreffliche Arbeit, besonders was die Köpfe anbelangt.

Das kleine Tafelbild mit Maria, aufrechtstehend, die Krone auf dem Haupte, und dem Kinde [, das sie] im Arm [hält,] allein in einer niederländischen Kirche, war von der Hand des Rogier aus Brüssel. Es ist ein überaus vollendetes Werk der Oelmalerei.

Das Bild des wackeren Francesco Zancho, ein Helldunkelbild in getuschter Manier, war von der Hand des Jacometto.

Der grosse Band aus Wollenpapier mit Bleistiftzeichnungen war von der Hand des Jacomo Bellino.

Der kleine Quartband aus Ziegenpergament mit den gemalten Thieren war von der Hand des Michelino aus Mailand.

Das Octavbändchen aus Ziegenpergament mit den Thieren und Candelabern in Federzeichnung war von der Hand des Jacometto.

Der Quartband mit den Vögeln in Farben war von der Hand des . . . . .

Der Quartband mit den Vögeln in Farben war von der Hand des Pre Vido Celere.

Die zwei Quartbände aus Ziegenpergament mit den Fischen waren von der Hand des genannten Pre Vido Celere.

Die zwei Bücher aus Wollenpapier mit den römischen Alterthümern waren von der Hand des genannten Herrn Pre Vido Celere.

Das Octavbändchen aus Pergament mit den Federzeichnungen nach römischen Alterthümern war von der Hand des . . . .

Das Quartbändchen aus Pergament mit den Silberstiftzeichnungen nach römischen Alterthümern war von der Hand des . . . .

Die zwei Blätter, das eine aus Ziegenpergament, mit der Geschichte des Attila und das andere auf Wollenpapier mit der Krippe, [zwei] Tuschzeichnungen, waren von der Hand des Rafael.

Die [Bildwerke aus] Marmor, und zwar die bekleidete Nymphe, die ausgestreckt [daliegt] und schläft, die halbe Büste des kleinen Mädchens, der Kopf des kleinen Mädchens, der Kopf des Knaben, der Torso der kleinen Nackten sind antike Werke.

Item el troncho del nudo piu del naturale, de marmo.

El nudetto senza brazza et testa de pietra rossa, venuto da Rhodi, la testa del Satyretto che ride, de quella istessa pietra, venuto da Rodi, vn altra testolina d'una fanciulla de marmo. El quadro de marmo de mezzorileuo cun le 4 figure d'un piede, tutte sono opere antiche.[1])

Mpt. 68 r.

1543 austo.

In casa de M. Michiel Contarini alla Misericordia,

il qual successe in le case elegante de M. P(ietr)o Contarini philosopho et de M. Francesco Zen fiol de M. Pietro.

Vi è un Fauno ouer un pastore[2]) nudo de marmo de do piedi, che senta sopra vna rupe, et appoggiato cun la schena sona vna tibia pastorale, opera antiqua, integra et lodevole.

Vi sono alquante testizzuole et alquanti busti marmorei antiqui.

Vi è un quadretto de un piede, poco piu, de una nostra donna, meza figura, che da latte al fanzullo, colorita, de man de Leonardo Vinci, opera della gran forza e molto finita.

---

[1]) Nun folgt ein späterer Zusatz, der augenscheinlich von fremder Hand herrührt. Wir setzen ihn deshalb in die Anmerkung:

„In casa di M. Piero Servio, 1575.

Vn ritratto di suo padre di mano di Giorgio da Castelfranco.
Vn Christo di rilieuo picciolo di cera, belliss(imo).
Vn Sano Jeronimo di Misser Titiano.

In casa de M. Paolo d'Anna.

Vn quadro di Misser Titiano, che Arrigo 3 uolle darli 800 ducati."

Mor. gibt die beiden kleinen Abschnitte zum Schluss seines Textes in kleinerem Druck und macht in einer Note auf die fremden Züge aufmerksam. Frz. bringt sie gleichfalls zum Schluss, behält aber den gleichen Druck wie im Text bei.

[2]) „Ouer un pastore" ist über der Zeile nachgetragen.

Ausserdem der Torso einer überlebensgrossen nackten Figur aus Marmor.

Der kleine Nackte ohne Arme und Kopf aus rothem Stein, eine Figur, die aus Rhodos herstammt, der Kopf des kleinen lachenden Satyr, herstammend aus Rhodos und [gefertigt] aus demselben Steine. Ein anderes Marmorköpfchen von einem kleinen Mädchen [und] die Marmortafel mit den vier einen Fuss langen Figuren in halberhobener Arbeit, all diese sind Antiken.

1543, August.

Im Hause des Herrn Michiel Contarini bei der Misericordia,

welcher [Besitz-] Nachfolger in den vornehmen Häusern des Philosophen Herrn Pietro Contarini und dessen Sohnes Herrn Francesco Zeno war.

Dort ist ein Faun oder ein Hirt, nackend, aus Marmor, zwei Fuss hoch, der auf einem Felsen sitzt, den Rücken anlehnt und auf der Hirtenflöte bläst, ein antikes Werk, unversehrt und des Lobes werth.

Dort gibt es einige antike, ganz kleine Köpfe und einige Marmorbüsten.

Dort ist ein farbiges Bild, wenig grösser als einen Fuss, das die halbe Figur der Maria vorstellt, wie sie dem Kinde die Brust reicht, von der Hand des Lionardo da Vinci, ein Werk voll Kraft und Feinheit der Ausführung.

Im Hause des Herrn Piero Servio, 1575.

Ein Porträt seines Vaters von der Hand des Giorgio da Castelfranco.
Ein überaus schönes kleines Wachsrelief, Christum vorstellend.
Ein heiliger Hieronymus von Herrn Titian.

Im Hause des Herrn Paolo d'Anna.

Ein Gemälde von Herrn Titian, für welches Arrigo III. ihm 800 Ducaten geben wollte.

Vi è vno ritratto picolo di M(isser) Aluixe Contarini con M(isser) . . . .[1]) che morse già anni, et nelinstesso quadretto v' è[2]) al incontro[3]) ritratto[4]) d' una monacha da San Segondo, e sopra la coperta de detti ritratti vna carretta in un[5]) paese, e nella coperta de cuoro de detto quadretto fogliami di oro maxenato, di mano di Jacometto, opera perfettissima.

Vi è vno ritratto colorito picolo della historia de San Christophoro che fece il Mantegna a Padoa in li Eremitani, de man del detto Mantegna, molto bella operetta.

Vi è una tazza de christallo tutta scolpita a fogliami, fornita d' oro, molto vagha.

Vi è un corno grande ritorto, che non si sa di che animale, expolito et ornato d' oro, molto uagho, et appresso laltro corno suo pare, ma non expolito.

Mpt. 68 v. La testa in maiestà de un vechio, in una ametista[6]) di rileuo, legata in uno anello, et il retratto de M. Francesco Zen in un cammeo, et la corniola intagliata in un altro anello furono di mano di Zuanantonio Milanese, che hora uiue in V(enezia), et il ritratto del Zeno è tratto da vna cera de M. Zuan Fallier.

La corniola della figuretta nuda ouer Apolline che tira larco, è opera[7]) di Aluixe Anichino.

La corniola del nudo, che[8]) tien in mano mancha vn scoripone, et in la dextra un vaso, è opera anticha.

---

[1]) Bei Mor. und bei Frz. statt „con Misser . . . . .": „q. M. . . . ."

[2]) Die Lesung von „v' è" ist unsicher.

[3]) Bei Mor. und Frz. statt „al incontro": „il".

[4]) Das Wort „ritratto" ist erst später eingefügt.

[5]) Die Worte „carretta in un" fehlen sowohl bei Mor. als auch bei Frz.

[6]) Zweifelhafte Lesung für das Wort „ametista".

[7]) Nach „opera" das durchstrichene Wort „antiqua".

[8]) Nach „che" die durchstrichenen Worte „tira larco".

Dort gibt es ein kleines Bildniss des Herrn Alvixe Contarini mit Herrn ...., der schon vor Jahren gestorben ist. Auf demselben Bildchen [findet sich] gegenüber das Bildniss einer Nonne von San Segondo und auf dem Futteral[1]) der erwähnten Bildnisse ein kleiner Wagen in einer Landschaft. Dann [sieht man] auf dem Lederfutteral jenes Bildchens Blattwerk aus gehäuftem Golde; [das Bildchen ist] von der Hand des Jacometto, ein überaus vollendetes Werk.

Dort ist eine kleine farbige Nachbildung der Legende vom Hlg. Christoph, wie sie Mantegna zu Padua bei den Eremitani gemalt hat, von desselben Mantegna Hand, eine sehr schöne kleine Arbeit.

Dort sieht man eine sehr grosse Krystallschüssel ganz voll mit geschnittenem Blattwerk und mit Golddecor.

Dort ist ein grosses gewundenes geglättetes und mit Gold verziertes Horn, man weiss nicht von welchem Thier. Es reicht sehr weit; und das andere Horn ist ihm ungefähr gleich, ist aber nicht geglättet.

Der nimbirte Kopf eines Alten in Relief aus Amethyst, in einem Ring gefasst, das Bildniss von Herrn Francesco Zen in einer Camee und der geschnittene Carneol in einem andern Ringe waren von der Hand des Zuan Antonio aus Mailand, der jetzt in Venedig lebt. Das Bildniss des Zeno ist nach einer Wachsbossirung des Herrn Zuan Fallier gemacht.

Der Carneol mit der kleinen nackten Figur oder einem Apollo, der den Bogen spannt, ist eine Arbeit von Alvixe Anichino.

Der Carneol mit der nackten [männlichen] Figur, die in der Linken einen Skorpion hält und in der Rechten ein Gefäss, ist ein antikes Werk.

---

[1]) Mehr wörtlich: Auf der Umhüllung, oder: auf der Decke; vielleicht: auf der Rückseite.

Il nudo a pena in un paese fu di man di Zorzi, et è il nudo che ho io in pittura delistesso Zorzi.

El detto M. Michiel ha più quadretti de capretti et tauolette di sua mano, ritratti da carte del Mantegna, Raphaello et altri, ma coloriti da lui alla maniera de Jacometto [1]) et felicemente.

Mpt. 71 r.[2])

In la charita.

La tauola de San Zuane euangelista in la capelletta a man mancha delaltar grande, a guazzo, cun le istoriette nel scabello, fu de man de Zuan Bellino, opera lodeuolissima. Credo lo scabello fusse de man de Lauro Padoano.

La tauola, de..... in la capelletta a man dextra delaltar grande fo de mano de..... [3])

La capella a man mancha tra el parcho et laltar grande, ornatissima de pietre fu fatta far da Dominico de Piero zogiellier et antiquario singular l'anno..... a mastro.....

Iui la statua del Christo de bronzo sopra laltar fo de man de.....

La capelletta alincontro della detta fo fatta far da Giorgio Dragan l'anno.

L'ornamento lodeuole de marmo fo architectura et sculptura de Christophoro Gobbo Milanese.

Mpt. 72 r. La tauola iui della nostra donna cun li 4 Santi do per lato, fo de mano de Zuan Baptista da Coneglian.

In la sepultura de Briamonte..... in lo inchlaustro, li dui quadri de bronzo de mezo rilevo delle due battaglie pedestre et equestre, furono de man de Vettor Gambello.

[1]) Bei Mor. und Frz. statt „Jacometto": „Jacomo".

[2]) Diese Seite ist mit auffallend heller Tinte geschrieben.

[3]) Dieser Satz fehlt sowohl bei Mor. als auch bei Frz.

Die Federzeichnung mit der nackten [männlichen] Figur in einer Landschaft war von der Hand des Zorzi. Es ist dieselbe nackte Figur, die ich von demselben Zorzi als Gemälde besitze.

Der genannte Herr Michiel hat mehrere Bildchen auf Ziegenpergament und mehrere kleine Tafelbilder von seiner [eigenen] Hand, die nach Zeichnungen Mantegna's, Rafael's und Anderer copirt, aber von ihm in der Art des Jacometto colorirt sind und das in glücklicher Weise.

In der Charità.

Das Gemälde mit dem Hlg. Johannes Evangelista in Deckfarben [gemalt], das sich in der kleinen Kapelle zur Linken vom Hochaltar befindet, und das die kleinen Darstellungen auf der Predelle zeigt, war von der Hand Zuan Bellino's, ein Werk allen Lobes würdig. Ich glaube, die Predelle war von der Hand des Lauro aus Padua.

Das Tafelgemälde mit..... in der Kapelle rechts vom Hochaltar war von der Hand des.....

Die Kapelle zur Linken zwischen den Chorschranken und dem Hochaltar über und über mit Steinen geschmückt hat Domenico de Piero, der Juwelenhändler und ausgezeichnete Antiquar, machen lassen im Jahre..... von Meister.....

Die Bronzefigur des Christus über dem Altar war von der Hand des.....

Die kleine Kapelle in der Nähe der erwähnten hat Giorgio Dragan machen lassen im Jahre.....

Das lobenswerthe Zierwerk aus Marmor war im Architektonischen und Plastischen von Christoforo Gobbo aus Mailand.

Dort war das Tafelbild mit Maria und den vier Heiligen, zwei an jeder Seite, von der Hand des Zuan Baptista da Conegliano.

An dem Grabmal des Briamonte..... im Kloster waren die zwei Bonzetafeln in halberhobener Arbeit mit den zwei Schlachten des Fussvolkes und der Reiterei von der Hand des Vettor Gambello.

El choro di tarsia fece Alexandro de Christophoro Bregnio lanno 1539,[1]) come apar iui.[2])

Mpt. 72 v. In la scola della Karita la qual scola è la piu anticha de scolae de V(enezia).

La nostra donna in testa delalbergo, cun el puttino in brazzo, cun li altri dui santi vn per lato à guazzo,[3]) in tauola, et magior del natural, furono de man de Antonio da Muran.

Nel ditto albergo a man mancha li apostoli pur in tauola a guazzo, mazor del natural, furon de man de Jacomello dal Fior l'anno 1418. 13. Febbrajo.

A man dextra le pitture, ut supra furono de man de.....

In la sala della ditta scola la nostra donna a guazzo in tauola a man mancha appresso la porta delalbergo fu dipinta lanno 1352 da.....

La pittura in ditta sala sopra la scala fu fatta lanno 1487 da.....

Le altre pitture da lun lato et laltro della sala, pur a guazzo, in tauole cun la istoria della nostra donna, furono de man de.....

Nell'albergo el ritratto del cardinal Niceno vestito di zambellotto negro cun la cappa in capo, et cun lo capello deposto giuso accosto dello, fu de mano de..... et nouamente è stato refatto da.....

Mpt. 73 r. El quadretto della passion del nostro signore cun tutti li misterii in piu capitoli a figure picole alla Grecca, cun el texto[4]) delli euangelii Grecco sotto, fu opera Costantinopolitana, et par essere stata vna porta dun armaro. Et fu donata dal cardinal Niceno alla scola, della qual volse esser fratello. Per il che essi

---

[1]) Bei Frz. statt 1539: 1530.

[2]) Der kleine Absatz von „El choro" bis zum zweiten Anmerkungszeichen ist später mit dunklerer Tinte nachgetragen.

[3]) „a guazzo" fehlt bei Frz.

[4]) Bei Mor. und Frz. statt „texto": „tempo".

Die Chorstühle mit Intarsien hat Alexandro de Christophoro Bregnio im Jahre 1539 angeführt, wie es dort deutlich [zu lesen].

In der Scuola della Charità, welche die älteste Brüderschaft in Venedig ist.

[Gleich] zu Anfang der Herberge Maria mit dem Kindchen auf dem Arm und mit den zwei anderen Heiligen, von mehr als Lebensgrösse, an jeder Seite, ein Tafelgemälde in Deckfarben, war von der Hand des Antonio da Muran.

Links in der erwähnten Herberge waren die Apostel gleichfalls Tafelgemälde in Deckfarben und über lebensgross von der Hand des Jacomello dal Fior, [vollendet] im Jahre 1418 am 13. Februar.

Die Gemälde zur Rechten waren wie die obigen von der Hand des .....

Im Saale der erwähnten Brüderschaft war das Gouachebild mit der Madonna zur Linken in der Nähe des Einganges zur Herberge von ..... gemalt im Jahre 1352.

Das Gemälde über der Treppe in demselben Saal war 1487 ausgeführt von .....

Die übrigen Bilder an beiden Seiten des Saales gleichfalls in Gouache, die Tafelgemälde [nämlich] mit der Legende der Maria waren von der Hand des .....

In der Herberge war das Bildniss des Cardinale Niceno, der ein schwarzes Gewand trägt, der die Capuze übers Haupt gezogen und den Hut unten neben sich gelegt hat, von der Hand des ..... Neuerlich ist es übergangen worden von .....

Das kleine Bild mit der Passionsgeschichte unseres Herrn und mit allen Wundern in mehreren Capiteln mit kleinen Figuren in byzantinischer Weise und mit dem griechischen Evangelientext darunter war eine Arbeit aus Constantinopel und scheint eine Schrankthür gewesen zu sein. Es wurde der Brüderschaft vom Cardinal Niceno geschenkt, zu welcher er als Bruder gehören

lo fecero ritrar nel ditto quadro della questa passion, de sotto inzenochiato cun la croce in mano cun dui altri fratelli della scola similmente inzenochiati, et cun le cappe in dosso.[1])

Iui, el quadretto della testa de Christo in maiestà, a guazzo, fu de mano de Andrea Bellino, come appar per la sotto-scriptione.

[1]) Der lange Abschnitt von „Et fu donata" auf Seite 116 unten bis „cappe in dosso" auf Seite 118 ist nachgetragen.

wollte. Deshalb hat er sich auf diesem Passionsbilde oben porträtiren lassen, wie er kniet und das Kreuz in der Hand hält, [zugleich] mit zwei anderen Brüdern der Schule, die gleichfalls knien und die Capuzen auf dem Rücken haben.

Dort war das kleine Bild mit dem nimbirten Christuskopf in Deckfarbe von der Hand des Andrea Bellino, wie aus der Bezeichnung hervorgeht.

REGISTER.

Abà, Pietro Antonio dall', 2.
Adriano (Fiorentino), 18.
Agliardi, Alessio, 68.
Agnolo Zotto, siehe Zotto.
Alberto de Holanda, siehe Ouwater.
Alberto Durer, siehe Dürer.
Alessandro Capella, siehe Capella.
Alessandro Martinengo, siehe Martinengo.
Alessio di Archi, siehe Archi.
Alighieri Dante, 22.
Altichieri da Zevio, 6, 32, 34.
Altobello da Mellone, 40, 44.
Alvise Anichino, 112.
Alvise Contarini, siehe Contarini.
Alvise Cornaro, siehe Cornaro.
Alvise (Goldschmied), 32.
Alvise Pasqualino, siehe Pasqualino.
Amadio, Giov. Antonio, 41, 64.
Ambrogio da Nola, 92.
Andrea Mantegna, siehe Mantegna.
Andrea Odoni, siehe Odoni.
Andrea Previtali, siehe Previtali.
Andrea Riccio, siehe Riccio.
Angiolino Bresciano, 52.
Angioli Vittore di, siehe Archangeli.
Anna, Paolo d', 110.
Antinous, 24.
Antonello da Messina, 80, 98.
Antonio da Murano, 12, 14, 116.
Antonio (de Padova), Maler, 6, 34.
Antonio Foscarini, siehe Foscarini.
Antonio Lombardo, siehe Lombardo.
Antonio Minello, siehe Minello.
Antonio Pasqualino, siehe Pasqualino.
Antonio Siciliano, 108.
Antoninus, 24.
Ansuino da Forli, 26, 32.
Anzolino, siehe Angiolino.
Archangeli, Vittore di, 82, 96.
Archi, Alessio di, siehe Agliardi.
Armanin, siehe Romanino.
Aurelianus, 24.
Avanzo Jacopo, 6, 34, 36.
Avanzo Nicolò, 92.
Azzo d' Este, siehe Este.

Baptista dal Lion, siehe Lion.
Barbarelli, Giorgio, 22, 78, 80, 86, 88, 90, 98, 104, 106, 110, 114.
Barbari, Jacopo de, 102.
Barberino Venetiano, siehe Barbari.
Barnaba (Bischof), 52.
Bartolommeo Colleoni, siehe Coleone.
Bartolommeo da Murano, 14.
Bartolommeo Montagna, 8.
Beatrice d' Este, siehe Este.
Beazzano Agostino, 20.
Bellano, Giacomo, 4, 14.
Bellini Andrea, 118.

Bellini Gentile, 4.
Bellini Giovanni, 4, 18, 64, 66, 80, 88, 90, 98, 106, 114.
Bellini Jacopo, 4, 6, 18, 20, 108.
Bellino, siehe Bellini.
Bembo, Bernardo, 22.
Bembo, Pietro, 14, 16, 20, 22.
Benedetto Bordon, siehe Bordon.
Benedetto Diana, siehe Diana.
Bernardo Bembo, siehe Bembo.
Barnardo da Trevi, siehe Zenale.
Bertoldo di Giovanni, 18.
Bertoldo d'Este, siehe Este.
Bessarione 116, 118.
Bianca Maria Sforza, siehe Sforza.
Bianca Visconti, siehe Visconti.
Bianco (Biancho) Simone, 82, 86.
Boccacino da Cremona, 40, 42.
Bonghi, Nicolò di, 68.
Bonifazio di Lupi, siehe Lupi.
Bonifazio Veronese, 84.
Bordon, Benedetto, 84.
Bordone, Paris, 72.
Borgognone, siehe Stefani.
Bosch, Hieronymus, 102.
Botta, Ascanio, 44.
Bramante Donato, 50, 62.
Bramantino, siehe Suardi.
Bregno Cristoforo, 116.
Briamonte, 114.
Brutus, 22.
Buono (Ferrarese), 26.
Busi, Giovanni, 62, 68, 72.
Busser, Pietro, 64.

Cadena, siehe Catena.
Calzetta, Pietro, 4, 8, 10.
Cambi, Galeazzo di, 64.
Camelio, Vittore, 114.
Camillo Lampognano, siehe Lampognano.
Campagnola Domenico, 6, 30, 32 34, 36.
Campagnola Giulio, 12, 22.
Canozzi da Lendenara, Lorenzo, 2, 4.
Canozzi da Lendenara, Cristoforo' 2, 4.
Capella, Alessandro, 18.
Caracalla, 24.
Cariani, siehe Busi.
Carl d. Gr. 58.
Carl VIII. 96.
Carrara, Giovanni Antonio da, 8.
Carrara, signori da, 26, 34, 36.
Casotto, Giovanni, 68.
Catarina Visconti, siehe Visconti.
Catena Vincenzo, 72, 80, 86, 104.
Celere, Prete Guido, 106, 108.
Cesare Cesariano, 58.
Chabriel, siehe Gabriel.
Christophoro, siehe Cristoforo.
Cimabue, Giovanni, 20.
Cima da Conegliano, 114.
Civerchio, Vincenzo, 74.
Civerto, siehe Civerchio.
Coleone Bartolomeo, 64.
Comandator Giovanni, 84, 94, 106.
Contarini Alvise, 112.
Contarini Francesco Zeno, 110, 112.
Contarini Michele, 110, 114.
Contarini Pietro, 94, 110.
Contarini Taddeo, 86.
Conti Raniero, 8.
Conti Manfredino, 8.
Cornaro Alvise, 10, 12.
Cornello (Cavaliere), 66.
Cornello Domenico, 68.
Corona, Padovano, 28.
Cortellieri Tebaldo di, 26.
Cosmo de Medici, siehe Medici.
Costa, Lorenzo, 90.
Cotignola, 44.
Cristoforo Bregno, siehe Bregno.
Cristoforo Canozzi da Lendenara, 2, 4.
Cristoforo da Roma, 44, 82, 96.
Cristoforo Longolio, siehe Longolio.
Cristoforo Marcello, siehe Marcello.
Cristoforo Romano, siehe Cristoforo da Roma.

Damiano, Fra, 66.
Dante, siehe Alighieri.
Da Stra, 30.
D'Avanzo, siehe Avanzo.
Della Torre, siehe Torre.
Diana, Benedetto, 22, 72.
Di Archi, siehe Archi.
Dionysius von Syrakus, 97.
Domenico Campagnola, siehe Campagnola.
Domenico de Pietro, 114.
Domenico Veneziano, 12.
Dominico, siehe Domenico.
Domitianus, 24.
Donatello, 2, 4, 26.
Dragan, Giorgio, 114.
Dürer Albrecht, 104.

Enrico Scrovegni, siehe Scrovegni.
Este, Azzo d', 52.
Este, Beatrice d', 52.
Este, Bertoldo d', 20.
Este, Isabella d', 90.
Este, Leonora d', 90.
Eyck, Jan van, 16, 54.

Fabriano, siehe Gentile.
Falconetto Giovanni, 10, 12.
Fallier Giovanni, 112.
Fanon, siehe Civerchio.
Filippo da Parma, 42.
Filippo dal Sacco, 42.
Filippo, Fra, 4, 32.
Forli, siehe Melozzo und Ansuino.
Forner, siehe Civerchio.
Foscarini, Antonio, 90.
Francesco Contarini, siehe Contarini.
Francesco Gonzaga, siehe Gonzaga.
Francesco Sforza, siehe Sforza.
Francesco Giglio, siehe Giglio.
Francesco Zancho, siehe Zanco.
Furli, siehe Melozzo.

Gabinius Aulus, 52.
Gabriel Vendramin, siehe Vendramin.
Gajus Julius Caesar, 24.
Galeazzo di Cambii, siehe Cambi.
Galeazzo Visconti, siehe Visconti.
Gallura, Nino de, 52.
Gambara, 44.
Gambello, siehe Camelio.
Gatta melata, Erasmo, 4.
Gatta melata, Giovanni Antonio, 4.
Gasparo (maestro), 52.
Gentile Bellini, siehe Bellini.
Gentile da Fabriano, 20, 78.
Gerolamo Marcello, siehe Marcello.
Gerolamo Padoano, 12.
Gerolamo Savoldo, siehe Savoldo.
Gerolamo Todeschino, 102.
Gherardo da Guant, 104.
Gherardo de Holanda, 104.
Giacomo, siehe Jacopo.
Gianes, siehe Jan.
Giglio (Zio) Francesco, 82, 84, 86, 92, 94.
Gioachino, siehe Patenier.
Giorgio Barbarelli, siehe Barbarelli.
Giorgio Dragan, siehe Dragan.
Giorgione, siehe Barbarelli.
Giotto di Bondone, 6, 26.
Giovanni Antonio Amadio, siehe Amadio.
Giovanni da Pisa, 26.
Giovanni (de Padova), 6, 34.
Giovanni Alvise da Murano, 12.
Giovanni Antonio da Milano, 112.
Giovanni Antonio da Pordenone, siehe Licinio.
Giovanni Antonio Gattamelata, siehe Gattamelata.
Giovanni Antonio Venier, siehe Venier.
Giovanni Battista da Conegliano, siehe Cima.
Giovanni Battista dal Lion, siehe Lion.
Giovanni Commandator, siehe Commandador.
Giovanni Bellini, siehe Bellini.
Giovanni Busi, siehe Busi.
Giovanni Domenico da Vercelli, 12.

Giovanni Falconetto, siehe Falconetto.
Giovanni Fallier, siehe Fallier.
Giovanni Galeazzo Visconti, siehe Visconti.
Giovanni Maria (Padoano), 8, 10, 12, 30, 32, 34.
Giovanni Michiel, siehe Michiel.
Giovanni Miretto, siehe Miretto.
Giovanni Pietro de Valcamonica, 42, 74.
Giovanni Ram, siehe Ram.
Girardo, siehe Gherardo.
Giulio Campagnola, siehe Campagnola.
Giusto, 6, 26.
Gobbo Cristoforo, siehe Solari.
Gonzaga Francesco II. (Marchese), 90.
Grimani Domenico, 100.
Guariento, 26, 34, 36.
Guido Celere Pre, siehe Celere.
Guido della Torre, siehe Torre.
Guido Lizzaro, siehe Lizzaro.

Hadriano, siehe Adriano.
Hieronimo, siehe Gerolamo.

Jacomello dal Fiore, 116.
Jacometto, 20, 22, 82, 94, 98, 108, 112, 114.
Jacopo Bellini, siehe Bellini.
Jacopo da Montagnana, 4, 8.
Jacopo d' Avanzo, siehe Avanzo.
Jacopo Marcello, siehe Marcello.
Jacopo Palma, siehe Palma.
Jan van Eyck (Gianes da Brugia), 16.
Joachin, siehe Giacchino.
Joannes, siehe Giovanni.
Isabella d' Este, siehe Este.
Isabella von Arragonien, 100.
Julio, siehe Giulio.
Julius Caesar, siehe Gajus.

Lampognano, Camillo, 54.
Lampognano, Nicolò, 54.
Laura (Petrarca's), 22.
Lauro Padovano, 114.
Leonico, Tomado, 16, 18.
Leonora d' Este, siehe Este.
Licinio da Pordenone, 40, 42, 44.
Lionardo da Vinci, 110.
Lion, Giovanni Battista dal, 30.
Livieno di Anversa, 104.
Lizzaro, Guido, 30, 34.
Lodovico Sforza, siehe Sforza.
Lombardo del Mulo (da Serigo), 34.
Lombardo, Antonio, 8.
Lombardo, Tullio, 8, 82.
Longolio, Cristoforo, 14.
Lorenzo Canozzi da Lendenara, 2, 4, 6.
Lorenzo Costa, siehe Costa.
Lorenzo da Parenzo, 12.
Lotto, Lorenzo, 62, 64, 66, 68, 84.
Lupi, Bonifazio di, 6.
Lupi, Raimondo di, 6.

Manfredino di Conti, 8.
Mantegna Andrea, 10, 20, 22, 26, 28, 30, 94, 112, 114.
Marcellinus, 24.
Marcello, Cristoforo, 90.
Marcello, Gerolamo, 88, 90.
Marcello, Jacopo, 90.
Maro Virgilius, 24.
Marco da Mantua, 28.
Martinengo Alessandro, 64.
Matteo dal Pozzo, 8.
Maximianus, 50.
Maxmilian I., 88.
Medici, Cosmo de, 48.
Melozzo da Forli, 10.
Memellino, siehe Memlinc.
Memglino, siehe Memlinc.
Memlinc Jan, 20, 54, 98, 102, 104.
Michele Contarini, siehe Contarini.
Michelino Milanese, 108.
Michiel Giovanni, 88, 94.
Michiel Vianello, siehe Vianello.
Minello Antonio, 8, 82.
Miretto, Giovanni, 32.
Montagna Bartolomeo, 8, 10, 18, 28, 36.

Montagna Benedetto, 36.
Montagnana Jacopo, 4, 8.
Muranesi, 12.
Murano Antonio da, siehe Antonio.
Murano Bartolommeo da, siehe Bartolommeo.
Murano Giovanni Alvise da, siehe Giovanni.

Navagero Andrea, 20.
Nerva, 52.
Nicolò d' Avanzo, siehe Avanzo.
Nicolò Lampognano, siehe Lampognano.
Nicolò Pizzolo, siehe Pizzolo.
Nino de Gallura, siehe Gallura.

Octaviano, siehe Ottaviano.
Oddoni (Odoni), Andrea, 82.
Odoaker, 58.
Ottaviano (Bresciano), 34.
Ottaviano Panigarola, siehe Panigarolo.
Ouwater Albert, 102.

Paganino, 44.
Palma Jacopo, 84, 86, 88, 90, 94.
Panigarolo Ottaviano, 54.
Paolo Stella, siehe Stella.
Paolo Trevisani, siehe Trevisani.
Paolo Ucello, siehe Ucello.
Paris Bordone, siehe Bordone.
Parmesan, 90.
Pasqualino Alvise, 80.
Pasqualino Antonio, 78, 98.
Patenier, Joachim, 102.
Paulo, siehe Paolo.
Perugino, Pietro, 42.
Pescia, Pietro Maria da, 82, 96.
Petrarca, Francesco, 22, 34.
Philipp, der Gute 100.
Philippo, siehe Filippo.
Piero, siehe Pietro.
Pietro Antonio dall' Abà da Modena, siehe Abà.
Pietro Bembo, siehe Bembo.
Pietro Busser, siehe Busser.
Pietro Calzetta, siehe Calzetta.
Pietro Contarini, siehe Contarini.
Pietro Maria (da Pescia) Fiorentino, siehe Pescia.
Pietro Perugino, siehe Perugino.
Piombo, Sebastiano del, 20, 88.
Pirgotele, 10.
Pisano, Vittore, 30, 58.
Pizzolo Nicolò, 26, 32.
Pollo, siehe Paolo.
Pompejus, 52.
Pordenone, Licinio da, siehe Licinio.
Pozzo, Matteo dal, 8.
Previtali, Andrea, 62, 64, 66, 68.
Privitali, siehe Previtali.

Rafaello d'Urbino, siehe Sanzio.
Raimondo di Lupi, siehe Lupi.
Ram Giovanni, 78, 104, 106.
Raniero di Conti, siehe Conti
Raphaello, siehe Sanzio.
Resialo, 12.
Retilao, 12.
Rhau, Severo, 8.
Riccio Andrea, 4, 6, 10, 14, 28, 32, 34.
Rizzo, siehe Riccio.
Roberto, 52.
Roccabonella, 14.
Rogier van der Weyden, 104, 108.
Romanino, Gerolamo, 44, 88.
Rudolf von Habsburg, 40.
Rugiero, siehe Rogier.

Sacco, Filippo dal, 42.
Sannazaro Jacopo, 20.
Sanseverino, Roberto, 52.
Sanzio, Rafaello, 12, 20, 28, 90, 96, 98, 104, 108, 114.
Savoldo, Gerolamo, 84.
Schiavone, 12, 14, 66.
Schorel Jan, 94, 106.
Scipio (Africanus major), 84.
Scorel, siehe Schorel.
Scrovegni, Enrico, 26.

Sebastiano Veneziano (del Piombo), siehe Piombo.
Sebastiano Bolognese, 84.
Servio, Pietro, 110.
Severo Rhau, 8.
Sforza, Bianca Maria, 88.
Sforza, Francesco, 48, 50.
Sforza, Lodovico, 50, 88.
Simone Bianco, siehe Bianco.
Simone da Pavia, 64.
Solari, Cristoforo, genannt Gobbo, 10, 114.
Squarcione Francesco, 14.
Stefani, Ambrogio da Fossano, gen. Borgognone, 64.
Stefano (da Ferrara), 8.
Stella, Paolo, 8.
Strà (da Stra), 30.
Suardi, Bartolommeo, gen. Bramantino, 66.

Taddeo Contarini, siehe Contarini.
Tebaldo di Cortellieri, siehe Cortellieri.
Terentius, Publius, 24.
Tiziano Vecellio, siehe Vecellio.
Tomado Leonico, 16, 18.
Torre, Guido della, 52.
Trevi, Bernardo da, siehe Zenale.
Trevisani Paolo, 86.
Trombetta, Antonio, 4.
Trozo da Monza, 66.
Tullio Lombardo, siehe Lombardo.
Turriano, 44.

Uccello, Paolo, 28.

Valcamonica, Giovanni Pietro di, 42.
Vacche, Vincenzo dalle, 28.
Vecellio Tiziano, 10, 34, 78, 84, 88, 90, 98, 106, 110.
Vendramin, Filippo, 106.
Vendramin, Gabriel, 82, 106.
Venier, Giovanni Antonio 96, 98.
Vercelli, Giovanni Domenico da, siehe Giovanni.
Vettor, siehe Vittore.
Vianello Michele, 80.
Vicenzo, siehe Vincenzo.
Vido, siehe Guido.
Vincenzo Bresciano, 68, 72.
Vincenzo Catena, siehe Catena.
Vincenzo dalle Vache, siehe Vacche.
Vincenzo Civerchio, siehe Civerchio.
Virgilius, siehe Maro.
Visconti Bianca, 52.
Visconti Catarina, 58.
Visconti Galeazzo, 48, 52, 54.
Visconti Galeazzo (II.) Maria, 58.
Visconti Giovanni Galeazzo, 52, 58.
Visconti Mattea, 52, 58.
Vittore di Archangeli, siehe Archangeli.

Zanco, Francesco, 108.
Zenale, Bernardo, da Trevi, 54, 66.
Zio, siehe Giglio.
Zorzi, siehe Giorgio.
Zorzo, siehe Giorgio.
Zotto Agnolo, 8.
Zuan, siehe Giovanni.
Zuanne, siehe Giovanni.

K. k. Hofbuchdruckerei Carl Fromme in Wien.

Von demselben Autor sind erschienen:

ZUR KRITIK

von

DÜRER'S APOKALYPSE

und

seines Wappens mit dem Todtenkopfe

1884

und

DIE APOKALYPSE

in den

BILDERHANDSCHRIFTEN DES MITTELALTERS.

Eine kunstgeschichtliche Untersuchung.

1885.

Kunstgeschichtliche Werke

aus dem Verlage von Carl Graeser in Wien.

Arbeiten des Hermannstädter Goldschmiedes Sebastian Hann. Mit Unterstützung Sr. Exc. des k. ung. Herrn Ministers für Cultus und Unterricht herausgegeben vom Vereine für siebenb. Landeskunde. 1887. 8 Tafeln Fol. mit Text. Preis fl. 3.— = Mk. 5.—

Faulmann Karl. Die Initiale. Ein Beitrag zur Geschichte der Bücher-Ornamentik. Mit 156 Initial-Proben. Lex. 8°, (49 S.) Preis fl. 1.— = Mk. 2.—

Grasberger Hans. Die Gemälde-Sammlung im kunsthistorischen Hofmuseum in Wien. Mit 20 Abbildungen. Preis broch. fl. 1.20 = Mk. 2.—. In elegantem Leinenband fl 1.60 = Mk. 3.—.

Bildet den ersten Band der Österreichischen Bibliothek. Von letzterer erschien ferner:

Bd. II. 100 Jahre deutscher Dichtung in Steiermark. 1785—1885. Von Dr. Ant. Schlossar. Mit 10 Abbildungen. 1893.
Preis broch. fl. 1.— = Mk. 2.—. In eleg. Leinenband fl. 1.40 = Mk. 2.80.

Bd. III. Kaiserin Maria Ludovica v. Österreich. 1787—1816). Nach ungedruckten Briefen von Eugen Guglia. Mit 6 Abbildungen. 1894.
Preis broch. fl. 1.— = Mk. 2 —. In eleg. Leinenband fl. 1.40 = Mk. 2.80.

Weitere Bände sind in Vorbereitung.

Ilg Dr. A., Prinz Eugen von Savoyen als Kunstfreund. 1889. Preis fl. —.60 = Mk. 1.—.

Kirchliche Kunstdenkmäler aus Siebenbürgen. Mit Unterstützung Sr. Exc. des k. ung. Herrn Ministers f. Cultus und Unterricht herausgegeben vom Ausschuss des Vereines für siebenbürg. Landeskunde.

I Serie. Neue Ausgabe. 1887. 32 Blatt Folio (32/48 *cm*) in Mappe mit Textheft 4°. Preis fl. 12.— = Mk 20.—.

II. Serie. Lieferung 1. 1895, 8 Tafeln Lichtdruck mit Textheft 4°. Preis fl. 3.— = Mk. 5.—, Subscriptions-Preis fl. 2.40 = Mk. 4.—. Lieferung 2—4 in Vorbereitung.

Quellenschriften für Kunstgeschichte und Kunsttechnik des Mittelalters und der Neuzeit. Mit Unterstützung des k. k. Ministeriums für Cultus und Unterricht im Vereine mit Fachgenossen begründet von R. Eitelberger von Edelberg, fortgesetzt von Albert Ilg. Neue Folge.

I. Band. Der Anonimo Morelliano (Marcanton Michiels notizia d'opere del disegno) I. Abth. Text und Übersetzung von Dr. Theodor Frimmel. gr. 8°, broschiert. Preis fl. 1.20 = Mk. 2.—.

II. Band. Fra Luca Pacioli divina proportione: Die Lehre vom goldenen Schnitt. Nach der venezianischen Ausgabe vom Jahre 1509 neu herausgegeben und erläutert von Const. Winterberg. Preis fl. 3.60 = Mk. 6.—.

III. Band. Antonio Averlino Filarete's Tractat über die Baukunst nebst seinen Büchern von der Zeichenkunst und den Bauten der Medici. Zum erstenmale bearbeitet und herausgegeben von Dr. Wolfg. v. Oettingen. Preis fl. 8.— = Mk. 14.—

IV. Band. Schriftquellen zur Geschichte der Karolingischen Kunst. Ges. und erläut. von Jul. von Schlosser. Preis fl. 5.— = Mk. 9.—.

V. Band. Beiträge zur Geschichte der Kunst- und Kunsttechnik aus mittelhochdeutschen Dichtungen von Alb. Ilg. Preis fl. 1.80 = Mk. 3.—.

VI. Band. Des Augsburger Patriciers Philipp Hainhofer Beziehungen zum Herzog Philipp II. von Pommern-Stettin. Correspondenzen aus den Jahren 1610—1619. Im Auszuge mitgetheilt und commentiert von Dr. Oscar Doering. Preis fl. 3.60 = Mk. 6.—.

VII. Band Quellenbuch zur Kunstgeschichte des abendländischen Mittelalters. Ausgewählte Texte des IV. bis XV. Jahrhunderts. Gesammelt von J. von Schlosser. Preis fl. 3.60 = Mk. 6.—.

(Die vorstehenden Bände von Quellenschriften erscheinen auch in Sonder-Ausgaben.)

Sitte Camillo. Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen. Ein Beitrag zur Lösung moderner Fragen der Architektur und monumentalen Plastik unter besonderer Beziehung auf Wien, mit 4 Heliogravuren und 109 Illustr. und Detailplänen. 2. Auflage. Preis broch. fl. 2.80 = Mk. 5.—. In eleg. Halbfranzband fl. 4.20 = Mk. 7.30.

K. u. k. Hofbuchdrucker Fr. Winiker & Schickardt, Brünn.